

Liahona



**Trovare piacere nelle
Scritture, pagine 14,
16, 20**

**Guarda in alto, non attorno,
pagina 42**

**Un messaggio per coloro che
svolgono una missione, pagina 48**

**Bambini, un anno con il
Libro di Mormon, pagina 60**



È VIETATA LA RIPRODUZIONE

L'albero della vita, di Wilson J. Ong

In 1 Nefi 8, Lehi racconta la sua visione dell'albero della vita. Egli disse:

“E avvenne che dopo che ebbi pregato il Signore, vidi un campo vasto e spazioso.

E avvenne che vidi un albero, il cui frutto era desiderabile per rendere felici.

*E avvenne che andai innanzi e mangiai del suo frutto, e vidi che era dolcissimo più
di ogni altro che avessi mai assaggiato prima. Sì, e vidi che il frutto era bianco,
da superare ogni candore che avessi mai visto...*

*E vidi una verga di ferro, e si estendeva lungo la sponda del fiume, e conduceva
all'albero presso il quale io stavo” (1 Nefi 8:9–11, 19).*



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La vita ad esuberanza**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Cura e assistenza grazie all'insegnamento in visita**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Trovare risposte nel Libro di Mormon**
Sara D. Smith
Sei membri parlano dell'impatto del Libro di Mormon nella loro vita.

IN COPERTINA
Dipinto di Jeff Ward.



- 20** **Riscoprire una Meraviglia del mondo... ed evitare i pericoli dell'apatia spirituale**
Adam C. Olson
Come i ricercatori che imparano a conoscere sempre meglio il Machu Picchu, anche noi possiamo saperne di più del Vangelo ogni volta che lo studiamo.

- 24** **Riconoscere la mano di Dio nelle benedizioni che riceviamo quotidianamente**
Anziano D. Todd Christofferson
Chiedere a Dio il "nostro pane quotidiano" rappresenta un passo fondamentale per imparare a fidarci di Lui.

- 32** **George Albert Smith: visse come predicava**
Ted Barnes
Un'introduzione al corso di studio di quest'anno per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso.

SEZIONI

- 8** **Appunti dalla conferenza di ottobre**
- 10** **Servizio nella Chiesa: Dirigere alla maniera del Signore**
Craig Merrill
- 12** **Parliamo di Cristo: Le insegnanti visitatrici mi hanno guidato verso Gesù Cristo**
Jayne P. Bowers
- 14** **La nostra casa, la nostra famiglia: Aiutare i bambini ad amare il Libro di Mormon**
Clyde J. Williams
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivredrem: Imparare dall'esperto**
George C. Robinson

GUARDA
IN ALTO

42



- 42 Le Autorità generali ci parlano: Guarda in alto**
 Anziano Carl B. Cook
Cosa accade quando guardiamo verso l'alto per capire come il Padre Celeste ci vede invece di guardarci attorno e vedere come ci vedono gli altri?



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: utilizza la bussola per attraversare l'Oceano Pacifico.



- 46 Dritti al punto**
- 48 Rispettare le alleanze: un messaggio per coloro che svolgono una missione**
 Anziano Jeffrey R. Holland
C'è un modo per assicurarci l'assistenza dei poteri del cielo durante il servizio missionario.
- 52 Tema per l'AMM del 2012**
 Presidenze generali delle Giovani Donne e dei Giovani Uomini
"Alzatevi e splendete, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni" (DeA 115:5).
- 54 Poster: Splendete**
- 55 Linea su linea: Dottrina e Alleanze 115:5**
- 56 Dal campo di missione: Dio rispose a entrambe le preghiere**
 Carlos Iván Garmendía Pacheco
- 57 Sii fedele**
 Anziano Gérald Caussé
Durante un'intervista importante, dovetti decidere velocemente se restare fedele al mio credo.

52



64

- 58 Pietre, frecce e palle di neve**
 David L. Frischknecht
Come potevo superare quei teppistelli? Serve essere come Samuele il Lamanita.
- 60 Nutrirsi abbondantemente del Libro di Mormon**
Colora ogni settimana in questa tabella a mano a mano che leggi il Libro di Mormon.
- 63 Testimone speciale: Come raggiungo le mie mete?**
 Anziano M. Russell Ballard
- 64 Portiamo la Primaria a casa: il libero arbitrio è il dono di scegliere per se stessi**
- 66 Storie di Gesù: Il Libro di Mormon insegna riguardo a Gesù Cristo**
 Diane L. Mangum
- 68 Farsi degli amici nel Pacifico**
 Jane Hansen Lassetter
I bambini della Primaria dallo Utah e da Tonga fanno conoscenza.
- 69 Lui è lì**
 Rosemary M. Wixom
Il Padre Celeste ascolta e risponde alle preghiere di ogni bambino.
- 70 Per i bambini più piccoli**

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo degli Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr., Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione: Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Lia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirik, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen, Kim Fenstermaker, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

January 2012 Vol. 45 No. 1. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue, old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Molti degli articoli contenuti in questo numero parlano delle Scritture, soprattutto del Libro di Mormon (vedere le pagine 14, 16 e 20). Alla Conferenza generale di aprile 2010, l'anziano David A. Bednar ha parlato di come lo studio del Libro di Mormon può rafforzare le famiglie. Per leggere o ascoltare questo discorso, visitare lds.org/general-conference/2010/04/watching-with-all-perseverance.

Una guida turistica del Machu Picchu dà tre suggerimenti per studiare il Vangelo (vedere pagina 20). Altre foto di questa meraviglia del mondo si trovano su liahona.lds.org.

PER I GIOVANI

Dopo aver letto il consiglio dell'anziano Holland per coloro che servono una missione, ulteriori articoli e informazioni sul servizio missionario sono disponibili su <http://lds.org/study/topics/missionary-work>.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 48

Amicizia, 47, 68

Angeli, 47

Atteggiamento, 4, 42, 52, 63

Attività congiunte, 52, 54, 55

Attrazione verso persone dello stesso sesso, 47

Carità, 7, 12, 32

Conversione, 16

Coraggio, 4, 8, 57

Dipendenza, 16

Dirigenti, 10

Esempio, 52, 54, 57, 70, 72

Famiglia, 14, 16, 79

Fede, 24, 57, 63

Gesù Cristo, 24, 40, 66, 80

Insegnamento familiare, 10

Insegnamento in visita, 7, 12

Insegnare, 14, 80

Lavoro missionario, 8, 32, 39, 41, 46, 48, 56, 70, 72

Libero arbitrio, 24, 64

Libro di Mormon, 14, 16, 20, 40, 60, 66

Mete, 63

Pentimento, 16

Pregheiera, 8, 24, 38, 42, 55, 58, 69

Profeti, 32

Prove, 24, 40

Seguire lo Spirito, 41

Servizio, 10, 12, 24, 32, 38, 46

Smith, George Albert, 32

Speranza, 4, 16

Storia della Chiesa, 32

Studio delle Scritture, 14, 16, 20, 40, 55, 60

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su www.languages.lds.org.

Presidente
Thomas S. Monson



La vita ad esuberanza

All'inizio di questo anno nuovo, invito i Santi degli Ultimi Giorni, ovunque siano, a intraprendere una diligente ricerca personale di quella che chiamo vita ad esuberanza, ossia un'esistenza ricca di successo, bontà e benedizioni. Proprio come a scuola impariamo l'ABC, vi offro dei miei principi base su come ottenere la vita ad esuberanza.

Abbiatene un atteggiamento positivo

Il *primo* di questa serie di principi è l'atteggiamento. William James, uno psicologo e filosofo americano pionieristico, scrisse: "La più grande rivoluzione della nostra generazione è la scoperta che gli esseri umani, cambiando l'atteggiamento interiore della mente, possono cambiare gli aspetti esteriori della loro vita".¹

Nella vita molto dipende dal nostro atteggiamento. Il modo in cui scegliamo di vedere le cose e di rispondere agli altri determina la differenza.

Fare del nostro meglio e poi scegliere

di essere felici delle nostre circostanze, quali che siano, porta pace e soddisfazione.

Charles Swindoll—autore, educatore e ministro cristiano—affer mò: "L'atteggiamento, per me è più importante del... passato, ... del denaro, delle circostanze, dei fallimenti, dei successi, di quello che le altre persone pensano o dicono o fanno. È più importante delle apparenze, dei talenti o capacità. Renderà forte o distruggerà una compagnia, una chiesa, una casa. La cosa fondamentale è che ogni giorno possiamo scegliere l'atteggiamento che terremo per quella giornata".²

Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo regolare le vele. Per ottenere la massima felicità, pace e soddisfazione, possiamo noi *scegliere* un atteggiamento positivo.

Credete in voi stessi

Il *secondo* principio è credere—in voi stessi, in coloro che vi circondano e nei principi eterni.



Siate sinceri con voi stessi, con gli altri e con il Padre Celeste. Uno che non fu onesto con Dio sino a quando fu troppo tardi fu il cardinale Wolsey che, secondo Shakespeare, trascorse una lunga esistenza al servizio di tre sovrani, godendo di benessere e di potere. Alla fine un re impaziente lo privò dei poteri e dei beni. Il cardinale Wolsey pianse:

*Potessi dir d'aver servito Iddio
con la metà dello zelo
con cui ho servito il mio sovrano;
Egli non m'avrebbe abbandona-
to nudo,
in questa mia vecchiaia, nelle
mani dei miei nemici.*³

Thomas Fuller, un ecclesiastico e storico inglese, che visse nel diciassettesimo secolo, scrisse questa verità: "Chi non vive secondo il proprio credo in verità non crede veramente".⁴

Non ponetevi limiti e non lasciate che gli altri vi convincano che ci sono dei limiti a quello che potete fare. Credete in voi stessi e quindi vivete in modo tale da poter raggiungere le vostre possibilità.

Potete raggiungere ciò che credete di poter raggiungere. Abbiate fiducia, credete e abbiate fede.

Affrontate le difficoltà con coraggio

Il coraggio diventa una virtù importante della vita quando è sinonimo non tanto di volontà di morire con onore quanto di determinazione a vivere dignitosamente.

Il saggista e poeta americano Ralph Waldo Emerson disse: "Qualsiasi cosa farai, devi avere coraggio. Qualsiasi decisione prenderai, ci sarà sempre qualcuno che ti dirà che hai sbagliato. Sorgeranno sempre delle difficoltà che ti porteranno a credere che coloro che ti criticano hanno ragione. Tracciare un piano d'azione e seguirlo sino alla fine richiede un po' di quello stesso coraggio di cui ha bisogno un soldato. La pace ha le sue vittorie, ma occorrono uomini e donne coraggiosi per ottenerle".⁵

Ci saranno momenti in cui sarete intimoriti e scoraggiati. Potreste pensare di essere battuti. Le probabilità di vincere potrebbero sembrare quasi nulle. A volte potreste sentirvi come Davide che cerca di uccidere Goliath. Ricordatevi, tuttavia, che Davide *vinse!*

Il coraggio è necessario per spingersi inizialmente verso una meta ambita, ma quando uno inciampa e deve fare un secondo tentativo occorre un coraggio ancora maggiore.

Siate determinati nel compiere lo sforzo, siate risoluti nell'impegnarvi verso una meta meritevole e abbiate il coraggio necessario non soltanto

ad affrontare le difficoltà che inevitabilmente subentreranno, ma se necessario anche a fare un secondo tentativo. "A volte il coraggio è quella piccola voce che alla fine della giornata vi dice: 'Riproverò domani'".⁶

Possiamo all'inizio di questo nuovo anno ricordare questo ABC, coltivare un atteggiamento positivo, credere che possiamo raggiungere i nostri obiettivi, tenere fede alle decisioni prese e avere il coraggio di affrontare qualsiasi difficoltà possiamo incontrare lungo il cammino, allora la vita ad esuberanza sarà nostra. ■

NOTE

1. William James, in Lloyd Albert Johnson, *A Toolbox for Humanity: More Than 9000 Years of Thought* (2003), 127.
2. Charles Swindoll, in Daniel H. Johnston, *Lessons for Living* (2001), 29.
3. William Shakespeare, *Enrico VIII*, atto terzo, scena seconda, versi 456-458.
4. Thomas Fuller, in H. L. Mencken, ed., *A New Dictionary of Quotations* (1942), 96.
5. Ralph Waldo Emerson, in Roy B. Zuck, *The Speaker's Quote Book* (2009), 113.
6. Mary Anne Radmacher, *Courage Doesn't Always Roar* (2009).

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Potreste invitare i familiari a raccontare delle esperienze in cui un atteggiamento positivo, credere in se stessi o il coraggio, siano stati loro di aiuto. In alternativa potreste invitarli a trovare nelle Scritture degli esempi di questi tre principi. Potreste prepararvi pregando e pensando a dei passi scritturali e a delle vostre esperienze adatti a insegnarli.

Il coraggio di resistere a una tempesta

Maddison Morley

Durante la seconda notte del campeggio di palo delle Giovani Donne ci fu un grande temporale con una tromba d'aria. Al campeggio c'erano circa ventiquattro ragazze del mio rione con due dirigenti e tutte ci eravamo riparate in una piccola casetta di legno. La pioggia cadeva battente e il vento diventava sempre più impetuoso. Dovetti continuare a ricordare a me stessa la preghiera nella quale, qualche giorno prima, il presidente di palo aveva chiesto che fossimo protette. All'interno del rifugio, il nostro rione disse una preghiera di gruppo e io pregai anche per mio conto.

Molte ragazze avevano paura ed era facile capirne il motivo. La casetta di legno non era molto solida ed eravamo accanto a un fiume. In venti minuti la tempesta divenne tanto intensa che tutto il palo dovette correre dalle casette dei vari rioni a quelle dei consiglieri, che erano più in alto. Il presidente di palo disse un'altra preghiera e per tranquillizzarci cantammo degli inni, canzoni della Primaria e le canzoni del campeggio. Sì, avevamo paura, ma sentimmo che tutto sarebbe andato bene. Mezz'ora più tardi la situazione si tranquillizzò e ritornammo nella casetta di legno del nostro rione.

In seguito scoprimmo che cosa era successo alla tromba d'aria quella notte: si era divisa in due. Una parte era passata alla nostra destra e l'altra alla nostra sinistra. Ciò che si era abbattuto su di noi non era il peggio!

So che quella notte Dio udì le nostre preghiere e ci protesse dalla parte peggiore della tempesta. Perché mai una tromba d'aria si dividerebbe se non fosse Dio a desiderarlo? So che nelle tempeste della vita possiamo sempre rivolgerci al Padre Celeste e che Lui ci ascolterà e ci risponderà, fornendoci il coraggio e la protezione di cui abbiamo bisogno per superarle incolumi.

Il Comandante Moroni

Il Comandante Moroni aveva coraggio quando affrontava le sfide. Amava la verità, la libertà e la fede. Dedicò la vita ad aiutare i Nefiti a conservare la libertà. Potete essere come il Comandante Moroni affrontando con coraggio le difficoltà. Potete anche creare il vostro motto della libertà scrivendo nella bandiera qui sotto o su un foglio di carta a parte le cose che sono importanti per voi e per la vostra famiglia.

Dove potete scoprirne di più

Alma 46:11-27: il motto della libertà

Alma 48:11-13,16- 17: le qualità di Moroni



FOTOGRAFIA © CORBIS

Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



Cura e assistenza grazie all'insegnamento in visita

“Carità [significa] molto più di un sentimento di benevolenza”, insegna il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza. “La Carità nasce dalla fede nel Signore Gesù Cristo ed è un effetto della Sua Espiazione”.¹ Per le sorelle della Società di Soccorso, l'insegnamento in visita può essere la carità in azione, un importante modo per esercitare la fede nel Salvatore.

Attraverso l'insegnamento in visita riusciamo a prenderci cura di ogni singola sorella, condividiamo un messaggio e scopriamo quali sono i suoi bisogni e quelli della sua famiglia. “L'insegnamento in visita diventa l'opera del Signore quando ci concentriamo sulle persone, piuttosto che sulle percentuali”, spiega Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso. “In realtà, l'insegnamento in visita non finisce mai. Si tratta più di uno stile di vita che di un compito. Servire fedelmente come insegnante visitatrice dimostra che tipo di discepoli siamo”.²

Fornendo un sostegno coerente e devoto, impariamo come meglio servire e come meglio soddisfare i bisogni di ogni sorella e della sua famiglia. Il servizio può prendere diverse forme—alcune grandi, altre un pò meno. “Spesso i piccoli atti di servizio sono quanto richiesto per sollevare e aiutare un'altra persona: una domanda sulla famiglia; parole intelligenti di incoraggiamento; un sincero complimento;



un biglietto di ringraziamento; una breve telefonata”, insegna il presidente Thomas S. Monson. “Se osserviamo e stiamo attenti, e se agiamo in base ai suggerimenti che riceviamo, possiamo fare molte cose buone... Sono infiniti gli atti di servizio offerti dal vasto esercito delle insegnanti visitatrici della Società di Soccorso”.³

Dalle Scritture

Giovanni 13:15,34–35; 21:15; Mosia 2:17; Dottrina e Alleanze 81:5; Mosè 1:39

Che cosa posso fare?

1. Cosa sto facendo per aiutare le mie sorelle a sentire che sono un'amica che le ama e che si preoccupa per loro?
2. Come posso migliorare nel vegliare sugli altri e occuparmi di loro?

Fede, Famiglia,
Soccorso

Dalla nostra storia

Nel 1843, i membri della Chiesa a Nauvoo, in Illinois, furono divisi in quattro rioni. Nel luglio di quello stesso anno, le dirigenti della Società di Soccorso designarono un comitato di visite formato da quattro sorelle per ogni rione. Tra le responsabilità di questo comitato c'era la valutazione dei bisogni e la raccolta delle donazioni. La Società di Soccorso utilizzava le donazioni per prendersi cura dei bisognosi.⁴

Mentre ora le insegnanti in visita non si occupano più di raccogliere le donazioni, rimane loro la responsabilità di valutare i bisogni—spirituali e temporali—e lavorare per soddisfare questi bisogni. Eliza R. Snow (1804–1887), seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, spiegò: “Un'insegnante... deve avere talmente tanto dello Spirito del Signore, che quando entra in una casa riconosce quale spirito troverà lì. Supplicate Dio e lo Spirito Santo per avere [lo Spirito] in modo da essere in grado di discernere lo spirito che prevale in quella casa... e di poter conoscere le parole di pace e conforto da dire, e se trovate una sorella fredda, prendetela nel vostro cuore come fareste con un bambino per poterla scaldare”.⁵

NOTE

1. Henry B. Eyring, “Il retaggio perenne della Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2009, 121.
2. Julie B. Beck, “La Società di Soccorso: un'opera sacra”, *Liahona*, novembre 2009, 114.
3. Thomas S. Monson, “Tre obiettivi che vi guidino”, *Liahona*, novembre 2007, 120–121.
4. Vedi *Figlie nel Mio Regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 105.
5. Eliza R. Snow, in *Figlie nel mio regno*, 108

Appunti dalla conferenza di ottobre

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la conferenza generale di ottobre 2011, puoi usare queste pagine (e gli Appunti dalla conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e apostoli viventi.



STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

Il coraggio di stare soli

“Credo che la mia prima esperienza in cui ebbi il coraggio delle mie convinzioni risale a quando servivo nella marina degli Stati Uniti alla fine della seconda guerra mondiale...

Ricorderò sempre quando arrivò la domenica dopo la prima settimana [di addestramento reclute]. Ricevemmo una lieta notizia dal capo sottufficiale. Stando sull’attenti sul terreno di esercitazione sotto una vivace brezza californiana, udimmo l’ordine: ‘Oggi tutti andranno in chiesa: tutti, ossia tranne me. Io vado a rilassarmi!’. Poi gridò: ‘Voi tutti cattolici, andate a Camp Decatur, e non tornate fino alle tre. Avanti, marsch!’. Un contingente piuttosto corposo si mosse. Poi sbratò il suo ordine successivo: ‘Voi che siete ebrei, andate a Camp Henry, e non tornate fino alle tre. Avanti, marsch!’. Un contingente di reclute di gran lunga più piccolo si avviò. Poi disse: ‘Il resto di voi protestanti, andate negli auditorium di Camp Farragut e non tornate fino alle tre. Avanti, marsch!’.

Subito, mi balenò il pensiero: ‘Monson, non sei cattolico; non sei ebreo; non sei protestante. Sei

Fino a quel momento non mi ero accorto che ci fosse qualcuno accanto o dietro di me sul terreno di esercitazione.



mormone, dunque resta lì dove sei!’. Posso assicurarvi che mi sentii completamente solo. Coraggioso e determinato, sì, ma solo.

A questo punto udii le parole più dolci che abbia mai sentito dire da un capo sottufficiale. Guardò nella mia direzione e chiese: ‘E voi come vi definite?’ Fino a quel momento non mi ero accorto che ci fosse qualcuno accanto o dietro di me sul terreno di esercitazione. Quasi all’unisono, ciascuno di noi replicò: ‘Mormoni!’. È difficile descrivere la gioia che riempì il mio cuore quando mi girai e vidi un gruppetto di altri marinai.

Il capo sottufficiale si grattò il capo con un’espressione disorientata, ma alla fine disse: ‘Beh, trovatevi un posto dove riunirvi; e non tornate prima delle tre. Avanti, marsch!’...

Anche se l’esperienza si rivelò differente da quella che mi ero aspettato, ero stato disposto a rimanere da solo, se ce ne fosse stato bisogno.

Da quel giorno ci sono state volte in cui non c’era nessuno dietro di me e quindi sono stato davvero da solo. Sono estremamente grato di aver preso la decisione molto tempo fa di rimanere forte e fedele, sempre pronto e preparato a difendere la mia religione”.

Presidente Thomas S. Monson, “Ostate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 61.

Domande sui cui riflettere:

- Che effetto ha sugli altri il nostro rimanere forti?
- Ricordi un episodio in cui il tuo coraggio e le convinzioni sono stati messi alla prova? Come hai reagito?
- Cosa possiamo fare per prepararci a rimanere forti?

Puoi scrivere i tuoi pensieri nel diario o discuterli con altre persone.

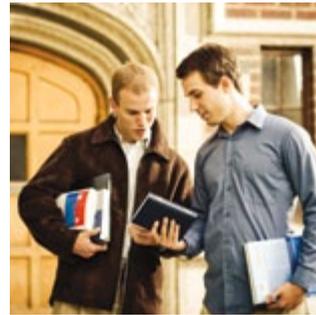
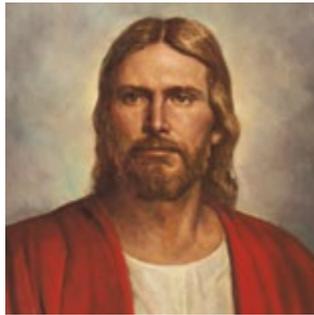
Ulteriori risorse su questo argomento: Guida alle Scritture, “Coraggio, coraggioso”; Thomas S. Monson, “Chiamati a essere coraggiosi”, *Liahona*, maggio 2004, 54–57; Studio per argomento su LDS.org, “Pressione da parte dei coetanei”; *Per la forza della gioventù*, “Persevera con fede”.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visita conference.lds.org.

Vai e fai

L'anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che per far conoscere meglio la Chiesa dobbiamo:

Tratto da "L'amor perfetto caccia via la paura", *Liahona*, novembre 2011, 42-43.



1. "Essere coraggiosi nelle nostre dichiarazioni su Gesù Cristo. Vogliamo che gli altri sappiano che crediamo che Egli è la figura centrale di tutta la storia umana".

2. "Essere un esempio retto per gli altri... La nostra vita dovrebbe esemplificare la bontà e la virtù, mentre ci sforziamo di emulare il Suo esempio per il mondo".

3. "Fate sentire la vostra voce sulla Chiesa. Nel corso della nostra vita quotidiana, siamo benedetti con tante opportunità di condividere con gli altri le nostre credenze".

Promessa profetica

"Non è passato un giorno senza che abbia comunicato col mio Padre Celeste attraverso la preghiera. È un rapporto che io tengo caro e senza il quale sarei letteralmente perduto. Se non avete un rapporto del genere col vostro Padre Celeste, vi esorto a ricercarlo. Se lo farete, avrete diritto alla Sua ispirazione e guida nella vostra vita—elementi fondamentali per ciascuno di noi se vogliamo sopravvivere spiritualmente durante il nostro soggiorno qui sulla terra. Questa ispirazione e guida sono doni che Egli elargisce liberalmente, se solo li cerchiamo".

Presidente Thomas S. Monson, "State in luoghi santi", *Liahona*, novembre 2011, 82.

RIEMPI GLI SPAZI BIANCHI

1. "Lo studio del _____, accompagnato dalla preghiera, infonderà fede in Dio Padre, nel Suo beneamato Figliolo e nel Suo vangelo. Infonderà fede nei profeti di Dio, antichi e moderni. Può farvi avvicinare a Dio più di qualsiasi altro libro. Può cambiare la vita in meglio" (Henry B. Eyring, "Un testimone", *Liahona*, novembre 2011, 70-71).
2. "Un _____, quando viene memorizzato, diventa un amico fedele che non si indebolisce con il passare del tempo" (Richard G. Scott, "Il potere delle Scritture", *Liahona*, novembre 2011, 6).
3. "Per coloro che pensano che le loro prove siano ingiuste, _____ copre tutte le ingiustizie della vita" (Quentin L. Cook, "Le canzoni che non potevano cantare", *Liahona*, novembre 2011, 106).
4. "Quando abbiamo _____ siamo disposti a servire e ad aiutare gli altri, anche quando è sconveniente farlo, e senza pensare al riconoscimento o ad avere qualcosa in cambio" (Silvia H. Allred, "La carità non verrà mai meno", *Liahona*, novembre 2011, 115).

Risposte: 1. il Libro di Mormon; 2. passo delle Scritture; 3. l'ispirazione; 4. carità.

Dirigere alla maniera del Signore

Craig Merrill Direttore del programma
MBA di BYU

*Quando serviamo e dirigiamo
nel modo in cui il Signore ha
comandato, a prescindere dalla
chiamata, benediremo e saremo
benedetti.*

Quando il fratello Jones e suo figlio vennero assegnati alla famiglia Williams come insegnanti familiari, incominciarono a fare le visite mensili. Attraverso queste visite Kim, una delle figlie della famiglia, imparò che loro si preoccupavano per lei. Lei aveva molte domande riguardo al Vangelo e amava le conversazioni che facevano.

Un'estate mentre Kim si stava impegnando per scoprire se aveva una testimonianza, il fratello Jones, insieme ad un altro detentore del Sacerdozio di Melchisedec, partecipò ad un campeggio delle Giovani Donne. Kim in seguito disse quanto avesse significato per lei avere il suo insegnante familiare lì con lei. Disse alla sua famiglia di avere acquisito una testimonianza dell'amore del Salvatore per lei, quando il fratello Jones e l'altro detentore del sacerdozio, sotto sua richiesta, le diedero una benedizione al campeggio.

I suoi insegnanti familiari erano, nel vero senso della parola, amici della famiglia Williams. La loro influenza fu molto importante per Kim e i suoi genitori—e per il Signore.

Dirigenti e chiamate

Nel mondo di oggi, è normale misurare la crescita personale tramite la carriera o l'aumento di stipendio, che sono ormai diventati segnali di

successo personale. Spesso guardiamo alle posizioni di responsabilità come ad un indicatore che una certa persona può dare un grande contributo. Non è una sorpresa che molte persone trovano difficoltà a sapere come misurare la loro crescita per quanto concerne la spiritualità.

Ho sentito molti Santi degli Ultimi Giorni interrogarsi sulla loro situazione spirituale perché non erano stati chiamati a posizioni di dirigenza nella Chiesa. Ma il nostro progresso può essere veramente misurato dalle chiamate di dirigenza nella Chiesa?

In effetti, per essere dirigenti non c'è bisogno di una chiamata. Alcune persone che esercitano un'influenza incoraggiante ed edificante e sono veri leader lo fanno senza avere una chiamata o posizione. Dottrina e Alleanze 121 insegna alcune importanti lezioni riguardo all'essere dirigenti:

“Abbiamo imparato per triste esperienza che è nella natura e nella disposizione di quasi tutti gli uomini, non appena ottengono un po' di autorità, com'essi suppongono, di cominciare subito a esercitare un dominio ingiusto.

Per cui molti sono chiamati, ma pochi sono scelti.

Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza

e mitezza, e con amore non finto;

Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode” (versetti 39–42).

È cosa comune confondere la posizione di dirigente con il dire alle persone cosa devono fare. Questo può portare ad un dominio ingiusto. Non sarebbe appropriato dire: “Devi fare come ti dico perché lo dico io (che detengo il sacerdozio o sono chiamato dal sacerdozio)”. Un'importante lezione che impariamo nella sezione 121 è che un vero dirigente non dà direttive aspettandosi che vengano seguite solo per la sua posizione di comando. La dirigenza nel sacerdozio significa piuttosto invitare. Un invito gentile, basato sulla pura conoscenza e sull'amore non finto, sarà sempre una motivazione più grande del “perché lo dico io”.

È vero che i dirigenti che tendono ad impartire ordini ottengono molte cose. Ma non stanno guidando nella maniera che il Signore ha rivelato. E non stanno facendo parallelamente sviluppare l'abilità e la fiducia che dovrebbero esserci fra coloro che essi dirigono.

La vera dirigenza

È da notare che l'aver una chiamata o una posizione di autorità non è per i versetti 41 o 42 una delle cose



ESSERE UN DISCEPOLO FEDELE

“Tutti i dirigenti della Chiesa sono chiamati per aiutare le altre persone a diventare ‘dei veri seguaci di... Gesù Cristo’ (Moroni 7:48)...

I dirigenti riescono ad insegnare meglio agli altri come essere dei ‘veri seguaci’ mediante l’esempio. Questo modello—ovvero essere dei discepoli fedeli per aiutare gli altri a diventarlo—è lo scopo di ogni chiamata nella Chiesa.

Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa (2010), 3.1.

che ci rende persone di potere o influenza. Piuttosto, il potere e l'influenza di un vero dirigente vengono esercitate tramite la persuasione, la longanimità, la gentilezza, la mitezza, l'amore non finto, la bontà e la pura conoscenza. Queste caratteristiche tipiche dei veri dirigenti possono essere mostrate da chiunque, a prescindere dalla chiamata o posizione.

Le chiamate in posizioni di dirigenza sono come le rotelle di una bicicletta. Le rotelle della bicicletta permettono al bambino di stare in equilibrio e guidare in sicurezza. Le chiamate come dirigenti mettono le persone in una posizione dove imparano ad amare, a essere pazienti, e a persuadere attraverso la pura conoscenza e la gentilezza. Esse imparano anche che ogni tentativo di costrizione è accompagnato dall'allontanamento dello Spirito e da una diminuzione dell'efficacia.

Dopo il nostro rilascio, scopriremo se siamo cresciuti e abbiamo

imparato durante la nostra chiamata. Abbiamo imparato ad amare e servire gli altri senza la spinta della chiamata? Abbiamo imparato a servire con potere e siamo un'influenza positiva semplicemente per quello che siamo diventati?

Il Signore ci chiamerà diverse volte nella nostra vita. Conosce il nostro cuore. Ci chiamerà quando ha bisogno delle nostre particolari capacità, della nostra conoscenza, o della nostra sensibilità allo Spirito. Egli ci chiamerà in accordo con la nostra volontà di ascoltare la Sua voce e amare nel modo in cui Egli ci ama.

Quando impareremo ad essere un'influenza positiva alla maniera del Signore, diventeremo persone che innalzano gli altri semplicemente perché è così che siamo fatti. Le chiamate non saranno la ragione principale per essere una buona influenza. Tuttavia, quando ci verrà richiesto, serviremo con impegno nelle chiamate che ci verranno assegnate in Chiesa.

Che serviamo nella Scuola Domenicale o nel programma dei giovani, o come insegnanti familiari o insegnanti in visita, o come vescovo o presidentessa della Società di Soccorso, il nostro servizio sarà un'espressione del nostro amore per il Salvatore. Quando serviamo e dirigiamo nel modo in cui il Signore ha comandato, a prescindere dalla chiamata, benediremo e saremo benedetti. ■

Le insegnanti visitatrici MI HANNO GUIDATO VERSO GESÙ CRISTO

Jayne P. Bowers

“[Il Signore] disse [a Pietro] per la terza volta: Mi ami tu? E [Pietro] gli rispose: Signore tu sai ogni cosa; tu conosci che io t’amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore” (Giovanni 21:17).



LE BENEDIZIONI DELL’INSEGNAMENTO IN VISITA

“Molte donne hanno riferito che sono tornate all’attività in Chiesa grazie ad una fedele insegnante visitatrice che mese dopo mese è andata a trovarle e si è presa cura di loro, le ha salvate, amate e benedette...”

Talvolta la benedizione più importante che potrete dare con la vostra visita è l’ascolto. Ascoltare porta conforto, comprensione e guarigione. Un’altra volta dovrete rimboccarvi le maniche per aiutare nelle faccende di casa o tranquillizzare un bambino che piange”.

Barbara Thompson, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio”, Liahona, novembre 2010, 120.

Alla fine degli anni settanta, un’amica mi chiese di partecipare alla Società di Soccorso con lei. “Di che cosa si tratta?” domandai. La mia amica mi rispose: “Vieni e vedrai”. Wow! Fui rapita dal primo momento.

Più tardi quella stessa estate Leann venne a casa mia e disse che era la mia insegnante visitatrice. Questo mi apparve strano e meraviglioso allo stesso tempo, in special modo perché non ero membro della Chiesa. In più lei toglieva del tempo alle sue occupazioni per condividere con me un pensiero spirituale e per vedere se c’era qualcosa che potesse fare per aiutarmi. Sapevo grazie al suo spirito che era sincera. Non ho mai dimenticato Leann e i messaggi che condivideva con me.

Passarono un paio di anni e Frances si trasferì nel nostro rione. In verità non era esattamente il “nostro” rione visto che non ero ancora membro, ma la pensavo in quel modo. A quel tempo avevo due bambine piccole e potevo vedere come le ausiliarie della Chiesa benedicevano la loro vita. Con la pioggia o il sole, Frances, la mia nuova insegnante visitatrice, mi visitava con una lezione, una risata, una storia, o semplicemente

dandomi una mano. Mi ricordo quando Frances venne in un pomeriggio febbrile. Vedendo che non potevo fermarmi per parlare, Frances si occupò di mescolare il cibo che stavo preparando e lavò i piatti mentre io mi occupavo di mia figlia.

Passarono gli anni e io mi trasferii. Nonostante odiassi l’idea di lasciare i miei amici della Chiesa, trovai presto un altro gruppo di sorelle con potenti testimonianze e grandi cuori nella Società di Soccorso nel “mio” nuovo rione. Un’insegnante della Società di Soccorso ci diede un foglio decorato per potervi scrivere una lista di cose da fare e ci incoraggiò a scrivere “siate gentili” all’inizio della nostra lista di ogni giorno. Sia io che le sorelle che sedevano vicino a me pensammo fosse una grande idea, in special modo perché supportava il motto della Società di Soccorso “La carità non verrà mai meno” (Moroni 7:46).

Quindi lessi una storia riguardante una pioniera. Quando questa donna era bambina, il profeta chiese alla sua famiglia di contribuire all’insediamento di una comunità di Santi degli ultimi giorni in un’area remota. Furono colpiti da una tragedia quando uno dei fratelli morì.



COME VENGONO BENEDETTE LE INSEGNANTI VISITATRICI GRAZIE AL LORO SERVIZIO?

Barbara Thompson dà una risposta a questa domanda nel suo discorso intitolato "E abbiate pietà degli uni che sono nel dubbio" tenuto durante la riunione generale della Società di Soccorso, (*Liahona*, novembre 2010, 120):

"Quando ho svolto l'insegnamento in visita mi sono sempre sentita meglio. Mi sono sentita edificata, amata e benedetta, di solito molto di più della sorella che stavo visitando. Il mio amore è cresciuto. Il mio desiderio di servire è cresciuto. E ho potuto vedere il modo meraviglioso stabilito per noi dal Padre Celeste per vegliare e prendersi cura l'una dell'altra.

Prendete in considerazione di scrivere la vostra testimonianza sull'insegnamento in visita o familiare nel vostro diario.

Sua madre era sconvolta e una profonda tristezza scese sulla famiglia.

Un giorno questa bambina stava guardando fuori dalla finestra. Per tutta la distanza che i suoi occhi potevano coprire, un manto bianco di neve circondava la loro modesta dimora. Mentre la piccola fissava l'orizzonte, vide due persone arrancare verso casa loro. Venivano avanti lentamente facendosi strada, e improvvisamente la bambina realizzò chi fossero—erano le insegnanti in visita di sua madre.

Questa storia mi ispirò. Fui battezzata nel maggio del 1983. È un onore essere anche io un'insegnante visitatrice. Mi piace stare insieme a tante donne che esemplificano la "donna virtuosa" il cui "pregio sorpassa di molto quello delle perle" (Proverbi 31:10). È meraviglioso stare con donne che si sforzano di essere gentili, di amarsi l'un l'altra e di portare gli altri a Cristo. ■

Le insegnanti visitatrici condividono un messaggio e a volte danno una mano. Le sorelle che visitano vengono rafforzate stando insieme a donne che si sforzano di essere gentili, di amarsi l'un l'altra, e di portare gli altri a Cristo.

Per ulteriori informazioni, vedere Julie B. Beck, "Figlie nel mio regno": la storia e l'opera della Società di Soccorso", *Liahona*, novembre 2010, 112; e Henry B. Eyring, "Il retaggio perenne della Società di Soccorso", *Liahona*, novembre 2009, 121.

AIUTARE I BAMBINI AD AMARE IL LIBRO DI MORMON

Abbiamo trovato questi strumenti utili nell'insegnare ai nostri figli il Libro di Mormon.

Clyde J. Williams

Dipartimento di correlazione

Mentre io e mia moglie crescevamo la nostra famiglia, desideravamo profondamente instillare nei nostri cinque figli l'amore per il Libro di Mormon. Come i falegnami, imparammo che sarebbe stato non solo di aiuto ma anche essenziale disporre di una varietà di strumenti nell'insegnare ai nostri figli l'amore per le Scritture. Realizzammo inoltre che avere questi strumenti o queste tecniche per insegnare ai nostri figli era una cosa, sapere come usarli era un'altra.

In più, sapevamo che avremmo dovuto imparare come insegnare loro ad applicare il Libro di Mormon nella loro vita e a vederne l'attinenza con il mondo in cui vivono. La nostra abilità ad usare diversi approcci per aiutare i nostri figli dipendeva in primo luogo dalla nostra personale comprensione delle Scritture, dalla nostra testimonianza della loro veridicità e dal nostro entusiasmo.

Insegnare ai figli più piccoli

A causa del linguaggio un po' inusuale utilizzato nelle Scritture e del limitato vocabolario dei bambini, insegnare loro l'amore per il Libro di

Mormon può essere una sfida. Quando i nostri figli erano piccoli, i loro tempi di attenzione erano brevi e altrettanto breve doveva quindi essere il tempo dedicato allo studio delle Scritture. Spesso usavamo le Scritture illustrate per lo studio familiare.

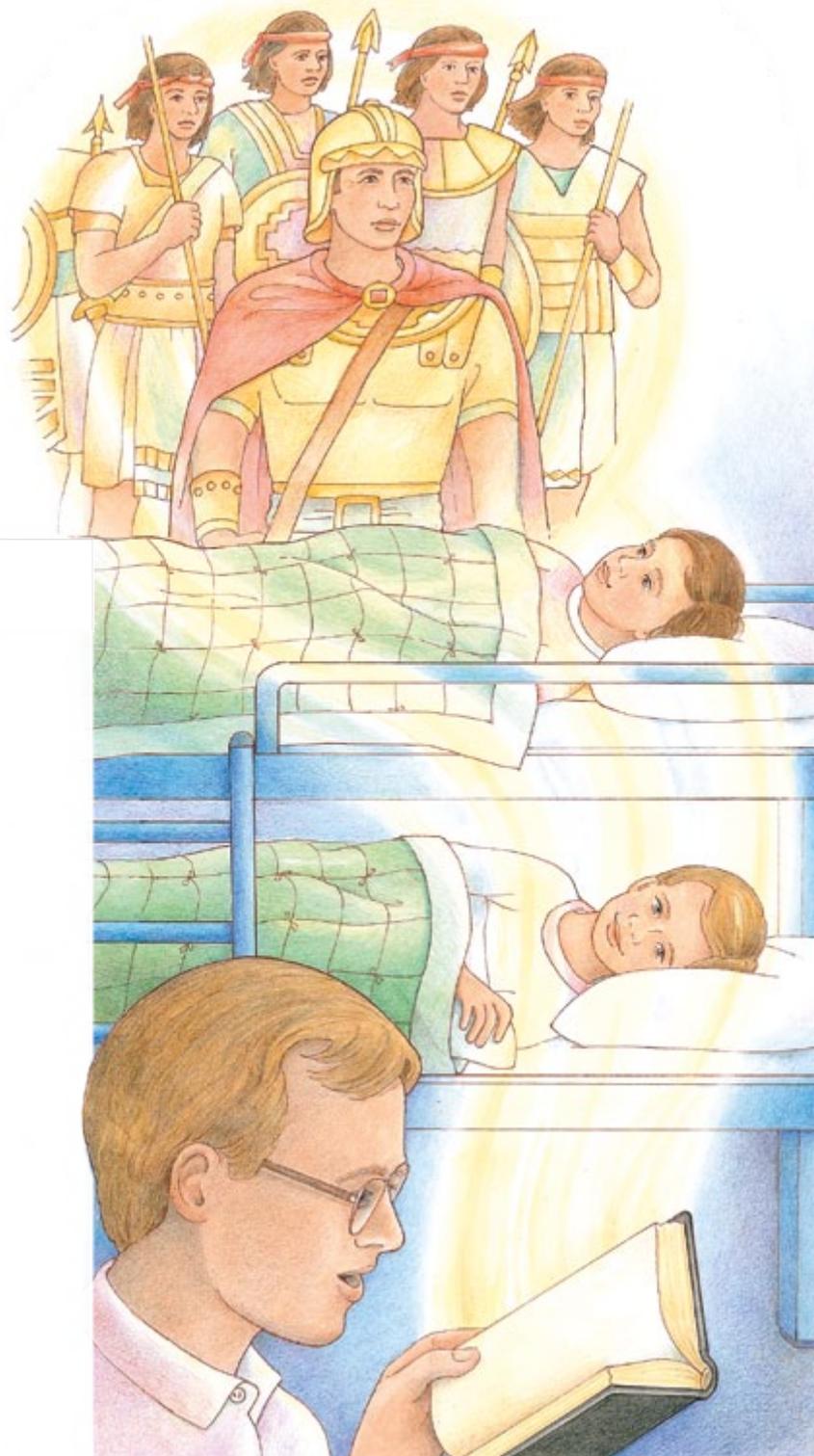
Per dare ancora più enfasi ai principi che i nostri figli leggevano e imparavano nelle Scritture, spesso le usavo come storie della buona notte. Mia figlia, molto tempo dopo, ci disse quanto tutto questo influenzò la sua vita. Disse: "Penso a come le storie che ci raccontavate più spesso sono diventate le nostre preferite. Ti sedevi vicino ai nostri letti e ci raccontavi le storie delle Scritture. Noi le amavamo e ti chiedevamo di raccontarcele ancora ed ancora, perché persino a quell'età così giovane potevamo sentire lo spirito che i messaggi portavano e sapevamo che le persone di cui ci parlavi erano valorose e fedeli. Volevamo essere come loro".

Lezioni su misura per i bisogni della nostra famiglia

Ovviamente i nostri figli maturarono e a quel punto leggevamo il Libro di Mormon e le altre Scritture direttamente. Ogni mattina provavamo fedelmente a leggere le Scritture, a volte anche quando qualcuno dei nostri figli era arrotolato nelle coperte con gli occhi semichiusi. Nonostante ciò, oggi ci dicono che ascoltavano, ricordavano e piantavano semi per il futuro.

Noi enfatizzavamo le Scritture anche durante la serata familiare. Per esempio, spesso includevamo attività come mimare le Scritture: alcuni membri della famiglia ne recitavano alcune storie, e altri provavano ad indovinarle. I nostri figli amavano anche giocare a "Chi Sono"—un gioco nel quale davamo loro una serie di indizi fino a quando indovinavano quale personaggio del Libro di Mormon fossimo. Quando i nostri figli furono grandi a sufficienza, iniziarono a partecipare preparando e presentando delle lezioni.

Nel ritagliare le nostre serate familiari su misura per i bisogni del momento, usavamo parti



del Libro di Mormon per aiutarci ad insegnare i principi. Per esempio, usammo gli insegnamenti di Alma a suo figlio Corianton in Alma 39 per insegnare la moralità ed evitare la pornografia. Sviluppammo una buona lezione su come evitare di fare tatuaggi sul nostro corpo dalla storia degli Amliciti in Alma 3.

Preparai una lezione su come comportarsi in maniera appropriata tra fratelli basandomi sulla

Spesso usavamo le storie del Libro di Mormon come storie della buona notte.

storia di Nefi (vedere 1 Nefi 7:20–21; 16:4–5), Giacobbe (vedere 2 Nefi 2:1–3), e Corianton (vedere Alma 39:1, 10). Il triste racconto di Alma e Amulek in Alma 14:12–28 fa molto riflettere, ci insegna la pazienza durante i periodi di sofferenza. Un principio importante che imparammo con questi e molti altri argomenti è che dovevamo assicurarci di insegnare loro queste lezioni prima che questi argomenti diventassero un problema nella loro vita.

Fare Domande

Oltre a leggere le Scritture con i nostri figli, realizzammo che era importante porre delle domande che li avessero aiutati a vedere il significato di quello che stavano leggendo. La complessità di queste domande variava a seconda della loro età, ma il punto era insegnare loro a trovare spunti e applicazioni e aiutarli a capire quanto ci sia da scoprire nel Libro di Mormon.

Per esempio, chiesi perché secondo loro Nefi dice di aver “visto molte afflizioni nel corso dei [suoi] giorni” e poi nelle righe seguenti qualcosa che sembra contraddittorio, cioè che era “stato grandemente favorito dal Signore” (1 Nefi 1:1). Durante la nostra conversazione, i nostri figli scoprirono che il Signore, oltre ad aver liberato Nefi dalle sue afflizioni, diede a Nefi anche una grande comprensione dei suoi misteri (vedere 1 Nefi 1:1, 20).

I bambini e i giovani imparano meglio quando scoprono la verità da se stessi. Facendolo, si sentiranno ispirati ad amare e usare il Libro di Mormon durante la loro vita e si sentiranno attrezzati per aiutare gli altri a fare lo stesso.

I nostri figli hanno scoperto che sapevamo che il Libro di Mormon contiene storie di persone reali. Hanno imparato a vedere quello che noi vedevamo, a sapere quello che noi sapevamo e a sentire quello che noi sentivamo per il Libro di Mormon. Questo ha fortificato la loro testimonianza, li ha aiutati ad amare il Libro di Mormon, e li ha guidati a sforzarsi di fare lo stesso con i loro figli. ■



Trovare risposte

NEL LIBRO DI MORMON

Sara D. Smith

Lo nostro percorso sulla terra può risultare impegnativo, ma il nostro Padre Celeste non ci ha mandato qui per gestire le tempeste della vita da soli. Uno dei più grandi aiuti che ci ha dato è il Libro di Mormon. Non solo ci insegna la pienezza del Vangelo ma ci guida anche attraverso i problemi che possiamo incontrare. Mentre studiamo il Libro di Mormon, lo Spirito ci aiuta a trovare le risposte ai nostri problemi e alle nostre domande.

L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli attesta che:

“Il Libro di Mormon, più che ogni altro libro che conosco, è la più grande fonte di risposte ai problemi della vita quotidiana...”

Quante volte la pace entra nell'anima di coloro che devono risolvere gravi problemi, quando cominciano a leggere il Libro di Mormon! Gli esempi di guida spirituale che emanano da questo libro sono innumerevoli”.¹

Nei seguenti racconti, alcuni membri raccontano come hanno trovato nel Libro di Mormon le risposte che cercavano.

Provare un mutamento di cuore

Nonostante avesse conosciuto fin da giovane il Vangelo, Greg Larsen (il nome è stato cambiato), americano della California, col tempo si allontanò dalla Chiesa. Incominciò a fare uso di droga, a commettere dei reati e presto si ritrovò in galera. Voleva capovolgere la sua vita ma non sapeva come fare.

“Alcuni uomini del rione del posto insegnavano la Scuola Domenicale in prigione”, scrive Greg. “Uno di loro mi disse che la mia vita sarebbe andata meglio se avessi letto il

Libro di Mormon. E questo è ciò che feci.

Quando uscii di prigione, mi recai in chiesa, ma sentivo forte il desiderio di ritornare alle mie vecchie abitudini. Mentre continuavo a leggere il Libro di Mormon, scoprii il popolo di Re Lamoni in Alma 19:33, quelli a cui il ‘cuore era stato mutato; che non avevano più alcun desiderio di fare il male’. Incominciai a pregare per questo mutamento di cuore”.

Greg trovò la risposta alle sue preghiere in Helaman 15:7, che insegna che “fede e pentimento portano a un mutamento di cuore”.

“Mentre leggevo queste parole, le lacrime cominciarono a scendere sul mio volto. Lo Spirito testimoniò che il mio Padre Celeste mi amava e mi avrebbe aiutato. Sentii che se avessi avuto abbastanza fede per parlare al mio vescovo, sarebbe stato sufficiente. Quando posi ai piedi del Salvatore tutti i miei peccati, ricevetti un vero cambiamento di cuore”.

Trovare la propria strada

Laura Swenson dell'Idaho, negli Stati Uniti, un giorno tornò a casa frustrata e in lacrime. Non era ancora sposata e tutti i suoi sogni universitari e di carriera stavano andando in frantumi. “Mi domandai se stessi andando da qualche parte”, scrive.

“Mi sentii spinta a prendere il Libro di Mormon. Nei primi quattro versetti di 1 Nefi 18, trovai una risposta alle mie preoccupazioni. Questi versetti descrivono la nave che Nefi aveva costruito per portare la sua famiglia nella terra promessa. Era ‘di singolare fattura’ e non costruita ‘alla maniera



“Scoprii il popolo di Re Lamoni in Alma 19:33, quelli a cui il ‘cuore era stato mutato; che non avevano più desiderio di fare il male’. Incominciai a pregare per questo mutamento di cuore”.



AIUTO CON I PROBLEMI PERSONALI

“[Il Libro di Mormon] può aiutarci a risolvere i problemi personali in maniera molto reale. Volete liberarvi di una cattiva abitudine? Volete migliorare i rapporti con i vostri familiari? Volete accrescere la vostra capacità spirituale? Leggete il Libro di Mormon!”

Anziano Russell M. Nelson del quorum dei Dodici Apostoli, “Una Testimonianza del Libro di Mormon”, *Liahona*, gennaio 2000, 85.

degli uomini’; piuttosto era costruita ‘nella maniera che il Signore mi aveva mostrato’ (versetti 1–2). Nefi si consultava con il Signore spesso durante la costruzione della nave. Quando la nave fu terminata, ‘era buona e... di bellissima fattura’ (versetto 4).

Realizzai che il mio viaggio era di ‘singolare fattura’. Non seguiva gli schemi degli uomini, ma mi avrebbe portato dove dovevo andare se avessi seguito la guida del Signore. Questi versetti furono un faro di luce in un momento buio. I miei problemi non finirono quella notte, ma ottenni la prospettiva di cui avevo bisogno. Ora sono benedetta con una carriera che non avrei mai potuto sognare”.

Scoprire un altro Testamento

Quando era giovane, Adrián Paz Zambrano dell’Honduras si domandava come mai la Bibbia menzionasse solo l’area attorno a Gerusalemme e si chiedeva se Gesù Cristo avesse visitato altre nazioni.

“Molti anni dopo due missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vennero a casa mia”, scrive Adrián.

“Mi mostrarono il Libro di Mormon e mi invitarono a leggere 3 Nefi, che ci racconta di quando Cristo ha visitato le Americhe.

Mentre leggevo, mi ricordai della domanda che mi ponevo quando ero giovane. Avevo trovato la risposta. Grazie al Libro di

Mormon, ho scoperto che Gesù Cristo, dopo la Sua resurrezione, ha visitato le Americhe. Mi sentii pieno di gioia perché seppi che Dio amava i Suoi figli senza riguardo al luogo in cui vivono o alle circostanze in cui si trovano”.

Adrián e sua moglie pregarono insieme per sapere se la Chiesa fosse vera, ed entrambi ricevettero una testimonianza. Furono battezzati e confermati, e un anno più tardi furono suggellati nel tempio.

Provvedere alla propria famiglia

All’età di trent’anni, a Eric James del New Messico, Stati Uniti, venne diagnosticata una malattia ai reni. Era un giovane padre, e fu devastato dalla notizia: si domandava se sarebbe stato in grado di provvedere alla sua famiglia.

Lesse nel Libro di Mormon che Nefi si pose la stessa domanda quando ruppe il suo arco che era fatto di un bell’acciaio. Ma dopo aver fatto un arco con il legno, Nefi fu in grado di sfamare la sua famiglia di nuovo (vedere 1 Nefi 16:18–23, 30–32).

“La storia di Nefi riempì la mia anima di una luce brillante”, dice Eric. “La salute di cui avevo goduto fino a quel momento era come l’arco fatto di bell’acciaio. Quando la mia salute venne meno, fu come quando si ruppe l’arco. Ma realizzai che il Signore mi aveva benedetto con un arco di legno sotto forma di un trapianto di reni. Il trapianto mi avrebbe dato la forza necessaria a prendermi cura della mia famiglia. Questo mi diede speranza. Quasi dieci anni dopo, continuo a provvedere alla mia famiglia e servo il Signore al meglio che posso”.

Insegnare ai bambini l’obbedienza

Quando i suoi figli erano piccoli, Juan José Resanovich dell’Argentina si rivolse al Libro di Mormon per avere risposte su come istruire e crescere i suoi figli. “Io e mia moglie scrutammo le sue pagine per ricevere

ispirazione per i nostri figli, e trovavamo sempre una risposta”, scrive.

I Resanovich insegnarono ai loro figli l’obbedienza raccontando l’esempio di Nefi in 1 Nefi 3:5–6:

“I tuoi fratelli mormorano, dicendo che è arduo ciò che ho richiesto loro; ma, ecco, non sono io che l’ho richiesto loro, ma è un comandamento del Signore.

Va’ dunque, figlio mio, e sarai favorito dal Signore, perché non hai mormorato”.

“Abbiamo insegnato ai nostri figli che Nefi rispettava i suoi genitori terrestri e le cose di Dio”, scrive Juan. “Fissammo la meta familiare che avremmo cercato di avere l’atteggiamento di rispetto e obbedienza che aveva Nefi.

Tutti i nostri figli hanno servito una missione. Non abbiamo dovuto convincerli a farlo. Sono stati dei buoni studenti, buoni amici e bravi figli. La nostra famiglia deve crescere ancora molto, ma il Libro di Mormon è stato un aiuto indispensabile per raggiungere le nostre mete”.

Liberarsi dai legami della dipendenza

Mentre combatteva una dipendenza dal cibo, Susan Lunt dello Utah, Stati Uniti, pregò per ricevere aiuto. Si rivolse al Libro di Mormon e lesse che Nefi fu liberato dai lacci che i suoi fratelli gli avevano legato intorno alle braccia e ai piedi:

“O Signore, secondo la mia fede che è in te, liberami... sì, anzi, dammi la forza di strappare questi legami con cui sono legato.

E avvenne che... i legami si sciolsero” (1 Nefi 7:17–18).

“Questo passo descriveva esattamente come mi sentivo—legata dalle corde della dipendenza”, scrive Susan. “Le corde tangibili di Nefi si sciolsero immediatamente quando lui chiese di esserne liberato. I miei legami erano invisibili e non riuscii a superare la mia dipendenza in un momento, ma quando lessi queste parole, sentii qualcosa dentro di

me. Sentii come se i legami che mi stringevano il cuore, la mente e il corpo venissero allentati, e seppi che potevo superare la mia dipendenza”.

Susan ha fatto molti progressi e, grazie all’ispirazione trovata nel Libro di Mormon, è stata in grado di spezzare altre abitudini che la limitavano, inclusa la rabbia, l’egoismo e l’orgoglio. “So che il Libro di Mormon è la parola di Dio”, spiega, “e la risposta ad ogni domanda della vita può essere trovata nelle pagine di questo libro”. ■

NOTA

1. M. Russell Ballard, in “Aggiungiamo la Nostra Testimonianza”, *La Stella*, dicembre 1989 13.

RISPOSTE DEL LIBRO DI MORMON

- Cosa dovrei fare ora nella mia vita? (Vedere 1 Nefi 4:6; Alma 37:36).
- Come posso migliorare il mio matrimonio? (Vedere 1 Nefi 5:1–9).
- Perché dovrei scrivere il diario? (Vedere Giacobbe 1:2–4; Alma 37:2–4; Helaman 3:13–15).
- Come posso essere un amico migliore? (Vedere Alma 15:18).
- Come posso svolgere bene il mio incarico? (Vedere Alma 17:2–12).
- Per cosa dovrei pregare? (Vedere Alma 34:17–27).
- Come può l’Espiazione aiutarmi a pentirmi e cambiare? (Vedere Alma 36).
- Come dovrei reagire quando qualcuno si comporta in maniera scortese? (Vedere Alma 60–62).
- Come posso proteggere la mia famiglia dalla malvagità del mondo? (Vedere Helaman 5:12; Moroni 8:2–3).
- Perché devo andare in chiesa? (Vedere Alma 6:5–9).

Suggerimenti per lo studio: fate una lista delle vostre domande e cercate una risposta pregando e studiando le Scritture.

La familiarità può portarci “ad essere sempre meno stupiti dei segni e dei prodigi dal cielo”.





FOTOGRAFIE DI ADAM C. OLSON, ECCETTO DOVE INDICATO DIVERSAMENTE

Adam C. Olson
Riviste della Chiesa



RISCOPRIRE

UNA MERAVIGLIA DEL MONDO ... ed evitare i pericoli dell'apatia spirituale

Ciro Villavicencio stima che, durante i suoi primi tre anni come guida turistica in Perù nella regione di Cusco, fece circa 400 tour al Machu Picchu, la famosa “città perduta” degli Incas. Nonostante i tanti tour fatti, questo sito—incluso in molte liste delle meraviglie del mondo—non ha perso il suo splendore per lui.

“C'è sempre qualcosa di nuovo da imparare”, dice. Passare molte ore portando gruppi di visitatori attraverso il Machu Picchu non è una cosa strana per Ciro. Ciò nonostante, egli ha visto quanto facile sia perdere la sensazione di meraviglia. Alcuni dei suoi colleghi fanno l'intero tour in 45 minuti. “Hanno perso interesse”, dice.

Ciro, membro del rione di Chasqui e membro del sommo consiglio nel palo di Inti Raymi, a Cusco, in Perù, crede che capire il disinteresse dei suoi colleghi potrebbe aiutare i

membri della Chiesa ad aumentare l'interesse in un'altra meraviglia del mondo—quella più importante—l'“opera meravigliosa e un prodigio” del vangelo restaurato di Gesù Cristo (2 Nefi 25:17).

I pericoli delle Meraviglie perdute

Abbandonata negli ultimi anni del 1500 dagli Incas e mai scoperta dai conquistatori, questa città isolata nelle Ande peruviane rimase sconosciuta a tutti tranne pochissime persone. All'inizio del ventesimo secolo, venne scoperta dal mondo esterno, che vi portò tantissimi ricercatori e turisti.

Dopo decenni di studi, “alcune persone credevano di aver scoperto tutto quello che c'era da sapere sul Machu Picchu”, dice Ciro. “Quando la gente pensa che tutto è stato scoperto o che tutto è finito, si arrende, svaluta la cosa o diminuisce lo sforzo”.



Avendo studiato a fondo il Machu Picchu, i ricercatori sono stati ricompensati con nuove scoperte e maggior conoscenza.

Ciro crede che lo stesso processo possa avvenire nella Chiesa. Ha visto come il tempo e la familiarità possono indurre alcuni membri “ad essere sempre meno stupiti dei segni e dei prodigi dal cielo, tanto che [cominciano] a indurirsi nel loro cuore e ad accercarsi nella loro mente, e [cominciano] a non credere più in tutto ciò che [hanno] udito e visto” (3 Nefi 2:1).

Questa perdita del senso di meraviglia può lasciare i membri alla mercé delle bugie di Satana, come per esempio: non hai bisogno di ascoltare questo oratore; tu conosci già queste cose. Non hai bisogno di andare alla Scuola Domenicale; hai già ascoltato questa lezione. Non hai bisogno di studiare le Scritture oggi; non c’è niente di nuovo lì.

“E così Satana si impossessa nuovamente dei cuori della gente” (3 Nefi 2:2).

Provare picchi e abbassamenti di entusiasmo nell’apprendimento del Vangelo non è una cosa insolita. Ma coloro che permettono che una pausa nell’apprendimento spirituale si trasformi in uno stile di vita rischiano di perdere “anche quello che hanno” della loro comprensione spirituale (2 Nefi 28:30; vedere anche Matteo 25:14–30).

Riacendere il senso di meraviglia

Capire tre verità ha aiutato Ciro a rimanere ricettivo all’apprendimento malgrado l’apatia cerchi di prendere il sopravvento:

1. C’è molto di più che devo conoscere.

Durante l’intenso studio del Vangelo in missione e come insegnante di istituto, Ciro ha scoperto che c’è sempre qualcosa che si può imparare, sia che si tratti di un nuovo principio, sia che si tratti di una nuova applicazione di un principio che conosceva già. E ancora più importante, ha scoperto che una nuova conoscenza spirituale è spesso qualcosa di cui ha bisogno per sapere come superare le sfide che sta affrontando—o che sta per affrontare.

“Per essere ricettivi all’apprendimento”, dice, “bisogna ricordarsi che c’è sempre qualcosa che non sappiamo o che abbiamo bisogno di sapere”.

2. È necessario lo Spirito Santo per imparare ciò di cui ho bisogno.

Quando non sai cosa hai bisogno di imparare, hai bisogno di un insegnante con grande conoscenza (vedere Giovanni 14:26). Quando studia le Scritture da solo o con sua moglie o quando partecipa ad una riunione, Ciro si ricorda costantemente che non importa quante volte ha letto quel particolare versetto o sentito un particolare concetto.

“Lo Spirito può insegnarmi cose che non avevo mai preso in considerazione”, dice. “Lo Spirito Santo è l’insegnante”.

3. Imparare richiede sforzi da parte mia.

Imparare è un esercizio attivo, non passivo.¹ Richiede desiderio, attenzione, partecipazione e applicazione dei principi che apprendiamo (vedere Alma 32:27).

“Imparare è una mia responsabilità”, dice Ciro. “Il Padre Celeste non mi obbligherà ad imparare”.

La meraviglia premia.

Per Ciro, Machu Picchu rimane una meraviglia del mondo perché i ricercatori che l’hanno studiato a fondo sono stati

ricompensati con nuove scoperte e maggior conoscenza.

Persino dopo secoli di studi, gli archeologi hanno trovato solo negli anni scorsi un cimitero, delle ceramiche e anche altre strutture, e tutto questo è stato aggiunto a quello che già si conosceva del Machu Picchu e degli Inca.

La stessa cosa vale per il vangelo di Gesù Cristo. “C'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire nel Vangelo per coloro che fanno lo sforzo”, dice Ciro.

Come le nuove scoperte aggiungono conoscenza sul Machu Picchu, procurando ai ricercatori una più ampia comprensione, “a colui che non indurrà il suo cuore verrà data la maggior porzione della parola, fino a che gli sia dato di conoscere i misteri di Dio fino a che li conoscerà appieno” (Alma 12:10; vedere anche DeA 50:24).

“Il Vangelo è una fonte interminabile di acqua viva alla quale dobbiamo tornare regolarmente”, dice Ciro.

L'opera meravigliosa del prodigio

Mentre Ciro osserva dall'alto Machu Picchu, dozzine di gruppi camminano tra gli antichi edifici. Per Ciro la tragedia del disinteresse di alcuni suoi colleghi non sta solo nel fatto che questi fanno del male a se stessi, ma anche che con il loro atteggiamento fanno del male a chi potrebbe vivere una meravigliosa esperienza grazie a loro.

Mantenere vivo il senso di meraviglia verso il Vangelo non solo benedirà noi ma anche coloro che ci sono vicini. “Il cambiameto che il Vangelo procura nella vita

delle persone è una meraviglia”, dice Ciro. “E coloro che lo hanno sperimentato possono diventare a loro volta



una meraviglia nella vita degli altri”. ■

NOTA

1. Vedere David A. Bednar, “Cercate l'istruzione mediante la fede”, *Liahona*, settembre 2007, 17.



Trovare la motivazione per leggere le Scritture

Wilfer Montes Leon

Dobbiamo pregare per trovare la motivazione di leggere le Scritture e anche per ricevere la guida dello Spirito Santo. Dobbiamo trovare piacere nelle Scritture, ossia gioire della parola di Dio e sentire l'amore che ci viene offerto dal messaggio che essa ci trasmette. Non dobbiamo solo far scorrere le lettere davanti ai nostri occhi, perché lo scopo è che ci innamoriamo di questo meraviglioso vangelo.

Ogni volta che si scrutano le Scritture, si impara di più e, tramite esse, si può arrivare a conoscere la volontà del nostro Padre Celeste. Egli spesso risponde alle nostre preghiere per mezzo delle opere canoniche della Chiesa. Quando sentiamo pace e ci giungono idee ispiratrici, possiamo sapere che vengono dal Padre Celeste mediante lo Spirito Santo (vedere DeA 8:1-3).





**Anziano
D. Todd Christofferson**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Riconoscere la mano di Dio

NELLE BENEDIZIONI CHE RICEVIAMO QUOTIDIANAMENTE

*Chiedere a Dio e ricevere dalle Sue mani il pane quotidiano
gioca un ruolo vitale nell'imparare ad avere fiducia in Lui
e nel far fronte alle difficoltà della vita.*

In Luca è riportato che uno dei discepoli di Gesù chiese: “Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli” (Luca 11:1). Gesù allora fornì un modello per pregare che è diventato noto come la Preghiera del Signore (vedere Luca 11:2–4; vedere anche Matteo 6:9–13).

All'interno della Preghiera del Signore c'è questa supplica: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” (Matteo 6:11; vedere anche Luca 11:3). Tutti noi ogni giorno abbiamo delle necessità per le quali ci rivolgiamo al nostro Padre Celeste. Per qualcuno si tratta letteralmente del pane, ovvero del cibo necessario per sopravvivere. Potrebbe anche trattarsi di forza spirituale e fisica per affrontare un altro giorno di malattia cronica o una dolorosa e lenta riabilitazione. In altri casi, potrebbe

trattarsi di un bisogno meno tangibile, qualcosa che è collegato ai nostri obblighi o attività di quel giorno, come insegnare una lezione o fare un esame.

A noi, Suoi discepoli, Gesù insegna che dovremmo rivolgerci a Dio ogni giorno per il nostro pane—aiuto e sostentamento—di cui abbiamo bisogno quel giorno. L'invito del Signore a cercare il nostro pane quotidiano dalle mani del nostro Padre Celeste ci parla di un Dio amorevole, che si cura anche dei piccoli bisogni quotidiani dei Suoi figli ed è desideroso di assisterli uno per uno. Ci dice che possiamo chiedere con fede a quell'Essere “che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata” (Giacomo 1:5). Ovviamente ciò è estremamente rassicurante, ma c'è qualcosa di ancora più significativo

A noi, Suoi discepoli, Gesù insegna che dovremmo rivolgerci a Dio ogni giorno per il nostro pane—aiuto e sostentamento—di cui abbiamo bisogno quel giorno.

del semplice fatto di essere aiutati ad andare avanti un giorno dopo l'altro. Cercando e ricevendo il pane divino quotidianamente, la nostra fede e fiducia in Dio e Suo Figlio crescono.

Rivolgersi a Dio quotidianamente

Dopo il loro grande esodo dall'Egitto, le tribù di Israele trascorsero 40 anni nel deserto prima di entrare nella terra promessa. Questo enorme gruppo di oltre un milione di persone doveva essere nutrito. Un numero così elevato di individui in un solo luogo non poteva sopravvivere a lungo grazie alla caccia, e il loro stile di vita seminomade faceva sì che non seminassero né si dedicassero al bestiame in maniera sufficiente. Geova risolse il problema fornendo loro miracolosamente il pane quotidiano dal cielo: la manna. Tramite Mosè il Signore istruì il popolo di raccoglierne ogni giorno quanto bastava per quel giorno, tranne il giorno prima del giorno del riposo, quando invece avrebbero dovuto raccoglierne per due giorni.

Nonostante le istruzioni specifiche di Mosè, alcuni provarono a raccoglierne di più di quanta ne servisse per quel giorno e a conservarla.

“E Mosè disse loro: ‘Nessuno ne serbi fino a domattina’.

Ma alcuni non ubbidirono a Mosè, e ne serbarono fino all'indomani; e quello inverminò e mandò fetore” (Esodo 16:19–20).

Tuttavia, come promesso, quando il sesto giorno raccoglievano una quantità di manna doppia, essa non andava a male (vedere Esodo 16:24–26). Eppure alcuni non riuscivano a credere senza vedere e nel giorno del Signore andarono a cercare la manna, ma

“non ne trovarono” (vedere Esodo 16:27–29).

Fornendo loro il pane quotidiano un giorno alla volta, Geova stava provando a insegnare la fede a una nazione che nel corso di 400 anni aveva perduto gran parte della fede dei suoi padri. Stava insegnando loro a confidare in Lui. In buona sostanza, i figlioli d'Israele dovevano camminare con Lui ogni giorno e avere fiducia che Egli avrebbe loro concesso abbastanza cibo per il giorno dopo, l'indomani e il giorno seguente. In questo modo, Egli non sarebbe mai stato troppo distante dalla loro mente e dal loro cuore.

Una volta che le tribù di Israele fossero state in grado di provvedere a se stesse, avrebbero dovuto farlo. Allo stesso modo, quando preghiamo Dio per il nostro pane quotidiano, per essere aiutati quando non possiamo provvedere a noi stessi, dobbiamo continuare a essere attivi e a fare ciò che è in nostro potere.

Avere fiducia nel Signore

Prima di essere chiamato a essere un'Autorità generale, ho attraversato un periodo di crisi economica durato vari anni. Ci furono alti e bassi per gravità e urgenza, ma il problema non spariva mai. A volte il problema sembrava minacciare il benessere della mia famiglia e pensavo di essere sull'orlo del tracollo. Pregai che un miracoloso intervento divino ci salvasse. Sebbene avessi pregato in tal senso molte volte con grande sincerità e sollecitudine, la risposta finale fu: “No”. Infine, imparai a pregare come faceva il Salvatore: “Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42). Cercai l'aiuto del Signore lungo tutto il percorso che mi condusse alla risoluzione del problema.

C'erano volte in cui avevo esaurito tutte le mie risorse, in cui non potevo andare più da nessuna parte o da nessuno in cerca di aiuto per far fronte alle mie necessità. Senza altra via d'uscita, più di una volta mi sono

inginocchiato in lacrime implorando il Padre Celeste di aiutarmi. Ed Egli lo ha fatto. A volte non si è trattato altro che di un senso di pace, un sentimento di rassicurazione che tutto si sarebbe risolto. Non riuscivo a vedere i dettagli di quel percorso, ma Egli ha fatto sì che comprendessi che avrebbe aperto una porta, direttamente o indirettamente. A volte la situazione cambiava, altre volte veniva in mente un'idea nuova e utile, o c'era un'entrata inaspettata proprio al momento più opportuno. In un modo o in un altro si presentava una soluzione.

Sebbene abbia sofferto, sono grato adesso che non ci sia stata una soluzione immediata del problema. Essere forzato a

rivolgermi a Dio quotidianamente per ricevere aiuto per molti anni mi ha insegnato come pregare e ricevere risposte, e mi ha insegnato in modo pratico ad avere fede in Dio. Ho imparato a conoscere il mio Salvatore e il mio Padre Celeste in un modo e a un livello che non si sarebbero realizzati altrimenti o che avrebbero richiesto molto più tempo. Ho imparato che il pane quotidiano è un bene prezioso. Ho imparato che

Fornendo loro il pane quotidiano un giorno alla volta, Geova stava provando a insegnare la fede a una nazione che nel corso di 400 anni aveva perduto gran parte della fede dei suoi padri. Stava insegnando loro a confidare in Lui.



oggi la manna può essere reale tanto quanto la manna fisica della storia biblica. Ho imparato a confidare nel Signore con tutto il mio cuore. Ho imparato a camminare con Lui giorno dopo giorno.

Affrontare i problemi

Chiedere a Dio il nostro pane quotidiano, invece che quello per una settimana, per un mese o per un anno, è anche un modo per concentrarci sugli aspetti più piccoli e più gestibili di un problema. Per gestire qualcosa di grande, potremmo doverci concentrare sui piccoli passi quotidiani. A volte

tutto ciò che possiamo gestire è un giorno alla volta, e talvolta neanche tutto insieme.

Negli anni 50 mia madre sopravvisse a un'operazione di cancro molto seria, che fu seguita da dozzine di dolorosi trattamenti radiologici. Lei ricorda che in quel periodo sua madre le insegnò qualcosa che l'ha aiutata da allora in poi.

“Ero così malata e debole che un giorno le dissi: ‘Mamma, non ce la faccio a sopportare altri sedici trattamenti’.

Mi disse: ‘Ce la fai ad andare oggi?’

‘Sì’.

‘Allora, mia cara, questo è tutto quello che devi fare oggi’.

Queste parole mi hanno aiutato molte

Abbiamo bisogno di una porzione del pane divino per diventare ciò che dobbiamo diventare. Pentirsi, migliorare e raggiungere l'“altezza della statura perfetta di Cristo” è un percorso fatto da un passo alla volta.



volte e mi ricordano di affrontare un giorno o una cosa alla volta”.

Lo Spirito può indicarci quando guardare al futuro e quando concentrarci sul giorno presente.

Raggiungere il nostro potenziale

Chiedere a Dio e ricevere dalle Sue mani il pane quotidiano gioca un ruolo vitale nell'imparare ad avere fiducia in Lui e nel far fronte alle difficoltà della vita. Abbiamo bisogno di una porzione del pane divino per diventare ciò che dobbiamo diventare. Pentirsi, migliorare e raggiungere l'“altezza della statura perfetta di Cristo” (Efesini 4:13) è un percorso fatto da un passo alla volta. Acquisire tratti nuovi e sani del carattere o liberarci di abitudini cattive o dipendenze spesso richiede uno sforzo oggi seguito da un altro domani e poi da un altro ancora; un percorso lungo giorni, forse mesi o anni, fino a che non conseguiamo la vittoria. Ma possiamo farcela perché possiamo fare appello a Dio per il nostro pane quotidiano, per l'aiuto di cui abbiamo bisogno ogni giorno.

Il presidente N. Eldon Tanner (1898–1982), primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “Quando prendiamo la decisione di vivere una vita migliore, decidiamo di disciplinarci in modo da selezionare con cura le scelte che facciamo, analizzare il motivo per cui le facciamo e infine impegnarci a osservarle senza lasciare che alcun ostacolo impedisca il nostro progresso. Ricordiamo a noi stessi, all'inizio di ogni nuovo giorno, che possiamo mantenere una promessa soltanto per quello stesso giorno”.¹

Recentemente, l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che la perseveranza nelle piccole azioni quotidiane, come la preghiera familiare, lo studio delle Scritture e la serata familiare, è cruciale per il successo della famiglia. “La nostra costanza nel fare le cose

apparentemente piccole”, ha detto, “può portare a risultati spirituali importanti”.²

Parlando del pentimento, il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) ci diede questo consiglio: “Mentre cerchiamo di divenire sempre più simili a [Cristo], dobbiamo stare attenti a non scoraggiarci e a non perdere la speranza. Divenire come Cristo è una ricerca di tutta la vita e molto spesso il progresso e il cambiamento sono lenti e quasi impercettibili”.³

Cercare l'aiuto del Signore nel servire

Ricordate anche che non dovremmo soltanto guardarci dentro quando cerchiamo una porzione del pane divino. Se vogliamo diventare come il Maestro, che non venne “per esser servito, ma per servire” (Marco 10:45), dobbiamo cercare il Suo aiuto per servire gli altri ogni giorno.

Il presidente Thomas S. Monson vive secondo questo principio meglio di chiunque altro io conosca. Nel suo cuore c'è sempre la preghiera che Dio renda manifesti bisogni e mezzi mediante i quali può assistere coloro che gli stanno attorno ogni giorno e in qualunque momento della giornata. Un esempio di quando era vescovo illustra il fatto che a volte anche un piccolo sforzo, con l'ausilio dello Spirito, porta grandi frutti.

“Una persona di cui [il presidente Monson] si prese cura fu Harold Gallacher. Sua moglie e i suoi figli erano attivi nella Chiesa, ma non Harold. Sua figlia Sharon aveva chiesto al vescovo Monson se poteva ‘fare qualcosa’ per riattivare il padre. Come vescovo, un giorno egli si sentì spinto a far visita ad Harold. Era un caldo mattino d'estate quando bussò alla porta di Harold. Dal vetro vedeva Harold seduto nella sua poltrona che fumava

Se vogliamo diventare come il Maestro, che non venne “per esser servito, ma per servire”, dobbiamo cercare il Suo aiuto per servire gli altri ogni giorno.

e leggeva il giornale. 'Chi è?', chiese Harold, infastidito e senza neanche alzare lo sguardo.

'Il tuo vescovo', rispose Tom. 'Sono venuto a farti visita e a chiederti di venire in chiesa insieme alla tua famiglia'.

'No, sono troppo occupato', fu la sua risposta sdegnosa. Non alzò mai lo sguardo. Tom lo ringraziò per averlo ascoltato e andò via. La famiglia traslocò senza che Harold avesse mai partecipato alle riunioni.

Anni dopo, [il] fratello Gallacher telefonò all'ufficio dell'anziano Thomas S. Monson e chiese un appuntamento per incontrarlo...

Qualche tempo dopo, quando si incontrarono, i due si abbracciarono. Harold disse:

'Sono venuto a scusarmi per non essermi alzato e averla accolta in casa quella mattina d'estate di tanti anni fa'. L'anziano Monson gli chiese se fosse attivo nella Chiesa. Con un gran sorriso, Harold rispose: 'Ora sono il secondo consigliere nel vescovato. Il ricordo del suo invito ad andare in chiesa e la mia risposta negativa non mi ha mai abbandonato e mi ha spinto ad agire'.⁴

Fare scelte quotidiane

Il pensiero del pane quotidiano ci tiene concentrati sui dettagli della vita, sul

"Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo".



significato delle piccole cose che riempiono i nostri giorni. L'esperienza ci insegna che in un matrimonio, per esempio, un flusso continuo di gentilezze, aiuto e attenzioni fa molto di più di grandi e costosi gesti occasionali per tenere vivo l'amore e per nutrire un rapporto.

Allo stesso modo, nelle scelte quotidiane possiamo prevenire che alcune influenze insidiose entrino nella nostra vita e diventino parte di ciò che siamo. Qualche anno fa, in un colloquio informale che io e l'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) abbiamo avuto, osservammo che si può evitare gran parte della pornografia e delle immagini pornografiche semplicemente facendo buone scelte. Per lo più, si tratta di autodisciplina, di non andare là dove è probabile che si trovi la pornografia, sia fisicamente che elettronicamente. Riconosciamo, tuttavia, che essendo così tragicamente intrusiva, la pornografia può assalire all'improvviso una persona intenta a ben altro. "Sì", osservò l'anziano Maxwell, "ma può immediatamente rigettarla. Non è costretto a invitarla a entrare e a offrirle una sedia per accomodarsi".

Lo stesso vale per altre influenze e abitudini distruttive. La nostra attenzione quotidiana a evitare che tali cose avvengano può proteggerci dal doverci svegliare un giorno per renderci conto che a causa della nostra disattenzione, malvagità e debolezze hanno messo radici nella nostra anima.

In realtà, nel corso di una giornata, ci sono poche cose che non abbiano valore. Anche le cose comuni e abituali possono essere piccole ma rappresentare elementi importanti che formano la disciplina, il carattere e l'ordine necessario per realizzare i nostri piani e sogni. Pertanto, quando nelle vostre preghiere chiedete il vostro pane quotidiano, considerate attentamente i vostri bisogni, sia ciò che vi manca che ciò da cui dovete proteggervi. Quando andate a dormire, pensate

ai successi e ai fallimenti della giornata e a quello che renderà il giorno successivo migliore. Ringraziate il vostro Padre Celeste per la manna che ha posto sul vostro cammino e che vi ha sostenuto durante il giorno. Queste riflessioni accresceranno la vostra fede in Lui, quando vedrete che la Sua mano vi ha aiutato a sopportare alcune cose e a cambiarne altre. Riuscirete a gioire di un altro giorno, un altro passo verso la vita eterna.

Ricordare il Pane della vita

Soprattutto, ricordate che abbiamo Colui di cui la manna era un simbolo, il Redentore.

"Io sono il pan della vita.

I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono.

Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo" (Giovanni 6:48–51).

Rendo la mia testimonianza della realtà vivente del Pane della vita, Gesù Cristo, e del potere infinito e dell'universalità della Sua Espiazione. Alla fine dei conti, sono la Sua Espiazione e la Sua grazia che rappresentano il nostro pane quotidiano. Dobbiamo cercarlo ogni giorno, per fare la Sua volontà ogni giorno, per diventare uno con Lui come Lui è uno col Padre (vedere Giovanni 17:20–23). Se lo faremo, possa il nostro Padre Celeste concederci il nostro pane quotidiano. ■

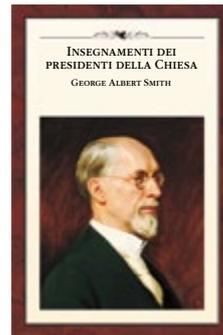
Tratto da una riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa tenuta il 9 gennaio 2011. Per il testo integrale in inglese visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. N. Eldon Tanner, "Soltanto per oggi...", *Liahona*, marzo 2003, 27–28.
2. David A. Bednar, "Più diligenti e partecipi in casa", *Liahona*, novembre 2009, 20.
3. Ezra Taft Benson, "Un potente mutamento di cuore", *La Stella*, marzo 1990, 7.
4. Heidi S. Swinton, *To the Rescue: The Biography of Thomas S. Monson* (2010), 160–161.

Alla fine dei conti, sono l'Espiazione e la grazia del Salvatore che rappresentano il nostro pane quotidiano.





VISSE COME PREDICAVA

Le esperienze fatte dal presidente George Albert Smith dimostrano che non solo credeva nel Vangelo, ma anche che lo metteva in pratica.

Ted Barnes

Dipartimento dei corsi di studio

Verso la fine di una giornata stressante, John A. Widtsoe sedeva nel suo ufficio “piuttosto stanco dopo un giorno di lavoro”. Si trovava alle prese con un problema controverso e sentiva il peso gravoso delle sue responsabilità. “Ero esausto”, disse.

“Ebbene, proprio allora sentii bussare alla porta. Era George Albert Smith, il quale mi disse: ‘Ho finito il mio lavoro e sto andando a casa. Ho pensato a te e alle difficoltà che si vuole tu risolva. Sono venuto a consolarti e a benedirti’...

Non lo dimenticherò mai. Rimanemmo a parlare per un po’, quindi ci salutammo ed egli andò a casa. Il mio cuore si sentì più leggero, e io non ero più esausto”.

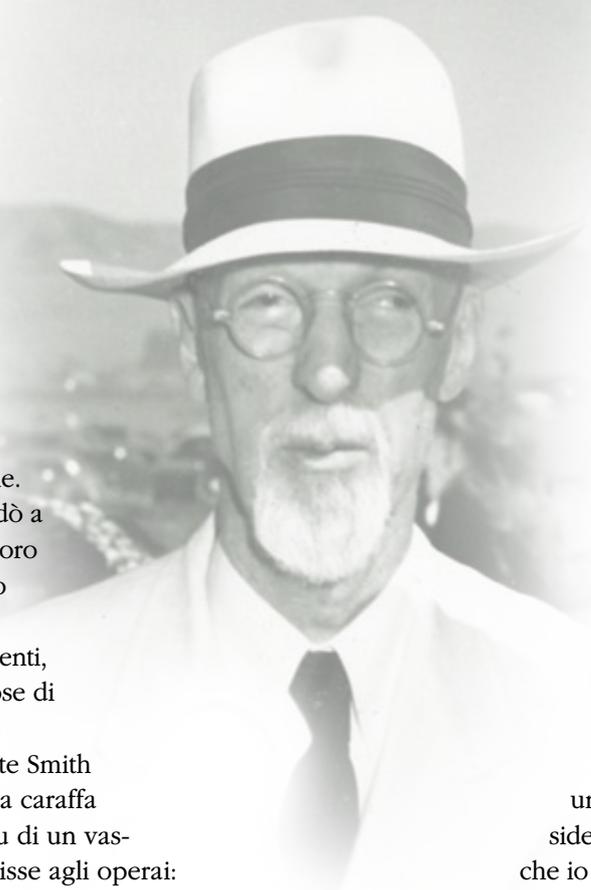
Rammentando questa esperienza molti anni dopo, quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l’anziano Widtsoe (1872–1952) disse: “Questo era George Albert Smith... Donò a me il suo tempo e la sua forza”.¹

George Albert Smith (1870–1951), che servì come ottavo presidente della Chiesa dal 1945 al 1951, credeva che se davvero abbiamo una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo, essa si manifesterà nella nostra vita, soprattutto nel modo in cui ci trattiamo a vicenda. Vivere “in modo corretto e coerente”, insegnò, “è la più forte testimonianza che noi potremo mai rendere della veridicità di quest’opera”.²

In *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, il manuale di studio del sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso per il 2012, la testimonianza del presidente Smith viene espressa possentemente, attraverso i suoi insegnamenti e le storie della sua vita. I seguenti sono alcuni esempi di queste storie e insegnamenti.

Il potere della gentilezza

Un caldo giorno d’estate, alcuni operai stavano facendo la manutenzione della strada fuori dell’abitazione del presidente Smith. Con l’intensificarsi del lavoro e del caldo, gli operai cominciarono a



usare parole oscene e profane. Poco dopo uno dei vicini andò a riprendere i lavoratori per il loro linguaggio offensivo, facendo notare che lì accanto abitava George Albert Smith. Indifferenti, gli operai aumentarono la dose di volgarità.

Nel frattempo, il presidente Smith era in cucina a preparare una caraffa di limonata. La portò fuori su di un vassoio con alcuni bicchieri e disse agli operai: “Amici miei, sembrate molto accaldati e stanchi. Perché non venite a sedervi sotto i miei alberi e non prendete una bevanda fresca?”

Con umiltà e gratitudine, i lavoratori accettarono la sua offerta e, dopo questa auspicata pausa, finirono il loro lavoro con rispetto e in silenzio.³

Esperienze come questa sono prova della convinzione di George Albert Smith che possiamo “affrontare i nostri problemi con spirito di amore e gentilezza verso tutti”.⁴ “Vi sono persone che commetteranno degli errori”, disse. “Vi sono coloro tra noi che si sono allontanati, ma sono i figli di nostro Signore e Lui li ama. Egli ha dato a me e voi il diritto di andare da loro con gentilezza, amore, pazienza e col desiderio di servirli, cercando di persuaderli ad allontanarsi dagli errori che stanno facendo. Non è mio diritto giudicare... Però è mio privilegio, se li vedo comportarsi male, riportarli in qualche modo, se possibile, sul sentiero che conduce alla vita eterna nel regno celeste”.⁵

“Che gioia, che conforto, che soddisfazione si può aggiungere nella vita dei nostri vicini e amici per mezzo della gentilezza. Quanto vorrei scrivere quella parola nell’aria a lettere cubitali. La gentilezza è il potere che Dio ci ha dato per aprire i cuori induriti e domare le anime ostinate”.⁶

Condividere il Vangelo

Il presidente Smith considerava la condivisione del Vangelo come “la gentilezza suprema”.⁷ Riconosceva e gioiva della bontà che vedeva nelle altre chiese, ma

sapeva che il vangelo restaurato ha qualcosa di unico e prezioso da offrire all’umanità.

Una volta, mentre serviva come presidente di missione, qualcuno gli disse: “Ebbene, da quanto capisco, la sua chiesa è buona quanto le altre”.

“Presumo che egli pensasse di farci un grande complimento”, osservò il presidente Smith. “Ma io gli dissi: ‘Se la Chiesa che io rappresento qui non ha più importanza per i figlioli degli uomini di qualsiasi altra chiesa, allora ho frainteso il mio dovere’”.⁸

Una ragione per cui il nostro messaggio è così importante, ha insegnato il presidente Smith, è il fatto che “i Santi degli Ultimi Giorni sono gli unici che detengono l’autorità del nostro Padre Celeste per amministrare le ordinanze del Vangelo. Il mondo ha bisogno di noi”.⁹

Per questo motivo, il presidente Smith voleva che i Santi degli Ultimi Giorni sentissero “un desiderio intenso ed entusiasta di condividere con tutti i figli del nostro Padre le cose buone che Egli ci ha conferito tanto generosamente”.¹⁰

“A volte penso”, disse, “che non capiamo a sufficienza l’importanza del Vangelo, che non lo insegniamo con lo zelo che merita”.¹¹

Un suo amico intimo fece notare come il presidente Smith esemplificasse lo “zelo” nella condivisione del Vangelo: “In diverse occasioni ho avuto il privilegio di viaggiare in treno con il presidente Smith. Ogni volta ho notato che, poco dopo la partenza, egli prendeva degli opuscoli evangelici dalla sua borsa, li metteva in tasca e poi andava tra i passeggeri. Con i suoi modi amichevoli e gradevoli faceva presto la conoscenza degli altri viaggiatori e in breve tempo gli sentivo raccontare la storia della fondazione della Chiesa da parte del profeta Joseph Smith, o parlare dell’esodo dei santi da Nauvoo e le loro prove e difficoltà nell’affrontare le pianure fino allo Utah, o spiegare alcuni dei principi del Vangelo ai suoi nuovi amici. La conversazione continuava da un passeggero

all'altro fino alla fine del viaggio. Per tutto il periodo in cui ho conosciuto il presidente Smith, ossia più di quarant'anni, ho imparato che ovunque si trovi egli è in primo luogo un missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".¹²

Insegnare ai nostri figli

George Albert Smith e sua moglie, Lucy, presero seriamente il mandato divino di "allevare i [loro] figli in luce e verità" (DeA 93:40). La loro figlia Edith raccontò di un'occasione in cui suo padre sfruttò un'occasione che gli si era presentata per insegnare. Lei aveva preso il tram per tornare a casa da una lezione di pianoforte e il biglietto non le aveva chiesto di pagare la corsa. "Per qualche motivo non si accorse di me, e raggiunsi la mia destinazione tenendo ancora in mano la mia moneta, piuttosto esultante di aver fatto il viaggio gratis...

Corsi allegramente a raccontare a mio padre la mia buona sorte. Lui ascoltò pazientemente la mia storia. Iniziavo a pensare di aver avuto un gran successo...

Quando finii di raccontare la mia storia, il babbo disse: 'Ma cara, anche se il biglietto non lo sa, tu lo sai e io lo so, e il Padre Celeste lo sa. Quindi, siamo ancora in tre a dover essere soddisfatti nel vedere che tu paghi quanto è dovuto per il servizio ricevuto'".

Edith tornò alla fermata e pagò il suo biglietto. In seguito disse: "Sono davvero felice di avere un padre che fu abbastanza saggio da indicarmi con cortesia l'errore, perché se ci fosse passato sopra, avrei potuto pensare che approvava, e avrei potuto cercare di fare lo stesso un'altra volta".¹³

Il presidente Smith insegnò ai membri della Chiesa che l'amore ha il potere di ispirare i figli a vivere rettamente: "Insegnate ai



Il presidente Smith mostra il Libro di Mormon a Many Turquoise (sinistra) e Manuelito Begay.

vostri figli a osservare la legge morale. Circondateli con le braccia del vostro amore, ed essi non avranno alcun desiderio di cedere alle tentazioni malvagie che li circondano da ogni parte".¹⁴

"È nostro dovere—dovrei dire nostro privilegio quanto nostro dovere, dedicare il tempo sufficiente per tutelare i nostri figli e amarli e guadagnarci il loro amore affinché siano felici di ascoltare i nostri consigli".¹⁵

Famiglie eterne

George Albert e Lucy Smith erano sposati da circa 40 anni quando Lucy cominciò una lunga lotta con la sua fragile salute. Benché si preoccupasse di lei e cercasse di confortarla quanto più potesse, i doveri del presidente Smith quale Autorità generale spesso richiedevano che stesse lontano da casa. Un giorno, dopo che il presidente Smith tenne un discorso a un funerale, qualcuno gli passò un bigliettino che gli diceva di tornare a casa immediatamente. In seguito scrisse nel suo diario:

"Lasciai immediatamente la cappella, ma la mia amata moglie diede l'ultimo respiro prima che io arrivassi a casa. Morì mentre io parlavo al funerale. Ora sono privo di una devota compagna e mi sentirò solo senza di lei".

"Sebbene la mia famiglia sia grandemente angosciata", continuò, "siamo confortati dalla certezza di una riunione con [lei], se rimarremo fedeli... Il Signore è assolutamente

Il presidente Smith considerava la condivisione del Vangelo come "la gentilezza suprema" perché "i Santi degli Ultimi Giorni sono gli unici che detengono l'autorità del nostro Padre Celeste per amministrare le ordinanze del Vangelo. Il mondo ha bisogno di noi".

premuroso e ha tolto ogni sensazione legata alla morte, per la qual cosa sono estremamente grato”.¹⁶

Il presidente Smith trasse forza e conforto dalla sua testimonianza del piano di salvezza e delle ordinanze del tempio che suggellano le famiglie eternamente.

Egli ha insegnato:

“La certezza che il nostro rapporto qui come genitori e figli, come mariti e mogli, continuerà in cielo, e che questo non è che l’inizio di un regno grandioso e glorioso che nostro Padre ha destinato che ereditaremo dall’altra parte del velo, ci riempie di speranza e di gioia.

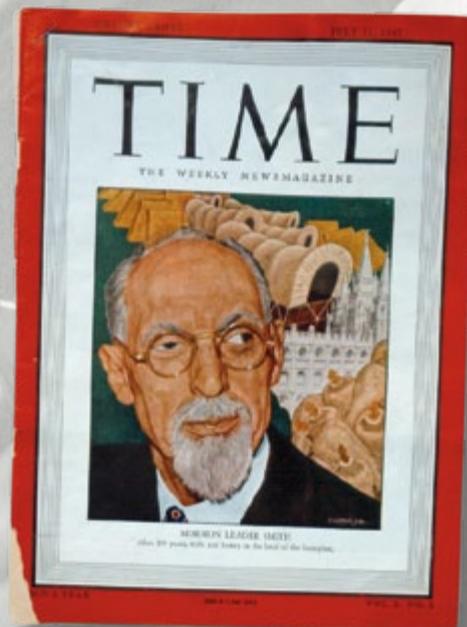
Se pensassi, come molti fanno, che ora la mia amata moglie e i miei amati genitori se ne sono andati, che sono usciti per sempre dalla mia vita e che non li rivedrò mai più, sarei privato di una delle più grandi gioie che ho nella vita: il progetto di poterli incontrare nuovamente, e ricevere il loro benvenuto e il loro affetto, e ringraziarli dal profondo di un cuore grato per tutto ciò che hanno fatto per me”.¹⁷

“Quando ci rendiamo conto che la vita non è altro che uno dei passi che i figli di Dio devono compiere nel corso dell’eternità, e che è secondo il Suo piano, essa sottrae alla morte la sua vittoria e ci porta faccia a faccia con la realtà della vita eterna. Molte famiglie sono state chiamate a dire temporaneamente arri-vederci a coloro che amano. Quando avviene tale passaggio, ci disturba, se glielo lasciamo fare, e porta grande dolore nella nostra vita. Ma se i nostri occhi spirituali potessero aprirsi e noi potessimo vedere, saremmo confortati, ne sono certo, da ciò che ci sarebbe dato da vedere. Il Signore non ci ha lasciato senza speranza. Al contrario Egli ci ha dato ogni assicurazione di felicità eterna, se accetteremo il Suo consiglio durante la vita terrena.

Questo non è un sogno vano. Questi sono i fatti”.¹⁸

Amore e servizio

Il presidente Smith era forse più noto per l’amore che mostrava agli altri. Credeva che l’amore fosse l’essenza del Vangelo. Disse ai Santi: “Se il vangelo di



In alto: il presidente Smith con suo figlio George Albert Smith jr. Sopra: un numero del 1947 della rivista Time conteneva un articolo sul presidente Smith e la Chiesa.

Gesù Cristo, come vi è stato dato, non ha piantato quel sentimento di amore nel vostro cuore per i vostri simili, allora voglio dirvi che voi non state godendo appieno del dono meraviglioso che è giunto sulla terra quando questa Chiesa è stata organizzata”.¹⁹

In qualità di presidente della Chiesa, il presidente Smith benedì la vita di migliaia di persone attraverso un impegno che promuoveva il benessere in tutto il mondo e altre iniziative. Ciononostante, trovò il tempo per atti di servizio più piccoli e personali. Uno dei suoi compagni di servizio, l'anziano Richard L. Evans (1906–1971), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, scrisse: “Non è insolito vederlo, prima e dopo l'orario di ufficio, percorrere corridoi d'ospedale, visitare una camera dopo l'altra, e impartire benedizioni e incoraggiamento con le sue apparizioni inattese in quei luoghi in cui la sua presenza confortante e rassicurante è assolutamente gradita... È sua caratteristica andare ovunque senta di poter dare aiuto e incoraggiamento”.²⁰

Il presidente Thomas S. Monson dette questo esempio dell'amore del presidente Smith: “In un freddo mattino d'inverno una squadra di operai [a Salt Lake City] stava liberando da grossi blocchi di ghiaccio le cunette delle strade della città. La squadra stabile era aiutata da manovali temporanei, che avevano un disperato bisogno di lavorare. Uno di essi aveva indosso soltanto una maglia leggera e soffriva terribilmente per il freddo. Un uomo alto, con la barba ben curata, si fermò accanto alla squadra al lavoro e disse a questo manovale: ‘In un mattino come questo hai bisogno di qualcosa di più di quella maglietta. Dove hai lasciato il soprabito?’ Il manovale rispose che non lo aveva. L'uomo allora si tolse il soprabito e glielo

consegnò dicendo: ‘Questo soprabito è tuo. È di lana pesante e ti terrà caldo. Io lavoro qui di fronte’. La strada era South Temple. Il buon Samaritano, che entrò privo del soprabito nell'edificio amministrativo della Chiesa per svolgere il suo lavoro quotidiano, era il presidente George Albert Smith della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il suo generoso atto di altruismo rivelò la dolcezza del suo cuore. Certamente egli era il guardiano di suo fratello”.²¹

I dettagli della vita quotidiana

Che stesse condividendo la sua fede con gli altri passeggeri del treno o donando a un operaio infreddolito il proprio cappotto, il presidente George Albert Smith rese la sua testimonianza mediante le sue azioni, oltre che con i suoi insegnamenti. Un tema preminente che ricorre in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith* è che il vangelo di Gesù Cristo deve avere un effetto potente sulla nostra vita.

Un osservatore, infatti, ha detto del presidente Smith: “La sua religione non è dottrina nel congelatore. Non è teoria. Per lui significa di più di un bel programma da ammirare. È di più di una filosofia di vita. Per una persona pratica come lui, la religione è la disposizione secondo cui vive un uomo, secondo cui fa le cose, non fosse altro che dire una parola gentile o offrire un bicchiere di acqua fresca. La sua religione deve trovare espressione nelle azioni. Si estende a ogni dettaglio della vita quotidiana”.²²

Il presidente J. Reuben Clark Jr. (1871–1961), uno dei suoi consiglieri nella Prima Presidenza, riassunse la vita del presidente Smith con queste parole: “Era una delle poche persone che si può dire abbia vissuto secondo ciò che insegnava”.²³ ■

NOTE

1. John A. Widtsoe, Conference Report, aprile 1951, 99; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith* (2011), xxxvii–xxxviii.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 9.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 223.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 223.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 227.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 228.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 124.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 152.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 125.
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 129.
11. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 150.
12. Preston Nibley, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 123.
13. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 235.
14. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 240.
15. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 228.
16. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, xxvii.
17. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 83–84.
18. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 76–77.
19. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 14.
20. Richard L. Evans, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 11–13.
21. Thomas S. Monson, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 13.
22. Bryant S. Hinckley, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 2.
23. J. Reuben Clark jr, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith*, 3.

BATTERIE E VENTI PUNGENTI

Un giorno, dopo il mio turno svolto al tempio di Idaho Falls, mi offesi di portare due fratelli alla loro macchina, che era rimasta in panne al bordo della strada extraurbana a sud di Idaho Falls. Una coppia gentile si era fermata in quel rigido giorno di dicembre e aveva dato un passaggio al fratello Thompson e al fratello Clark fino al tempio.

Il fratello Thompson era convinto che la sua macchina avesse bisogno di una nuova batteria, così lo accompagnai a comprarne una in una vicina officina e, dato che avevo degli attrezzi nella mia auto, dissi che l'avrei sostituita io.

Fortunatamente avevo portato un paio di guanti nuovi e un giaccone. Dopo aver alzato il cofano della macchina, mi preparai a togliere la batteria scarica e a rimpiazzarla con quella nuova.

Per cambiare la batteria, dovevo staccare e spostare diverse parti dell'auto, tra cui il serbatoio dell'acqua dei tergicristalli. Presto mi resi conto che i miei attrezzi non si adattavano a tutti i bulloni metrici e parecchie viti nemmeno si muovevano. Usai vari attrezzi e provai varie posizioni, ma niente si spostava. La temperatura esterna si aggirava intorno ai -15°C e i camion che ci sfrecciavano accanto producevano folate di vento sferzanti. Infreddolito e frustrato, ero arrivato a un punto morto.

Mi rivolsi, quindi, all'unico aiuto disponibile: pregai sinceramente, esponendo il mio bisogno al Padre Celeste e chiedendo che o allentasse i bulloni e le viti o mi aiutasse a trovare un modo per farlo. Finita la

preghiera, ripresi in mano un paio di pinze e le strinsi su una vite piuttosto dura: era già allentata! Silenziosamente e ferventemente ringraziando, rimossi la vite e continuai.

Poco dopo incappai nella frustrazione di un altro bullone tenace, collocato più in fondo nella macchina. Di nuovo completamente bloccato, pregai ancora più possentemente e fiduciosamente per ricevere aiuto. Questa volta mi sentii guidato a togliere prima dei bulloni più in profondità e poi a far leva sul supporto della batteria. Così feci e il bullone che opponeva

resistenza cedette con facilità; in pochi attimi estraesi la batteria vecchia.

Inserii la batteria nuova e con le dita ormai insensibili riassemblei tutte le parti come meglio potevo e riattaccai i cavi elettrici. Il fratello Thompson girò la chiave e fece un gran sorriso quando il motore partì. Con gratitudine richiusi il cofano. Ero stato all'aperto per circa un'ora e i miei polpacci e piedi erano intorpiditi mentre facevo ritorno alla mia auto barcollando e indolenzito.

Seguii il fratello Thompson e il fratello Clark fino a casa per



Usai vari attrezzi e provai varie posizioni, ma niente si spostava. Infreddolito e frustrato, ero arrivato a un punto morto.



assicurarmi che non ci fossero ulteriori problemi. Mentre guidavo, il riscaldamento dell'auto dava una piacevole sensazione e le mie gambe e i miei piedi si riscaldarono lentamente. Ringraziai il Padre Celeste immensamente per il Suo aiuto. In cambio di questa esperienza, mi colpì sapere che aveva risposto alla preghiera di questi fratelli mandando me come Suo servitore. A Suo meraviglioso modo aveva provveduto alla loro necessità e rafforzato la mia fede. ■

C. Lee Bendixsen, Idaho, USA

UN BENE PREZIOSO

Lavoravo in un call center di assistenza al cliente dove era impossibile socializzare molto tra colleghi. Il nostro capo decise di organizzare un pranzo con tutto il gruppo un sabato per darci la possibilità di conoscerci. Ci chiese di portare un oggetto che per noi era prezioso e di spiegare perché era importante.

Pensando alla sua richiesta, mi resi conto che questa era un'occasione per parlare ai miei colleghi del Vangelo. Poiché la religione è un argomento delicato, sapevo di dover fare attenzione rispetto all'oggetto che avrei portato e a come avrei spiegato il suo valore per me.

Quando arrivò il giorno del pranzo, per tutti noi fu bello poterci conoscere meglio a vicenda. Dopo il pranzo il nostro capo diede avvio all'attività presentando il suo oggetto prezioso: un album di foto di famiglia. Ci raccontò le difficoltà che aveva attraversato durante la separazione dal marito, dovendo poi fare da sola come madre e cominciare una nuova vita.

Dopo molte altre presentazioni, toccò a me. Dissi ai miei colleghi che il mio oggetto era qualcosa che portavo con me ogni giorno: il mio anello SIG. Spiegarli che le lettere significavano "Scegli il giusto" e che l'anello mi ricordava di obbedire sempre ai comandamenti di Dio. Diverse persone mi fecero domande sulla Chiesa e sulle credenze dei Santi degli Ultimi Giorni, così ebbi l'opportunità di parlare loro dell'importanza della famiglia nel piano del nostro Padre Celeste per i Suoi figli, della possibilità che essa ha di essere eterna e del fatto che abbiamo un Salvatore che

ha dato la Sua vita per noi. Condivisi anche alcune esperienze della mia missione. Mentre parlavo, sentii lo Spirito, come anche i miei colleghi.

Dopo quel giorno alcuni fecero domande sul Vangelo e io invitai molti di loro in chiesa. In seguito cambiai più lavori e non scoprii mai se qualcuno di loro si interessò a saperne di più, ma mi fece sentire bene sapere di aver detto loro che la Chiesa di Gesù Cristo è sulla terra e che il Padre Celeste ha un piano di felicità per i Suoi figli.

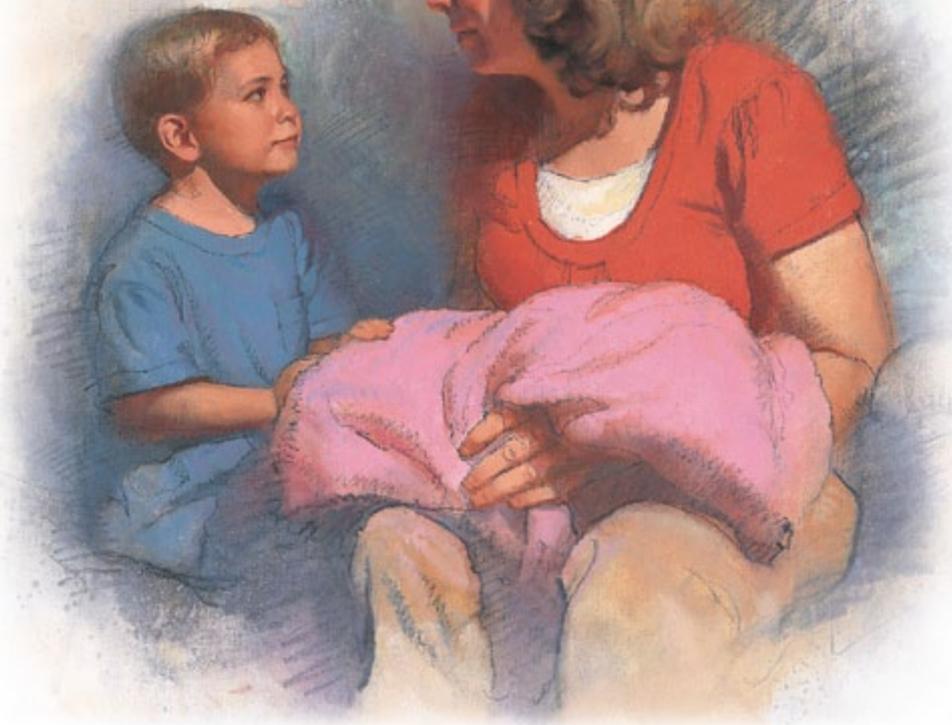
Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, abbiamo la responsabilità di condividere il Vangelo. Mediante cose piccole e semplici come un anello SIG, possiamo insegnare grandi lezioni che possono contribuire alla salvezza dei nostri fratelli e sorelle. ■

Rafael Barrios, Santa Fe, Argentina

Poiché la religione è un argomento delicato, sapevo di dover fare attenzione rispetto all'oggetto che avrei condiviso.



Quando mi sedetti sul divano, emotivamente sopraffatta, nostro figlio di due anni si avvicinò alla coperta vuota e sussurrò: "Ciao, sorellina".



LEGGI IL LIBRO DI MORMON

Dovevamo essere colmi di gioia, invece i nostri cuori erano appesantiti e le nostre braccia vuote. Debra Caelia Carter arrivò alla data prevista, il 26 aprile 2010, ma nacque morta.

Mentre facevamo ingresso in casa, avevo in mano la copertina rosa che avevamo usato per tenere e cullare Debra all'ospedale. Quando mi sedetti sul divano, emotivamente sopraffatta, nostro figlio di due anni si avvicinò alla coperta vuota e sussurrò: "Ciao, sorellina. Ti voglio bene".

Le lacrime cominciarono a scendermi sul volto e mi girai dall'altra parte. Nel farlo, notai le parole di un poster della rivista *Friend* appeso al muro: "Il Padre Celeste è a portata di preghiera, e lo Spirito è lontano solo un sussurro".¹

Cominciai a riversare il mio cuore a Dio in silenziosa e fervente preghiera. Mentre lo facevo, sentii lo Spirito Santo sussurrare: "Rileggi il Libro di Mormon". Avevo appena finito di leggerlo, ma la sensazione era distinta e l'impressione chiara.

Alzandomi presto la mattina seguente, iniziai a leggere il Libro di Mormon. Usai matite ed evidenziatori per segnare i passi che avevano a che fare con la fede, la preghiera, la speranza, gli attributi di Gesù Cristo, la predicazione del Vangelo e il prestare ascolto alla voce del Signore. Sapevo di dover fare quello che avevano fatto Nefi, Enos, Moroni e altri profeti del Libro di Mormon quando si trovarono di fronte a delle prove. Dovevo farlo con lo stesso amore per il Salvatore che riempì la

loro vita durante i momenti difficili.

In queste ore di studio personale e quotidiano delle Scritture, sentii le braccia del Signore avvolgermi nel Suo amore e il potere del Suo sacrificio espiatorio per tutti. Lo Spirito mi parlò, la pace venne su di me e risposte giunsero alle mie ferventi preghiere. Meditare sulle parole che leggevo mi diede forza nel mio lutto.

Un giorno lo Spirito mi colmò di gioia mentre leggevo queste parole:

"Io amo i bambini di un amore perfetto; ed essi son tutti eguali, e partecipano della salvezza..."

I bambini... sono tutti vivi in [Dio] a motivo della sua misericordia...

Poiché ecco che *tutti i bambini sono vivi in Cristo*" (Moroni 8:17, 19, 22; corsivo dell'autore).

Mi sentii come se potessi vedere mia figlia *viva* in Cristo, sorridente e felice e avvolta nel Suo abbraccio. Da quel momento in avanti, trovai la forza per perseverare e sentii una nuova speranza accendersi nella mia anima per la mia famiglia. Sapevo che se ci fossimo tenuti stretti all'Espiazione, alle Scritture, alle parole dei profeti viventi e l'uno all'altra tramite le alleanze contratte al tempio, ci saremmo ricongiunti assieme eternamente come famiglia.

Amo il Libro di Mormon, che rende chiaramente testimonianza di Gesù Cristo, di ciò che ha fatto e fa per noi e di ciò che dobbiamo fare per essere come Lui. Il Libro di Mormon porta luce nella mia vita e riempie il mio cuore di speranza in Cristo. ■

Jewelene Carter, Virginia, USA

NOTA

1. Da Elaine S. Dalton, "In ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo", *Liahona*, maggio 2008, 118.

LE SCARPE DI PAPÀ

Parecchi anni fa, mentre i miei genitori stavano aiutando la Società di Soccorso a smistare alcuni vestiti, calzature e altri articoli da donare ai bisognosi, mio padre notò nel mucchio un paio di scarpe in buone condizioni. In quel momento lui sentì la forte impressione di tenere quelle scarpe.

Mia madre rise e disse: “Questo paio di scarpe è tre numeri più piccolo del tuo. Non ci entri nemmeno!”

Mio padre, tuttavia, insistette risolutamente. Dopo molte battute da parte delle sorelle, alla fine gli permisero di prendere le scarpe.

Non appena arrivò a casa, le pulì, ci mise dentro delle pagine di giornale e le ripose in una scatola sopra il suo comò. Ricevemmo istruzioni di non toccare la scatola e per cinque anni rimase nello stesso posto.

Un giorno si trasferì accanto a noi una nuova famiglia, in cui c'erano due bambine e un bebè di sei mesi. Io e mia sorella facemmo subito amicizia con le due figlie, che erano della nostra età. Condividemmo con le nostre nuove amiche quello che stavamo imparando in chiesa e le invitammo in Primaria. Erano emozionata e contente di conoscere meglio quello che avevamo condiviso con loro.

Dopo esser tornate dalla Primaria, non smettevano di parlare della Chiesa con i loro genitori, tanto che i nostri genitori invitarono l'intera famiglia a seguire le lezioni missionarie e a venire in chiesa, e loro accettarono volentieri. Fu un piacere per loro ascoltare le lezioni, e noi eravamo entusiasti di andare insieme in chiesa.

Tuttavia, quando giunse il sabato, le figlie sembravano scoraggiate. Quando domandammo loro che cos'era successo, dissero che i loro genitori non volevano più venire in chiesa.

Eravamo deluse e chiedemmo a papà di parlare con i loro genitori. Quando spiegò loro le benedizioni dell'andare in chiesa, il padre replicò: “Sì, le so tutte queste cose. Il problema è che da tempo non porto altro tipo di scarpe se non quelle che ho da ginnastica e so che dovremmo presentarci alle riunioni della Chiesa ben vestiti”.

A quel punto mio padre guardò mia madre, la quale sapeva

esattamente cosa fare: le scarpe nella scatola sopra il comò di papà erano della misura esatta per il padre delle nostre amiche, e l'intera famiglia venne in chiesa. Fu una domenica fantastica per loro e per noi. Poco dopo divennero membri della Chiesa e oggi sono una bellissima famiglia eterna.

So che mio padre ricevette istruzioni dallo Spirito Santo di tenere quelle scarpe. A seguito di questa esperienza, cerco sempre la Sua guida per trovare famiglie che sono pronte ad ascoltare il Vangelo. So che Egli prepara le famiglie e che noi dobbiamo cercarle e portarle a Cristo. ■
Priscilla Costa Xavier, San Paolo, Brasile

Mio padre sentì la forte impressione di tenere quelle scarpe, anche se mia madre rise e disse: “Questo paio di scarpe è tre numeri più piccolo del tuo”.



LE AUTORITÀ GENERALI CI PARLANO

GUARDA IN ALTO

*Una sfida che accomuna
tutti quanti noi non è
quella di capire come gli
altri vedono la nostra vita,
bensì quella di capire come
ci vede il Padre Celeste.*



**Anziano
Carl B. Cook**

Membro dei
Settanta



Da giovane fui chiamato a svolgere una missione ad Amburgo, in Germania. Alla Missione di addestramento linguistico, che precedette ciò che oggi si conosce come centro di addestramento missionario, faticavo a imparare la lingua. Dopo la prima e poi la seconda settimana, notai che gli altri missionari del mio distretto stavano facendo molti più progressi di me. Mentre loro procedevano con argomenti più complessi, io ero un disastro con i vari *die, der e das*.

Iniziai a preoccuparmi e a scoraggiarmi. Come potevo fare una buona missione se non potevo comunicare con le persone cui ero stato chiamato ad insegnare?

Pregai per essere aiutato e chiesi una benedizione del sacerdozio, ricevendo una certa rassicurazione. Tuttavia, continuai a fare molta fatica fino a che un giorno mi sentii più teso e preoccupato che mai. Mentre io e il mio collega camminavamo lungo il corridoio, mi fermai davanti a un piccolo ripostiglio. Chiesi al mio

collega di aspettarmi un momento. Entrai in quello stanzino e mi inginocchiai su un mocio, mettendomi a supplicare il Padre Celeste di farmi stare meglio.

Il Signore rispose alla preghiera con questo pensiero che venne nella mia mente: “Non ti ho mai chiamato a padroneggiare la lingua tedesca. Ti ho semplicemente chiamato a servire con tutto il tuo cuore, mente e forza”.

Pensai subito: “*Questo lo posso fare*. Ce la posso fare a servire con tutto il mio cuore, mente e forza. Se è questo quello che il Signore mi ha chiamato a fare, *posso farcela*”. Mi alzai, dunque, sentendomi grandemente sollevato.

Da quel momento in poi, il mio metro di misura cambiò. Non valutavo più il mio progresso e il mio successo in base a quello del mio collega o di altri membri del distretto. Al contrario, mi concentravo su quella che era

l'opinione del Signore a mio riguardo. Invece di guardare a lato e paragonarmi agli altri, cominciai a guardare in alto, per così dire, per sapere cosa *Lui* pensava dei miei sforzi.

Non so se imparai la lingua in modo migliore o più veloce da quel momento in avanti, ma non sentivo più le preoccupazioni che avevo in precedenza. Sapevo ciò che il Signore voleva che facessi e io ero in grado di farlo.

Cominciai a consigliarmi con il Padre Celeste alla mattina, dicendoGli che non sapevo cosa avrebbe portato la giornata, ma che avrei fatto del mio meglio. “Qualsiasi cosa possa imparare, aiutami a impararla”, pregavo, “ma indipendentemente da cosa si tratti, Ti darò il mio meglio oggi”.

La sera pregavo di nuovo riferendo ciò che avevo studiato e ciò che avevo fatto. Parlavo al mio Padre Celeste sia delle mie difficoltà che dei miei successi. Avevo iniziato a rivolgermi a Lui, non agli altri né a me stesso, per avere conferma del mio progresso.



La lezione che imparai in un angusto ripostiglio oltre 35 anni fa mi ha accompagnato per tutta la vita in diverse chiamate e incarichi. Ogni volta che mi viene chiesto di fare qualcosa in cui le aspettative sembrano più grandi di ciò che sono in grado di fare, mi ricordo di questa esperienza e mi dico: “Aspetta. Chi ti ha chiamato? Chi stai servendo? Chi cerchi di compiacere?”

Il mondo in cui viviamo oggi ha numerosi metri di misura, quasi tutti esterni a noi. Penso che tali parametri possano essere particolarmente duri per i giovani adulti. Si va a scuola e si riceve un voto, sebbene non vengano tenute necessariamente in conto le altre esperienze che si fanno nelle altre materie oppure la famiglia di appartenenza o la situazione che si sta attraversando. Talvolta veniamo giudicati dal modo in cui appariamo o dalla macchina che guidiamo. A volte possiamo basare il valore che percepiamo di noi stessi sul numero di amici che scrivono sulla nostra bacheca nei siti dei social network. Ci preoccupiamo di quello che gli altri pensano della persona con cui usciamo o di ciò che la gente penserà se ci sposiamo prima di finire l'università. È facile farsi trasportare dal desiderio di piacere agli altri, ma non possiamo affidarci a questi metodi esterni; il mondo può essere troppo frettoloso sia a lodare che a criticare.

Penso che la sfida che accomuna tutti noi, ma forse soprattutto i giovani adulti, sia quella di cercare di non guardare a lato per capire come gli altri vedono la nostra vita, ma di guardare in alto per capire come ci vede il Padre Celeste. Egli non guarda

l'aspetto esteriore, bensì il cuore (vedere 1 Samuele 16:7). Sa meglio di chiunque altro ciò di cui ognuno di noi ha bisogno.

Dunque, come facciamo a “guardare in alto”? Ecco alcuni principi che possono essere di aiuto.

Attingere dal potere spirituale

Possiamo attingere il potere spirituale di cui abbiamo bisogno per prendere decisioni cominciando ogni giorno con la preghiera personale e lo studio delle Scritture. La preghiera può comprendere la richiesta di essere aperti al piano che Dio ha per noi. Benché possiamo non intravedere tutto il piano, possiamo chiedere di essere ricettivi a quella parte del piano che si realizzerà durante la giornata. Se saremo ricettivi, vedremo i frutti delle scelte che abbiamo fatto per seguirLo. Saremo in grado di agire in base alle impressioni che riceviamo. Saremo in grado di fare cose difficili e di portare a termine, per le giuste ragioni, tutto ciò che ci viene chiesto.

Attenersi alla guida ricevuta

Possiamo “guardare in alto” attenendoci alla guida che abbiamo ricevuto da un amorevole Padre in cielo mediante la rivelazione personale. A volte gli altri vorrebbero dissuaderci dal fare quello che ci è stato rivelato, e anche se hanno buone intenzioni, dobbiamo seguire ciò che abbiamo sentito.

Io e mia moglie abbiamo una figlia che sta svolgendo una missione a tempo pieno in Spagna. Questa figlia frequentò la scuola superiore in Nuova Zelanda, mentre servivo come

Possiamo “guardare in alto” attenendoci alla guida che abbiamo ricevuto da un amorevole Padre in cielo mediante la rivelazione personale.





GUARDARE VERSO IL CIELO

“Guardare verso il cielo dovrebbe essere un’azione che compiamo durante tutta la vita. Alcune persone stolte voltano le spalle alla saggezza di Dio e seguono gli allettamenti di mutevoli mode, l’attrazione di false popolarità e il brivido del momento. Il loro modo di agire assomiglia alla disastrosa esperienza di Esaù che vendette la sua primogenitura per un piatto di lenticchie.

E quali sono i risultati di tale azione? Testimonio che allontanarsi da Dio porta ad alleanze rotte, sogni infranti e speranze frantumate. Vi supplico di evitare questa palude di sabbie mobili. Voi siete una nobile primogenitura. La vita eterna nel regno di vostro Padre è la vostra meta.

Tale obiettivo non si raggiunge in un unico glorioso tentativo, piuttosto è il risultato di una vita di rettitudine, la somma di scelte sagge, ovvero la costanza nel perseguire lo scopo e degli alti ideali.

Nel mezzo della confusione del nostro tempo, dei conflitti di coscienza, del tumulto della vita giornaliera, una fede duratura diventa un’ancora per la nostra vita”.

Presidente Thomas S. Monson, “Guideposts for Life’s Journey” (discorso tenuto presso la Brigham Young University il 13 novembre 2007), 3, speeches.byu.edu.

presidente di missione. Quando compì 21 anni, disse: “Papà, mamma, penso di dover servire una missione”. Naturalmente eravamo contenti di questa buona decisione, ma sapendo che era stato un sacrificio per lei allontanarsi dai suoi amici e familiari durante la sua adolescenza, le dissi: “Hai già servito una missione”.

Lei sorrise e disse: “No, papà, tu l’hai fatto. Adesso voglio andare a servire il Signore *io*”.

“OK”, sorrisi. “Fai dunque questa missione. Segui il suggerimento di servire”.

Oggi sono estremamente contento non solo che stia servendo il Suo Padre Celeste e i Suoi figli in Spagna, ma anche che stia seguendo l’impressione che aveva sentito. Non permise nemmeno a me, un genitore dalle buone intenzioni, di convincerla a fare qualcosa di diverso da quello che sentiva essere giusto per la sua vita e il piano che il Padre Celeste aveva per lei.

Non avere paura di agire

Per quanto importante sia imparare il piano che il Padre Celeste ha per la nostra vita, talvolta ci fermiamo così tanto ad andare in cerca dei minimi dettagli, dal primo all’ultimo, che ci viene paura di agire. Non cadete in questa trappola. Fate buone scelte usando il vostro miglior giudizio e andate avanti con la vostra vita. Veniamo benedetti quando facciamo delle scelte. Non abbiate paura di fare scelte perché temete di commettere degli errori. Non abbiate paura di provare nuove cose.

Così facendo, troverete gioia nel vostro cammino.

Rimanere nella propria postazione

Quando la nostra famiglia viveva in Nuova Zelanda, a volte ci sentivamo sopraffatti dalla quantità di difficoltà che affrontavano i simpatizzanti, i recenti convertiti, i missionari e altre persone. Spesso ci ritrovavamo a pregare per avere delle risposte, aspettandoci di riceverle *velocemente*!

Tutti noi abbiamo bisogno di aiuto e talvolta le soluzioni che cerchiamo arrivano velocemente; tuttavia, altre volte giungono in maniere diverse da quelle sperate o più tardi di quanto ci aspettavamo. In alcune occasioni sembra che non arrivino affatto.

In questi casi, adottate l’atteggiamento di “rimanere nella vostra postazione” fino a che il Signore non manda un aiuto, indipendentemente da quanto ci possa volere. Tuttavia, rimanere nella propria postazione non significa rimanere fermi. Come ho detto, non abbiate paura di agire. Continuate a fare cose buone. Continuate a rispettare i comandamenti. Continuate a pregare, a studiare e a fare del vostro meglio finché non ricevete ulteriore guida. Non abbandonate la vostra postazione. Secondo i Suoi tempi, il Signore farà in modo che ogni cosa cooperi per il vostro bene.

“Guardare in alto” ha portato continue benedizioni nella mia vita da quell’esperienza nella Missione di addestramento linguistico. In Helaman 3:27, infatti, Mormon spiega: “Il Signore è misericordioso verso tutti coloro che, nella sincerità del loro cuore, invocano il suo santo nome”. Ho provato e sperimentato la Sua misericordia e il Suo amore. So che la Sua misericordia è estesa a tutti noi se crediamo e invociamo il Suo nome. ■



Perché c'è così tanta
pressione
perché i ragazzi vadano
in missione?
Non è una scelta personale?

La decisione personale che ciascun ragazzo deve fare riguarda se vuole o meno adempiere il suo dovere sacerdotale di servire una missione. Il presidente Thomas S. Monson, infatti, ha detto: "Ogni giovane degno e capace dovrebbe prepararsi a svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo. Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario" ("Ci riuniamo di nuovo insieme", *Liahona*, novembre 2010, 5-6).

Prepararsi per una missione rientra nell'esperienza che fa un ragazzo nel Sacerdozio di Aaronne. È un suo dovere e dovrebbe sentirne adeguatamente il peso. Naturalmente, non deve servire una missione semplicemente per le aspettative che si hanno nei suoi confronti o la pressione che può sentire; deve servire perché desidera condividere il vangelo restaurato di Gesù Cristo con gli altri.

Tuttavia, mentre prega per sapere se fare una missione, deve anche ricordare che avendo ricevuto il sacerdozio ha già accettato la sacra responsabilità di "ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare tutti a venire a Cristo" (DeA 20:59), che include il servizio missionario a tempo pieno. Se i ragazzi non possono servire per motivi di salute o disabilità, sono onorevolmente scusati. ■



Esistono gli
**angeli
custodi?**
Ne ho uno a me
assegnato?

Ll termine “angelo custode” non viene impiegato nelle Scritture; si parla, invece, del loro “ministero” (vedere Omni 1:25; Moroni 7:22–29). “Gli angeli parlano per il potere dello Spirito Santo” (2 Nefi 32:3) e spesso condividono la missione dello Spirito Santo di confortare, guidare, proteggere i fedeli e rivelare o confermare la verità. Pertanto, lo Spirito Santo stesso può essere considerato un angelo custode.

L'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Dall'inizio e durante tutte le dispensazioni Dio si è servito degli angeli... per trasmettere l'amore e la sollecitudine per i Suoi figli... Visibili o invisibili sono però *sempre vicini*” (“Il ministero degli angeli”, *Liahona*, novembre 2008, 29).

Il Signore non ha rivelato se ci sia o meno un angelo specifico incaricato di vegliare su ciascuna persona, ma possiamo stare certi che godiamo della protezione e del conforto divini. Se esercitiamo la fede, avremo l'aiuto di Dio e ci saranno mandati degli angeli per rafforzarci, confortarci e darci coraggio per fare ciò che è giusto. ■

Qual è la posizione
della Chiesa riguardo
all'omosessualità?

Va bene avere
**amici che
provano
sentimenti
omosessuali?**

La Chiesa è contraria alla pratica dell'omosessualità, e noi dimostriamo comprensione e rispetto nei confronti delle persone attratte dallo stesso sesso.

Se conosci persone che sono attratte dallo stesso sesso, segui gli stessi principi che regolano le altre amicizie: “Scegli con cura i tuoi amici. Avranno una grande influenza su come penserai e agirai e contribuiranno anche a determinare la persona che diverrai. Scegli amici che abbiano i tuoi stessi valori, in modo da rafforzarvi e incoraggiarvi a vicenda nel vivere le alte norme morali. Un vero amico ti incoraggerà a dare il meglio... Tratta chiunque con gentilezza e rispetto” (*Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2002], 12).

La Chiesa insegna che la sessualità ha uno scopo nel piano del Padre Celeste. Affinché possiamo essere felici e adempiere questo scopo, ci viene comandato di obbedire alla legge della castità. La condotta omosessuale è contraria a tale scopo e viola i comandamenti di Dio.

Tuttavia, se qualcuno è attratto da persone dello stesso

sesso ma non mette in pratica tali sentimenti, non ha peccato. Le norme della Chiesa relative alla moralità sono le medesime per tutti, indipendentemente dal sesso a cui ci si sente attratti. Né il Signore, né la Sua Chiesa può tollerare un qualsiasi comportamento che violi le Sue leggi. Condanniamo, dunque, la condotta immorale, non l'individuo. ■

Per approfondire questo argomento, leggi l'articolo dell'anziano Jeffrey R. Holland, “Come aiutare coloro che hanno problemi con l'attrazione verso lo stesso sesso”, Liahona, ottobre 2007, 40.



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

RISPETTARE LE ALLEANZE

UN MESSAGGIO
PER COLORO CHE
SVOLGONO UNA
MISSIONE



La chiave di questo lavoro sta nel rispetto delle alleanze. In nessun altro modo possiamo rivendicare e manifestare i poteri della divinità.

Vi parlerò della grandissima importanza che riveste il rispetto delle alleanze, sia io con le mie che voi con le vostre. È un argomento che va al di là del discorso dell'obbedienza, benché l'obbedienza ne faccia certamente parte. È un argomento molto personale.

In un certo senso, è la cosa più importante di cui possiamo discutere a proposito del piano evangelico, perché solo coloro che stringono alleanze possono rivendicare le benedizioni supreme del regno celeste. Sì, quando parliamo del fare alleanze, parliamo dell'essenza del nostro scopo sulla terra.

Edificare il regno un'alleanza alla volta

Un'alleanza è un contratto spirituale vincolante, una solenne promessa a Dio, nostro Padre, che vivremo, penseremo e ci comporteremo in una certa maniera, quella del Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. In cambio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci promettono la piena magnificenza della vita eterna.

A mio avviso è interessante che le alleanze siano stipulate personalmente, individualmente. Al momento del battesimo e della confermazione vengono strette alleanze che ci incamminano sul sentiero della vita eterna. Queste ordinanze si celebrano per singoli individui, uno ad uno, indipendentemente da quanti alla fine dovranno riceverle.

C'è un'alleanza che viene fatta al momento in cui gli uomini ricevono il sacerdozio. Tale conferimento avviene sempre un individuo alla volta.

Le alleanze più grandi che possiamo fare sono quelle del tempio. È lì che facciamo le nostre più solenni promesse al nostro Padre nei cieli ed Egli ci svela più pienamente il vero significato delle Sue promesse a noi. Ancora una volta, si tratta di esperienze

individuali, anche quando andiamo al tempio per suggellarci ad altre persone.

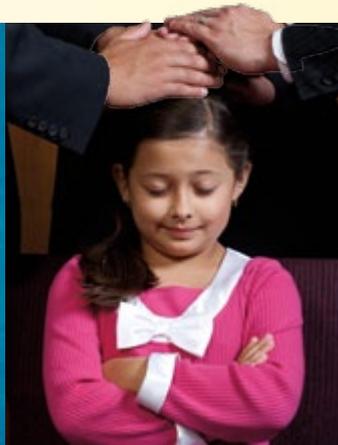
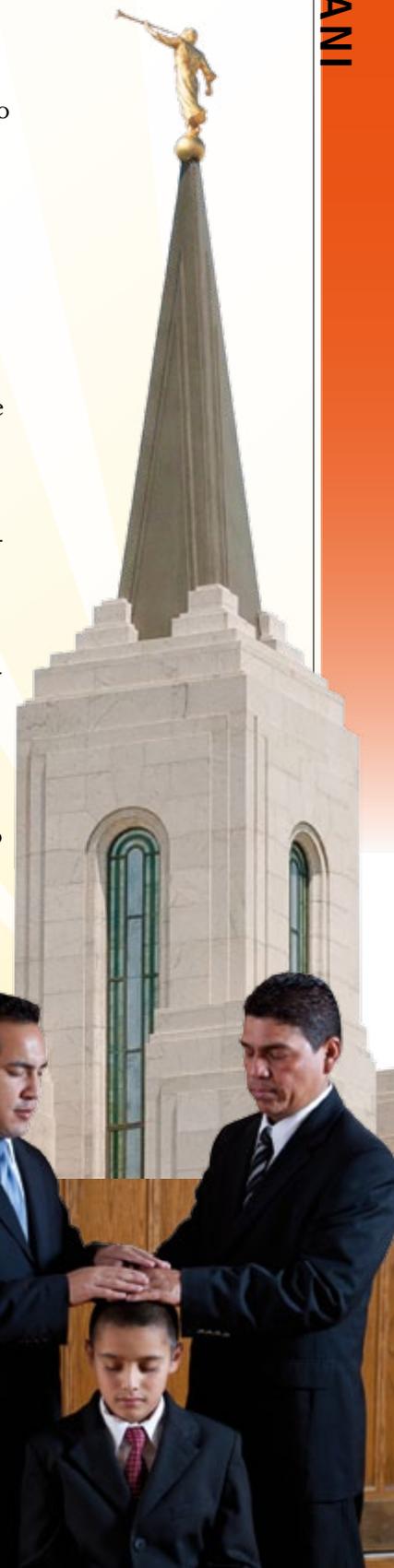
È così che il regno di Dio viene edificato: una persona alla volta, un'alleanza alla volta, tutte strade del nostro viaggio terreno che conducono alle alleanze supreme del sacro tempio.

Il ruolo delle alleanze del tempio

È molto importante che comprendiate che andare al tempio per la vostra investitura, oltre che per le magnifiche ordinanze che vi preparano per questa investitura, fa parte integrante della vostra preparazione alla missione e dell'impegno che vi dedicherete.

Quando andrete al tempio, comincerete a capire il significato di queste alleanze, lo stretto rapporto esistente tra la vostra investitura e il vostro successo missionario.

Infatti, la parola stessa *investitura* comunica l'essenza di tale legame vitale. Un'investitura è un dono. Ha un significato simile alla parola *dote*, che è un dono speciale dato a una nuova coppia all'inizio della loro vita matrimoniale. Quando ero rettore della Brigham Young University, trascorsi del tempo





a cercare di costituire un fondo di dotazione dell'università grazie a donatori generosi.

Questo è ciò che fa Dio per noi ogni volta che facciamo un'alleanza con Lui. Ci da un'*investitura*. Noi promettiamo di fare certe cose, a seconda dell'ordinanza, ed Egli promette dei doni speciali in cambio, doni meravigliosi, doni ineffabili, doni quasi inconcepibili. Pertanto, vi dico, come dico anche a me stesso: se vogliamo davvero aver successo nelle nostre chiamate, se vogliamo disporre di ogni aiuto, ogni beneficio e ogni benedizione del Padre, se vogliamo che la porta del cielo ci si spalanchi per poter ricevere i poteri della divinità, dobbiamo rispettare le nostre alleanze!

Sapete che non potete svolgere quest'opera da soli. Necessitiamo dell'aiuto celeste, abbiamo bisogno dei *doni* di Dio. Egli ci ha insegnato proprio questo all'inizio dell'opera in questa dispensazione. Parlando della "redenzione di Sion", il Signore ha detto:

"Affinché essi stessi siano preparati, e che il mio popolo sia istruito più perfettamente, e faccia esperienza, e conosca più perfettamente il proprio dovere e le cose che richiedo da lui.

E ciò non può realizzarsi finché i miei anziani non saranno investiti di potere dall'alto.

Poiché ecco, ho preparato una grande investitura e benedizione che sarà riversata su di loro, se sono fedeli e continuano in umiltà dinanzi a me" (DeA 105:10–12).

Questo lavoro è tanto importante e l'opposizione dell'avversario è tanto grande che abbiamo bisogno di tutti i poteri divini per sostenere il nostro sforzo e fare costantemente avanzare questa chiesa. La chiave di questa investitura di potere per noi come individui è l'alleanza che stringiamo nel tempio, ossia la nostra promessa di obbedire e sacrificare, di consacrare al Padre, e la Sua promessa di renderci potenti con "una grande investitura".

Le alleanze e l'opera del Signore

Questa consapevolezza vi aiuta a capire quanto fondamentali sono le nostre promesse personali e individuali per la portata generale e lo splendore dell'opera? Come ogni altra cosa del piano di salvezza, il successo di tutti gli anziani e sorelle in tutto il mondo si determina un missionario alla volta.

Non facciamo alleanze come rioni o pali in un blocco unico. No, facciamo alleanze come fratello Rossi o fratello Verdi, sorella Bianchi o sorella Neri. La chiave di questo lavoro sta nel rispetto delle alleanze da parte dei singoli.

Non so in quale missione servirete, ma non credo che il nostro Padre Celeste abbia fatto alcuna promessa particolare alla vostra missione nel suo complesso. Quello che so è che ha esteso grandi promesse a voi personalmente.

È quando l'intera missione è unita grazie alla forza dell'integrità di ogni missionario,

del rispetto delle alleanze da parte di ognuno di loro individualmente, che possiamo spostare montagne. Quando c'è una tale unità e potere, un'investitura dal cielo che giunge a ogni individuo della missione, niente può "impedire all'opera di progredire". È in questo modo che la "verità di Dio andrà avanti con risolutezza, nobiltà e indipendenza".¹

Possiamo avere questa certezza, quando non c'è alcun anello debole nella catena, quando non c'è alcuna crepa vulnerabile nell'armatura. La guerra contro il male e l'errore è il modo in cui si ottiene ogni vittoria nel Vangelo, un'alleanza alla volta, una persona alla volta, un missionario alla volta.

Ecco perché il Signore disse ai primi dirigenti della Chiesa: "Impegn[atevi] ad agire in tutta santità dinanzi a me—cosicché, se farete ciò, sarà aggiunta gloria al regno che avete ricevuto" (DeA 43:9–10).

Questo è il linguaggio tipico delle alleanze ed è esattamente quello che andiamo a fare al tempio, ossia impegnarci nei confronti del Signore e gli uni verso gli altri e poi, con questa forza, "agire in tutta santità". In cambio, noi e il nostro lavoro siamo investiti di potere e gloria. È proprio in questo contesto del rispetto delle alleanze che il Signore ha detto: "Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa" (DeA 82:10).

Fidatevi. La chiave di questo lavoro sta nel rispetto delle alleanze. In nessun altro modo possiamo rivendicare e manifestare i poteri della divinità. Avete la parola del Signore a riguardo.

Voi andrete al tempio per prepararvi alla vostra missione. Siate fedeli ad ognuna delle alleanze che stringerete. Sono delle promesse estremamente personali e sacre che ciascuno di noi fa col nostro Padre Celeste.

Un'alleanza per rendere testimonianza

Nel chiedervi queste cose, voglio che sappiate che io farò altrettanto. Anch'io

osserverò le mie alleanze. Una di queste alleanze è di essere, quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli, un testimone speciale "del nome di Cristo in tutto il mondo" (DeA 107:23). In linea con le mie alleanze, io non solo vi rendo testimonianza oggi del Signore Gesù Cristo e di Lui crocifisso, ma sono un tale testimone, chiamato, ordinato e incaricato di portare questa testimonianza nel mondo. Sono felice di unirmi a voi in questo ministero, miei amati giovani amici.

So che Dio vive, che Egli è letteralmente il nostro Padre nei cieli e che manterrà per sempre le promesse che ci ha fatto. So che Gesù è il Cristo, l'Unigenito Figlio del Padre nella carne e il Salvatore del mondo. So che soffrì, sanguinò e morì affinché potessimo avere la vita eterna.

So che il Padre e il Figlio apparvero al profeta ragazzo Joseph Smith, il grande profeta fondatore di questa dispensazione, che versò anch'egli il suo sangue a testimonianza della sua chiamata, il simbolo supremo della propria lealtà alle alleanze stipulate. So che queste chiavi profetiche sono state tramandate ininterrottamente ad altri 15 uomini fino ad oggi, essendo ora detenute nel suo ministero profetico dal presidente Thomas S. Monson, il sommo sacerdote presidente di Dio sulla terra oggi.

Quest'opera è vera. Queste dichiarazioni sono vere. So che non derivano da nessun altro uomo o donna mortale che abbia mai vissuto. Le conosco per mezzo delle manifestazioni dello Spirito Santo, che danno guida alla mia vita e significato alla mia testimonianza e mi mandano, con voi, a essere un testimone speciale del Redentore del mondo. ■

Da un discorso tenuto il 25 aprile 1997 in occasione di una trasmissione via satellite per i missionari.

NOTA

1. Joseph Smith, *History of the Church*, 4:540.





GIOVANI DONNE, ALZATEVI E SPLENDETE!

PRESIDENZA GENERALE DELLE GIOVANI DONNE

Il tema per l'AMM di quest'anno è un appello che vi viene rivolto ad essere delle dirigenti. È un appello ad essere le prime a dare il buon esempio quanto a purezza, modestia e santità. È un appello a cambiare il mondo!

Quando siete entrate nell'organizzazione delle Giovani Donne, vi è stata data una collana con una torcia oro e bianca da indossare affinché poteste ricordare che, come giovani donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi

Giorni, dovete difendere la verità e la rettitudine e alzarvi e far splendere la vostra luce nel mondo. Questo significa che dovete essere fedeli alla vostra identità divina di preziose figlie di Dio. Significa che dovete impegnarvi a essere testimoni Suoi e del Salvatore "in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo" (Mosia 18:9).

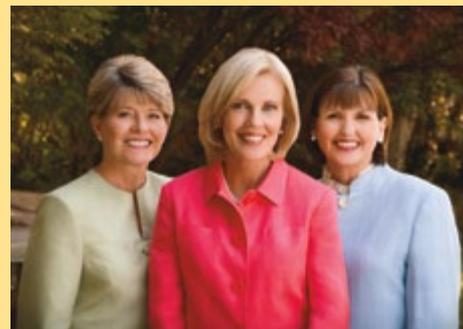
Ci auspichiamo che quest'anno indossiate la vostra torcia con orgoglio così da ricordarvi di essere un esempio per coloro che vi stanno attorno. Splenderete se **pregherete** quotidianamente, **leggerete** il Libro di Mormon, **obbedirete** alle norme esposte in *Per la forza della gioventù* e **sorriderete**. Sappiamo che, se osserverete i comandamenti e le norme che si trovano in *Per la forza della gioventù*, irradierete gioia e sarete degne di essere guidate dallo Spirito Santo. Tale guida consentirà a ciascuna di voi di fare scelte che vi aiuteranno ad essere degne di ricevere una raccomandazione per il tempio.

Come presidenza generale delle Giovani Donne attestiamo che, se farete queste cose, il Salvatore vi sarà accanto per illuminare il vostro cammino. Egli vi promette: "Sarò pure la vostra luce... e io preparerò il cammino davanti a voi, se accadrà che obbedirete ai miei comandamenti... e saprete che è da me che siete condotti" (1 Nefi 17:13). ■

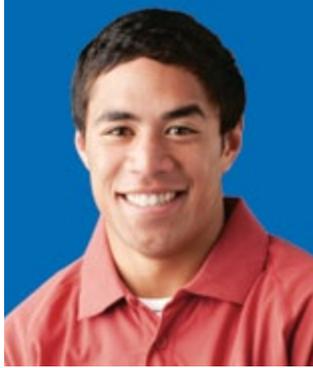


TEMA PER L'AMM DEL 2012

"Alzatevi e splendetevi, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni" (DeA 115:5).



In alto: Elaine S. Dalton (al centro), presidentessa; Mary N. Cook (a sinistra), prima consigliera; Ann M. Dibb (a destra), seconda consigliera. In alto: David L. Beck (al centro), presidente; Larry M. Gibson (a sinistra), primo consigliere; Adrián Ochoa (a destra), secondo consigliere.



ESSERE UN ESEMPIO SPLENDEnte

PRESIDENZA GENERALE DEI GIOVANI UOMINI

Giovani Uomini della Chiesa—diaconi, insegnanti e sacerdoti del magnifico Sacerdozio di Aaronne—avete preso su di voi il nome del Salvatore; detenete il Suo santo sacerdozio; siete stati chiamati a compiere il Suo lavoro e ad essere una benedizione per tutti coloro che conoscete. Ora è il momento in cui adempiere i vostri doveri nel sacerdozio e splendere come “uno stendardo per le nazioni” (DeA 115:5).

Ora è il momento in cui far risplendere “la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne’ cieli” (Matteo 5:16). Gesù Cristo è l’esempio perfetto. Sforzatevi di conoscerLo, seguiteLo e diventate più simili a Lui obbedendo ai Suoi comandamenti e osservando le norme della Chiesa, come descritte in Per la forza della gioventù. Se lo farete, sarete una potenza radiosa di forza spirituale per coloro che vi stanno attorno.

Il Signore ha detto: “Siate puri, voi che portate i vasi del Signore” (DeA 133:5). La vostra purezza morale vi consentirà di splendere di una luce speciale presso i membri del vostro rione o ramo, mentre rappresenterete degnamente il Salvatore

nell’amministrare in loro favore il sacro sacramento ogni domenica.

Cercate e cogliete opportunità ogni giorno per servire la vostra famiglia, i vostri amici, i membri del vostro quorum e le altre persone. Diverrete un gioioso ministro di luce per loro e per coloro che silenziosamente vi osservano.

Splendete di amicizia e gentilezza sincera nei confronti di tutti. Condividete le meravigliose benedizioni delle attività della Chiesa e degli insegnamenti del Vangelo con i vostri amici. Siate coraggiosi e invitateli a venire alla Luce e alla Vita del mondo, ossia Gesù Cristo.

Vi vogliamo bene. Preghiamo per voi. Rendiamo testimonianza che il Signore vi ama e ha bisogno che voi contribuiate all’edificazione del Suo regno. Ora è il momento in cui “alza[rsi] e splende[re]” come detentori del Suo santo sacerdozio. Se farete onore a questo sacerdozio e adempirete il vostro dovere verso Dio, la vostra luce diverrà “uno stendardo per le nazioni”. ■



SPLENDI

C'è una luce in ciascuno di noi. Condividila.

(Vedere DeA 115:5).



Dottrina e Alleanze 115:5

Il Signore ci ha comandato di alzarci e splendere.

Dico a voi tutti

In questa rivelazione del 1838, il Signore diede indicazioni concernenti la costruzione di un tempio a Far West, nel Missouri, oltre ad altri aspetti relativi all'istituzione di Sion. Rese noto inoltre il nome della Sua chiesa negli ultimi giorni, ossia Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Benché questa rivelazione fosse rivolta ai dirigenti della Chiesa di quell'epoca, il comandamento di "alza[rsi] e splende[re]" si applica a tutti noi oggi.



Alzatevi e splendetevi

"Il Signore ha una grande opera da far compiere a ognuno di voi. 'Alzatevi e splendetevi, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni' (DeA 115:5). Egli si fida di voi, e vi chiama e confida in voi affinché vi ergiate più in alto e splendiate più luminosamente in questi giorni difficili ma meravigliosi".

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, "Your Right to Choose the Right", *New Era*, agosto 2005, 8.

La vostra luce

Come potete far splendere la vostra luce? Riflettete su queste idee e scrivetele nel vostro diario.

- Siate gentili, generosi e umili.
- Difendete e osservate le norme della Chiesa.
- Sorridete e dimostrate la gioia di vivere il Vangelo.
- Condividete il Vangelo con i vostri amici.
- Date la vostra testimonianza della verità.

re chiamata la mia "chiesa negli ultimi giorni, cioè "Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

5 In verità dico a voi tutti: "Alzatevi e splendetevi, affinché la vostra luce sia uno "stendardo per le nazioni;

6 E affinché il "rauno nella terra di "Sion e nei suoi "pali sia una difesa e un "rifugio dalla tempesta, e dall'ira quando sarà



Nazioni

"Oggi il popolo del Signore si sta radunando 'di fra le nazioni' in congregazioni nei pali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che sono sparsi fra tutte le nazioni... Il Signore ci chiede di essere dei fari di rettitudine per guidare coloro che cercano la salvezza e le benedizioni di Sion".

Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Vieni a Sion", *Liahona*, novembre 2008, 37.

Stendardo

Stendardo—un oggetto, solitamente una bandiera, posizionato all'estremità di un'asta e utilizzato come punto o emblema per chiamare a raccolta. Vedere Dottrina e Alleanze 45:9.

"I portastendardo marciano alla testa di una degna causa. Rappresentano ciò che è buono e nobile.



Spesso trasportano bandiere o altri simboli per indicare identità, scopo e unità...

Come Suoi portastendardo, dobbiamo aiutare gli onesti di cuore a trovare Gesù. Non abbiamo bandiere... Invece, quali portastendardo di Gesù il Cristo, prendiamo con volontà e gratitudine il Suo nome su di noi. Ci arruoliamo nella Sua causa per alleanza".

Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Standards of the Lord's Standard Bearers", *Ensign*, agosto 1991, 7.

Nota dell'editore: questa pagina non ha lo scopo di essere una spiegazione esauriente del passo scritturale selezionato, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.

DIO

RISPOSE A ENTRAMBE LE PREGHIERE

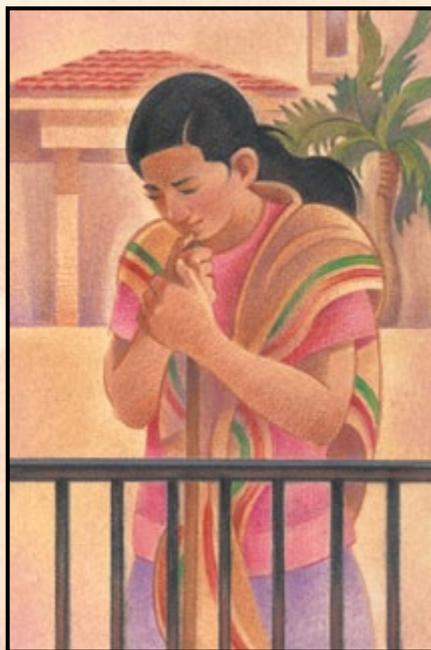
Carlos Iván Garmendía Pacheco

Quando ero missionario a Durango, in Messico, il nostro presidente di missione ci lanciò la sfida di mettere in atto una “settimana di sacrificio”. Ci chiese di impegnarci più del solito lavorando duramente e fissando mete specifiche durante la settimana. Io e il mio collega avevamo fede che se ci fossimo sacrificati in questo modo, il Signore ci avrebbe benedetti e avremmo trovato delle persone a cui insegnare.

Tuttavia, nel corso della settimana di sacrificio, non conseguimmo molto successo. Non incontrammo nessuna famiglia cui insegnare e ci sentivamo delusi.

Una mattina della settimana seguente, io e il mio collega scrutammo la cartina della nostra vasta area e, nonostante la grande distanza, sentimmo di dover andare nel punto più lontano.

Dopo essere arrivati a destinazione, pregammo chiedendo al Padre Celeste in quale via e per quale casa dovevamo passare. Quando terminammo, ci guardammo attorno per avere una visione di tutte le strade. Non lontano scorgemmo una recinzione e, volgendo lo sguardo oltre,



vedemmo una donna seduta con gli occhi chiusi e una scopa in mano.

Il mio collega disse: “Salve!”, e quando la donna ci udì, si rizzò in piedi e continuò a spazzare come se nulla fosse successo. Allora le dicemmo che eravamo missionari della Chiesa di Gesù Cristo e che avevamo un messaggio per lei. Ci lasciò entrare in casa sua e avemmo un colloquio molto spirituale. Le raccontammo di Joseph Smith e di come andò in un bosco a pregare per scoprire la verità e, in risposta alla sua preghiera, fu visitato da Dio Padre e Gesù Cristo.

A questo punto ci interruppe e disse: “È vero. So che Dio risponde

alle nostre preghiere. Quando vi siete avvicinati, stavo pregando e chiedendo al Signore di mandare qualcuno che potesse guidarmi nelle Sue vie, e voi siete arrivati immediatamente”.

Sentimmo lo Spirito e testimoniammo che Dio ci aveva mandato da lei e che anche noi avevamo pregato in quel momento per sapere quale dei Suoi figli aveva bisogno del nostro aiuto. Presto la sorella Rufina si battezzò e nelle settimane che seguirono anche i suoi figli, i suoi nipoti e perfino alcuni dei suoi vicini furono battezzati, per un totale di 20 convertiti in quella parte della nostra area. Il Signore ci condusse dalla sorella Rufina e lei fu la chiave per condividere il Vangelo con i suoi familiari e vicini.

So che il Padre Celeste ci benedice se glielo chiediamo, ma non prima di aver messo alla prova la nostra fede. Sono grato che io e il mio collega abbiamo potuto essere degli strumenti nelle mani del Signore e trovare delle persone che erano pronte ad ascoltare il messaggio evangelico. So che Dio ci ama e che ci guiderà se glielo chiediamo. ■

SII FEDELE

Anziano Gérald Caussé

Membro dei Settanta



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER



Quando avevo circa vent'anni, dovetti fare un esame molto duro per accedere a una famosa scuola in Francia. Avevo studiato a lungo ogni giorno per due anni, andando sempre in chiesa e all'istituto e adempiendo le mie responsabilità ecclesiastiche.

La parte più importante dell'esame era il colloquio orale. Ne avevo avuto uno in un'altra scuola, ma quando scoprirono che ero un membro della Chiesa, non andò bene.

Poi feci l'esame presso la scuola in cui più mi interessava andare. Dopo un po', durante il colloquio, i selezionatori cominciarono a fare domande su ciò che facevo al di fuori delle mie ore di studio. Sapevo che si trattava di una domanda decisiva per me, ma decisi all'istante di essere fedele ai miei principi.

Dissi: "Sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni", e poi passai 15 minuti a spiegare ciò che facevo in Chiesa.

Il direttore della scuola disse: "Sa, sono felice che abbia detto questo. Quando ero studente, ho studiato negli Stati Uniti e uno dei miei migliori amici era mormone. Era una persona eccezionale e molto gentile. Credo che i mormoni siano delle persone molto valide".

Che sollievo! Fui uno dei primi candidati quell'anno ad essere ammesso alla scuola.

Ci sono due lezioni che si estrapolano da questa storia. Primo, non dobbiamo sottovalutare l'influenza che abbiamo sugli altri. Secondo, dobbiamo sempre essere fedeli ai nostri principi. Fate del vostro meglio e il Signore vi aiuterà col resto. ■

Pietre, frecce e **pa**

“Lo Spirito del Signore era con lui, tanto che non poterono colpirlo” (Helaman 16:2).

David L. Frischknecht

Dipartimento dei corsi di studio
Racconto basato su una storia vera

Camminare da scuola a casa di solito non è molto divertente. A volte penso ai compiti di matematica, a volte a cosa abbiamo fatto durante l'ora di educazione fisica e a volte cammino senza pensare a nulla.

Ma oggi è stato diverso. La mia mente era in piena attività: davanti a me riuscivo a vedere due ragazzi con i quali a volte giocavo, Josh e Marcus, che facevano delle palle

di neve e mi indicavano.

“Ehi, David, vieni qui”. Josh urlò ridendo. “Vogliamo farti vedere una cosa”.

Anche Marcus rise.

Josh e Marcus avevano entrambi un anno più di me e tiravano le palle di neve molto forte. Sapevo che era solo questione di tempo prima che iniziassero a tirarle a me. Anche se di solito erano gentili con me, pensavo che forse avevano messo del ghiaccio nelle palle di neve.

Iniziai a pensare a come potevo fermare i loro attacchi.

Passare dall'altro lato della strada per evitarli? No, mi avrebbero preso in giro.

Correre il più velocemente possibile? No, loro erano più veloci di me e mi avrebbero subito raggiunto.

Attaccare io per primo con delle palle di neve? Non era una bella idea, soprattutto perché loro erano in due e io solo. Loro avevano anche il vantaggio di essere in cima alla collina e io da sotto non avevo alcun riparo.

Decisi di fare la sola cosa che aveva senso: camminare

Ille di neve

tranquillamente e aspettare che mi lanciassero le palle di neve.

Mentre mi avvicinavo alla collina, ricordai Samuele il Lamanita, che predicava il Vangelo dalla cima delle mura. Quando al popolo non piacque quello che lui predicava, gli lanciarono delle pietre e delle frecce.

Sapevo che il Signore protesse Samuele dalle pietre e dalle frecce. Forse poteva far sì che le palle di neve mi mancassero.

Dissi una preghiera in mente, chiedendo al Padre Celeste che le palle di neve non mi colpissero. Sapevo che dovevo essere coraggioso e non dubitare, proprio come

Samuele. Quando giunsi alla collina ero sicuro che non mi avrebbero fatto del male.

Proprio come avevo immaginato, cominciarono a volare palle di neve. Un paio mi sfiorarono la testa, tanto da sentire lo spostamento d'aria; alcune mi sfiorarono le braccia e qualcuna cadde davanti a me, ma nessuna mi colpì: nemmeno una!

I ragazzi continuarono a lanciare fin quando non fui fuori portata, ma sapevo di essere al sicuro. Il resto della mia camminata fu piacevole: e io ero completamente felice. Ero stato protetto come Samuele il Lamanita. Sapevo che ero stato benedetto grazie alla preghiera e la fede nel Signore. ■



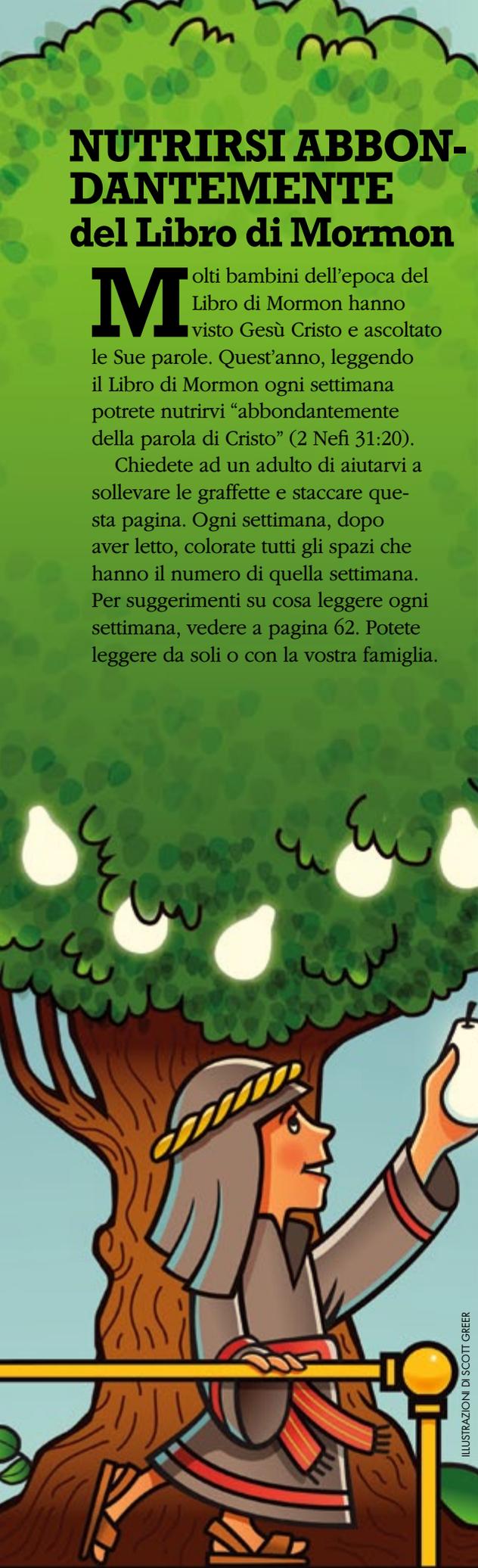
“Rendo testimonianza che le preghiere diventano significative quando chiediamo con fede e agiamo”.

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Chiedete con fede”, *Liahona*, maggio 2008, 96.

NUTRIRSI ABBONDANTEMENTE del Libro di Mormon

Molti bambini dell'epoca del Libro di Mormon hanno visto Gesù Cristo e ascoltato le Sue parole. Quest'anno, leggendo il Libro di Mormon ogni settimana potrete nutrirvi "abbondantemente della parola di Cristo" (2 Nefi 31:20).

Chiedete ad un adulto di aiutarvi a sollevare le graffette e staccare questa pagina. Ogni settimana, dopo aver letto, colorate tutti gli spazi che hanno il numero di quella settimana. Per suggerimenti su cosa leggere ogni settimana, vedere a pagina 62. Potete leggere da soli o con la vostra famiglia.



ILLUSTRAZIONI DI SCOTT GREER





**Suggerimenti per la lettura settimanale per “Nutrirsi abbondantemente del Libro di Mormon”
(vedere pagine 60–61)**

SETTI-MANA	LETTURA	SETTI-MANA	LETTURA
1	Introduzione del Libro di Mormon	28	Alma 18:40–43; 19:1–2, 8–15, 18–19, 22–33
2	1 Nefi 1:1–3, 18–20; 2:2–4; 3:2–7; 4:1–18	29	Alma 20:1–28
3	1 Nefi 8:2, 5–33	30	Alma 23:6–7, 16–18; 24:1–7, 16–27; 27:2–5, 14, 27–29
4	1 Nefi 16:9–10, 16–19, 23, 26, 28–32; Alma 37:38–46	31	Alma 30:6–9, 12–14, 31–32, 35–39, 43–45, 49–50, 55–59
5	1 Nefi 17:8–11, 16–19, 49–55; 18:1–4	32	Alma 31:1, 5–7, 12–21, 37–38; 32:1, 5–6
6	2 Nefi 2:11–13, 22–27; 4:15–16; 31:5–8, 17–21	33	Alma 32:26–43
7	2 Nefi 32:3–9; Giacobbe 7:1–20	34	Alma 37:3, 6, 8–11, 14–15; 43:1–9, 16–17, 43–47; 44:16–20
8	Enos 1:1–13	35	Alma 46:1–5, 11–16, 19–20; 48:7– 13, 22–23; 49:25–26, 28
9	Mosia 1:9–10, 18; 2:1–2, 5–8, 16–19; 3:17, 19; 4:9–10; 5:15	36	Alma 50:25–36; 51:5–6, 11, 13–16, 20–22
10	Mosia 11:1–2, 20, 27–29; 12:1, 9, 14, 17–19, 35–36; 13:15–24	37	Alma 53:10–21; 56:2–11, 43–48, 55–56
11	Mosia 17:1–12, 20	38	Helaman 2:2–11; 5:4–13
12	Mosia 18:1–17	39	Helaman 5:20–50
13	Mosia 21:1–15, 23–24	40	Helaman 6:18–23; 7:6–13, 26–29; 8:1, 4, 10, 25–28
14	Mosia 21:29–35; 22	41	Helaman 9:1–24
15	Mosia 23:1–7, 19–26, 36–39	42	Helaman 9:25–39; 10:1–6
16	Mosia 24:8–25; 25:1, 14–19	43	Helaman 13:1–7; 14:2–8; 16:1–3; 3 Nefi 1:4–9
17	Mosia 27:6–24; Alma 36:11–12, 16–24	44	3 Nefi 1:10–15, 21–23; 2:1–2; 8:2–7, 23; 9:1–2, 18–22
18	Mosia 27:32–37; 28:1–9	45	3 Nefi 11:1–17, 23–26
19	Alma 1:2–15; 2:1–9	46	3 Nefi 17:1–24
20	Alma 2:10–18, 29–31; 5:1, 19, 26–27, 33	47	3 Nefi 18:1–9, 19–21, 24, 35–39
21	Alma 6:7–8; 7:9–12; 8:1–22	48	3 Nefi 19:11–26; 20:1; 27:1–8
22	Alma 8:23–32; 9:1–8, 14–15	49	3 Nefi 28:1–9; 4 Nefi 1:1, 15, 23–26; Mormon 1:1, 11–17
23	Alma 10:27–32; 11:21–46	50	Mormon 2:1–2, 9, 23–24, 26–27; 3:2–3, 16–22
24	Alma 12:1–7; 14:1–17	51	Ether 1:1, 33; 2:5, 16–25; 3:1, 4–14
25	Alma 14:18–29; 15:1–13	52	Moroni 10:3–23
26	Alma 17:1–3, 12–13, 17–39		
27	Alma 18:1–4, 8–35		





L'anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, condivide alcuni suoi pensieri su questo argomento.

COME RAGGIUNGO LE MIE METE?

Dobbiamo avere fede. Dobbiamo avere fede in Dio. Dobbiamo avere fede nel Signore Gesù Cristo. E abbiamo un disperato bisogno di avere fede in noi stessi.

Quando fissate una meta e prendete l'impegno di seguire l'autodisciplina necessaria per raggiungerla, eliminerete la maggior parte dei problemi della vostra vita. Utilizzate le vostre energie per fare le cose effettivamente importanti.

Se i vostri obiettivi sono giusti, allora realizzateli.

Dovete avere il desiderio di sviluppare la capacità di porvi mete degne e realistiche.

II LIBERO ARBITRIO

Potete usare questa lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

è il dono di scegliere per se stessi

“**B**uon compleanno, Juliana!” Disse il papà. Poi le diede un pacco confezionato con carta da regalo e con un fiocco.

Juliana sorrise. Era felice di ricevere un regalo dal padre e non vedeva l'ora di aprire il pacco.

Anche tu sei felice come

Juliana quando ricevi un

regalo? Il Padre Celeste ha dato ad ognuno di noi un dono prezioso: si

chiama libero arbitrio. Il libero arbitrio è la capacità di fare delle scelte.

Prima di venire sulla terra, Satana non voleva che facessimo delle scelte. Voleva obbligarci a venire sulla terra e fare quello che voleva lui. Ma il Padre Celeste sapeva che per noi era importante fare delle scelte. Ogni volta che facciamo una scelta giusta, ci avviciniamo al Padre Celeste e a Gesù Cristo. Essi vogliono che facciamo le giuste scelte per poter tornare a vivere con Loro.

Quest'anno in Primaria stiamo imparando come possiamo usare il libero arbitrio per scegliere il giusto! ■



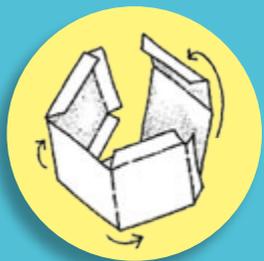
Inni e Scritture

- “Come un figlio di Dio”, *Schema per le attività di gruppo del 2012*, 28
- 2 Nefi 2:27



Tu da solo

Una sera, pensa alle scelte fatte durante la giornata. Fai un disegno, scrivi una poesia o una canzone riguardo alle buone scelte che hai fatto.



Gioco SIG

Puoi fare questo gioco con la tua famiglia per imparare di più sul libero arbitrio. Ritaglia il cubo e incollalo su un cartoncino. Piega il cubo come mostrato sopra, incolla le alette e fallo asciugare.

Siedi in cerchio con la famiglia. Lanciate il cubo e leggete il lato in alto. Parlate delle diverse scelte che potete prendere in quella situazione. Cosa potrebbe succedere con ogni scelta? Passate il cubo alla prossima persona.

Un ragazzo nuovo in classe siede vicino a te.

.....

Che cosa fai?

La tua sorellina vuole giocare con te e con i tuoi amici.

.....

Che cosa fai?

Jeremy ti chiede di fargli copiare il compito.

.....

Che cosa fai?

Martin ti invita ad andare al cinema di domenica.
.....
Che cosa fai?

Leah a scuola viene presa in giro.

.....

Che cosa fai?

Tuo fratello non si comporta bene con te.
.....
Che cosa fai?

Il Libro di Mormon insegna di Gesù Cristo

Diane L. Mangum

L'Antico Testamento ci parla di Gesù Cristo prima di venire a vivere sulla terra. Si chiamava Geova. L'Antico Testamento racconta di un popolo che seguiva Geova.

Il Nuovo Testamento è il libro di Scritture che parla della vita di Gesù sulla terra. I Suoi discepoli hanno scritto sulla Sua vita e dei Suoi insegnamenti.

La voce del Signore giunse alla mente di Enos quando pregò.



Il fratello di Giared vide Gesù Cristo.



Anche il Libro di Mormon insegna riguardo a Gesù Cristo e al popolo che Lo seguiva.

Il Libro di Mormon ha inizio a Gerusalemme al tempo dell'Antico Testamento, circa 600 anni prima della nascita di Gesù. Racconta come il profeta Lehi e la sua famiglia lasciarono Gerusalemme e furono condotti alla terra promessa, oltre l'oceano, nel Nuovo Mondo.

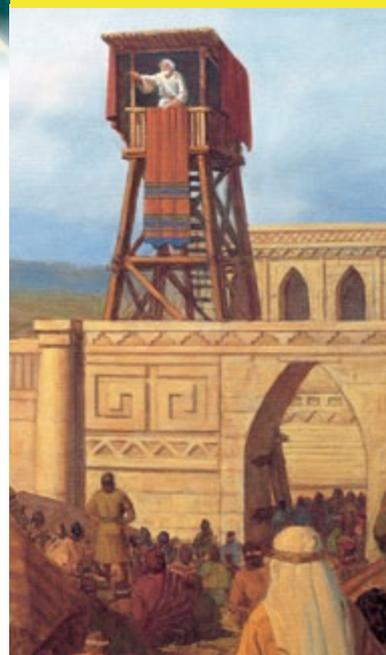
I profeti del Libro di Mormon insegnarono che Gesù sarebbe venuto sulla terra. Insegnarono anche che il pentimento e seguire Gesù Cristo portano la felicità.

Dopo la crocifissione e la resurrezione di Gesù a Gerusalemme, Egli visitò il Nuovo Mondo per insegnare alle persone. Insegnò riguardo al battesimo, al sacramento e a come amare il prossimo.



Lehi vide Gesù Cristo in un sogno o visione.

Re Beniamino insegnò al popolo riguardo all'Espiazione di Gesù.



Organizzò una Chiesa con dodici apostoli. Riunì i bambini e li benedisse, proprio come aveva fatto nel Nuovo Testamento.

Come i profeti nella Bibbia, anche i profeti del Libro di Mormon rendono testimonianza di Gesù Cristo.

L'ultimo profeta del Libro di Mormon fu Moroni, che visse circa 400 anni dopo la visita di Gesù al

Nuovo Mondo. Prima di morire, Moroni scrisse che tutti coloro che leggono il Libro di Mormon possono sapere che è vero se pregano con fede. Moroni invita tutti a venire "a Cristo" (Moroni 10:32).

Anche oggi i bambini possono pregare per ricevere una testimonianza che il Libro di Mormon è vero e che Gesù Cristo è il Salvatore. ■

FARSI DEGLI AMICI NEL PACIFICO

Jane Hansen Lassetter

Quando alcuni studenti di infermieristica alla Brigham Young University si stavano preparando ad andare nelle Isole Tonga, pensarono che sarebbe stato bello che alcuni bambini dello Utah e delle Tonga diventassero amici.

Quindi gli studenti chiesero ai bambini della Primaria del Nono Rione di Oak Hills di Provo, nello Utah, di fare dei disegni per i bambini delle Tonga. Fecero anche delle fotografie dei bambini.

Giunti nelle Isole Tonga, gli studenti hanno aiutato il Terzo Rione di Neiafu con le attività di gruppo. Consegnarono ad ogni bambino un disegno e una fotografia di un bambino dello Utah. I bambini furono entusiasti di conoscere dei nuovi amici nello Utah.

I bambini fecero dei disegni per i bambini dello Utah. Alcuni scrissero dei messaggi riguardo a se stessi e sulla vita nelle Tonga. Alcuni messaggi erano scritti in inglese, altri in tongano.

La presidentessa della Primaria scrisse la traduzione in inglese dei messaggi scritti in tongano. Gli studenti di infermieristica fecero delle fotografie ai bambini.

Un bambino scrisse: "Io gioco a rugby e a Tonga fa molto caldo". Una bambina scrisse: "Mi piace molto la tua foto. Sei molto bella. Anche a me piace cantare, come a te". Un altro bambino scrisse riguardo alla Primaria ed espresse il suo affetto: "Oggi abbiamo parlato dei profeti. Ti voglio tanto bene!" ■



Provo Utah
Primary
Nelatu Third Ward
Tongat



FOTOGRAFIE RIPRODOTTE PER GENITILE CONCESSIONE DI JANE HANSEN LASSETTER

Lui è lì



Rosemary M. Wixom

Presidentessa generale della Primaria

“Riversammo dunque la nostra anima in preghiera a Dio, affinché ci rafforzasse” (Alma 58:10).

Quando uno dei nostri figli aveva 11 anni, si svegliò con un forte mal di testa. All’inizio pensai che non voleva andare a scuola, ma presto mi resi conto che aveva la febbre alta. Lo portai dal dottore e subito dopo all’ospedale. Gli fu diagnosticata una meningite spinale, una malattia molto grave.

Le sue condizioni si aggravarono e iniziò ad avere delle convulsioni. Il dottore mi chiese di uscire dalla stanza. Mentre camminavo nel corridoio

ebbi paura e iniziai a piangere.

Una donna che non conoscevo mi abbracciò. Io pregai il Padre Celeste ad alta voce di aiutare mio figlio, affinché tutto andasse bene. Ricordo di aver sentito una grande pace.

Mio figlio fu operato e rimase in convalescenza per molte settimane. Oggi sta bene, è sposato ed è padre di due belle bambine. Questa esperienza per me è stata un esempio

del potere della preghiera.

C’è un inno della Primaria intitolato “La preghiera di un bambino”. Nell’inno viene chiesto: “Padre celeste, sei davvero in ciel? Odi e rispondi a un bimbo che si volge a Te?” (*Innario dei bambini*, 6).

La risposta è certa: Sì.

Se vi siete mai chiesti se il Padre Celeste vive, allora è tempo di inginocchiarsi e chiedere: “Padre celeste, sei davvero in ciel?” Ho veramente vissuto con Te prima di venire sulla terra? Posso tornare a vivere con Te?

Egli risponderà alle vostre preghiere, vi farà sapere che è lì. Non siete mai soli. Noi abbiamo sempre bisogno di Lui e Lui è lì per noi. ■



ILLUSTRAZIONE DI KEITH LARSON

Il vestito giusto

Sarah Chow

Racconto basato su una storia vera

"Sii d'esempio ai credenti" (1 Timoteo 4:12).



4. Ad Anna piacevano molto le due sorelle missionarie del rione. Le stringevano la mano in chiesa, le sorridevano quando lei le salutava per strada e pregavano con la sua famiglia quando venivano a cena.



5. La domenica, Anna non vide l'ora di mostrare alle missionarie il suo vestito nuovo. Quando le vide in chiesa, girò su se stessa per farlo vedere meglio.



6. Sei proprio come noi.

Non solo *assomigli* a una missionaria; *sei* una missionaria!



7. La tua mamma ci ha detto che hai pregato per noi per tutta la settimana, come ti avevamo chiesto. Guarda: oggi abbiamo portato una persona in chiesa. Le tue preghiere ci hanno aiutato.

Grazie, missionaria Anna.



Ora posso essere un missionario!

Hikari Loftus e
Hilary Watkins Lemon

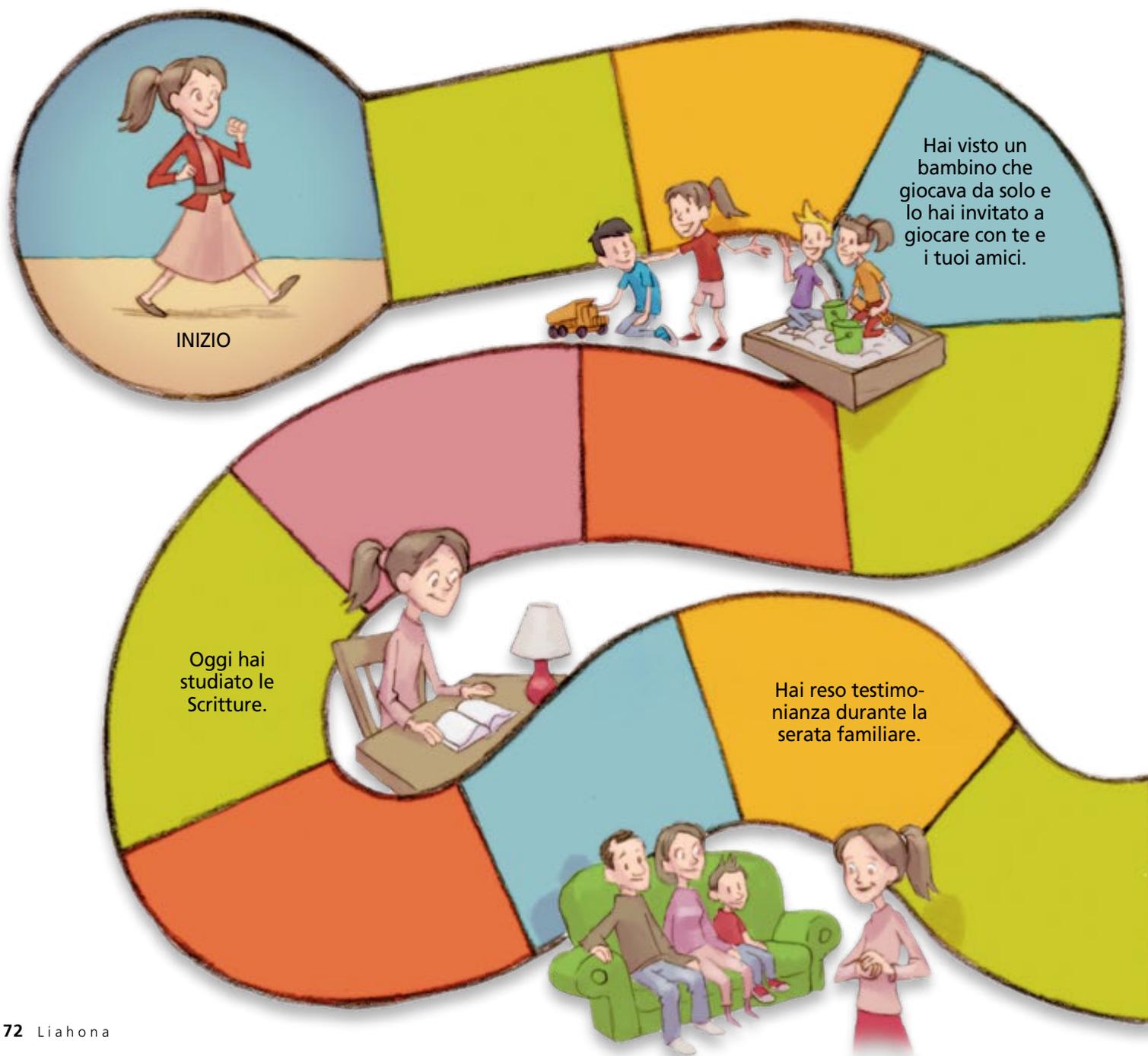
Anna sta cercando di seguire l'esempio delle missionarie. Segui le istruzioni in modo che possa prendere le decisioni che l'aiuteranno a essere una missionaria adesso.

Hai bisogno di: un dado o sei pezzettini di carta numerati da

1 a 6 in una busta; una moneta, un fagiolo o un oggetto piccolo per ogni partecipante.

Come giocare: ogni giocatore sceglie un piccolo oggetto come segnalino. A turno, si lancia il dado o si prende un numero dal sacchetto e si fa avanzare il

proprio segnalino di tante caselle quanto è il numero. Se giungi alla casella in cui c'è una cosa che farebbe un missionario, avanza di un'altra casella. Si tira a turno finché tutti giungono all'arrivo, dove aspettano i missionari.



AIUTO PER I GENITORI

Parlate ai vostri figli su come vestire in maniera modesta per mostrare rispetto verso il Padre Celeste e se stessi. Chiedete loro perché pensano che i missionari vestono in maniera modesta.

Pensate a condividere con i figli la vostra testimonianza sul lavoro missionario. Potete raccontare la storia della vostra conversione, un'esperienza avuta svolgendo il lavoro missionario o dire perché per voi è importante.

Sei stato riverente in chiesa.



Hai aiutato la mamma a piegare il bucato.



Hai ricordato di pregare per i missionari.



Grazie di essere un buon missionario!



ARRIVO

Durante il sacramento hai pensato al Salvatore.



Notizie della Chiesa

Per altre notizie della Chiesa o informazioni su eventi visitare news.lds.org.

I centri dei Giovani Adulti formano la nuova generazione

Stephanie Jean Johnson

Riviste della Chiesa

I centri della Chiesa per i giovani adulti non solo proteggono la nuova generazione dalle tentazioni del mondo—ma preparano anche i dirigenti della Chiesa attuali e futuri a cambiare il mondo.

Come estensioni del programma d'istituto, i centri per i giovani adulti—presenti principalmente in Europa—offrono corsi di religione e un luogo dove i giovani adulti si possono riunire per svolgere attività che spaziano dal cucinare al fare i compiti, dal giocare a ping-pong al condividere il Vangelo.

Far crescere la Chiesa grazie ai giovani adulti

Verso la fine del 2003, l'iniziativa per i centri per i giovani adulti ha preso vita con l'apertura di quattro centri: a Copenhagen, in Danimarca, e a Berlino, ad Amburgo e a Leipzig, in Germania. L'anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli ha ulteriormente promosso la diffusione di tale iniziativa quando il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) l'ha chiamato, nel 2004, a presiedere l'area dell'Europa Centrale.

Secondo Erik Psota, l'attuale direttore associato d'area dei seminari e degli istituti in Europa, molti degli attuali dirigenti del sacerdozio europei erano allora al di sotto dei trent'anni.

“L'impressione spirituale che giunse all'anziano Perry secondo la quale la crescita della Chiesa in Europa sarebbe avvenuta grazie ai giovani tra i 18 e i 30 anni, ha avuto un impatto profondo sui giovani adulti e sui dirigenti europei a qualsiasi livello”, ha detto il fratello Psota. L'impressione dell'anziano Perry è ancora rilevante per i giovani adulti di oggi, ha continuato, “perché li aiuta a comprendere la loro responsabilità per la crescita della Chiesa”.

Oggi, ci sono più di 140 centri in Europa, con altri 30 in fase di sviluppo. Ciascuno di essi prepara la nuova generazione a diffondere il Vangelo nel mondo.

Edificare il regno e creare amicizie in Norvegia

Il centro dei giovani adulti di Oslo, in Norvegia, è solo uno dei numerosi centri in cui i giovani adulti stanno imparando a edificare il regno. Prendete Mathilde Guillaumet, per esempio, francese d'origine. I missionari hanno cominciato a istruirla presso un centro di Parigi nel 2009, dopo che un'amica della sorella Guillaumet l'aveva invitata a scoprire di più sul Vangelo.

La sorella Guillaumet è stata battezzata nel 2010 dopo di che si è trasferita in Norvegia per un anno, dove il centro locale per i giovani adulti ha continuato ad avere un ruolo nella sua crescente testimonianza.

“Il centro è stato davvero una casa lontano da casa. Di sicuro era molto più accogliente della mia stanza nel dormitorio”, ha detto la sorella Guillaumet. “La coppia missionaria del centro mi ha fatto da genitori—persone meravigliose da cui andare per ricevere conforto e consigli. Sia a Parigi che a Oslo, ho avuto la possibilità di andare dalla coppia missionaria per parlare del Vangelo, cosa che non potevo fare a casa, essendo l'unico membro nella mia famiglia”.

Sam Basnet, battezzato nel 2009, è anch'egli l'unico membro nella sua famiglia. Fare lavoro missionario al centro di Oslo l'ha aiutato a condividere il Vangelo con i suoi parenti quando è tornato a trovarli in Nepal. Ha parlato loro del sacerdozio e del Libro di Mormon, avendo già aiutato i missionari a insegnare gli stessi principi ad altre persone a Oslo.

“La mia famiglia voleva provare ciò che provavo io”, ha raccontato il fratello Basnet. “Avevano visto la differenza tra ‘Sam-prima’ e ‘Sam-dopo’. Prima, non avevo speranza. Non



I centri per i giovani adulti sono un luogo di ritrovo in cui la nuova generazione si può preparare per influenzare il mondo con il messaggio del Vangelo.

ero positivo. Dopo il mio battesimo, ero solito andare al centro e tutto era meglio di prima”.

Il fratello Basnet non è il solo a sentirsi rinvigorito e motivato dallo Spirito nel centro. Lo scozzese Benjamin Kerr ha trascorso le ultime due estati lavorando a Oslo e vede il centro come un luogo dove ricordare ciò che è veramente importante.

“Il centro è il mio rifugio dal mondo”, ha detto il fratello Kerr. “Quando sono là, provo senza dubbio pace e sicurezza. Penso che alcune delle mie esperienze più incoraggianti siano scaturite dall’opportunità di poter stare al centro, soprattutto durante la serata familiare, e parlare di cose che ci preoccupano davvero, che ci creano difficoltà. Queste esperienze mi hanno ricordato l’importanza dei semplici principi del Vangelo”.

Formare giovani adulti e futuri dirigenti

I centri per i giovani adulti stanno facendo molto di più che aiutare i giovani a rafforzare nel Vangelo i loro amici e la loro famiglia.

Stanno formando dei dirigenti. I giovani adulti non sposati vengono chiamati a servire nei centri in consigli di dirigenti a rotazione e a pianificare diverse attività e corsi.

Una tale esperienza ha offerto a Barbara Martovu, originaria dell’Uganda ma ora cittadina norvegese, “l’opportunità di provare l’amore che Dio ha per tutti i Suoi figli”, come ha affermato ella stessa. “Ha rafforzato la mia testimonianza dell’organizzazione della Chiesa. Mi ha anche insegnato che il regno di Dio non può essere costruito da una persona sola, ma da molti, insieme, in unità”.

Mentre ricevono un addestramento per essere in grado di servire in futuri incarichi della Chiesa, i giovani adulti acquisiscono anche quell’esperienza che li aiuterà a diventare dei coniugi e genitori validi. Saranno preparati per cambiare il mondo non solo nella sfera pubblica, ma anche in casa.

“I principi di leadership che s’imparano in un consiglio di giovani adulti non sposati sono gli stessi che saranno loro utili quando diventeranno genitori: la pazienza, la comunicazione, saper offrire una guida ma permettere alle persone di usare il proprio libero arbitrio per adempiere i loro compiti e saper seguire i suggerimenti dello Spirito”, ha affermato Gerald Sorensen, il quale, con sua moglie Nancy, ha servito nel centro di Trondheim, in Norvegia.

I centri per i giovani adulti seguiranno a lottare contro il peccato in continuo aumento nel mondo adoperandosi per assicurare che i futuri dirigenti della Chiesa crescano a velocità persino maggiore.

“I giovani adulti vengono ai centri per imparare a conoscere il Vangelo non solo in teoria ma anche in pratica, applicando i principi di condivisione e servendo i loro amici che non sono della nostra fede”, ha detto il fratello Psota. “I centri aiutano una nuova e più preparata generazione a servire il Signore con entusiasmo e con una prospettiva eterna”. ■

I santi in Brasile e nel Regno Unito partecipano alle Giornate del Servizio

Da quando, lo scorso aprile, la Prima Presidenza ha invitato ogni membro della Chiesa a partecipare a una giornata di servizio nel corso dell'anno, i santi di tutto il mondo hanno continuato ad aderire. In almeno due nazioni—il Regno Unito e il Brasile—delle unità hanno preso parte a uno sforzo congiunto con altri membri dei loro rispettivi paesi.

Il Regno Unito

Lunedì 5 settembre 2011, i membri di undici pali inglesi, insieme al presidente Erich W. Kopischke dei Settanta, si sono riuniti per un progetto di Helping Hands a Tottenham Marshes.

L'evento non solo ha commemorato il settantacinquesimo anniversario del programma di benessere della Chiesa, ma ha anche segnato il rilancio ufficiale della campagna londinese Capital Clean-Up (Ripuliamo la Capitale) per il 2011. Per cinque ore, i fedeli—insieme all'ufficio del sindaco—hanno tolto le erbacce, costruito aiuole, tagliato legna, falciato la vegetazione troppo alta e ripulito il Lee Valley Park dai rifiuti.

Lo stesso giorno i membri di altre zone di Londra si sono uniti ai progetti Helping Hands presso le case di cura Haven House Children e Richard House Children.

Presso la Richard House,

diciotto membri del rione di Stratford hanno imbiancato gli uffici, tolto le erbacce, potato le piante, spazzato il terreno e sistemato gli attrezzi. Questo è stato il primo contatto della casa di cura con la Chiesa, come ha raccontato Charlotte Illera, il project manager per il progetto di servizio a Richard House.

“Mi ha toccato il modo in cui i volontari hanno affrontato i loro compiti con entusiasmo e gioia”, ha detto. “Persino le mansioni più semplici come spazzare i sentieri sono state fatte al meglio”.

Nel corso degli ultimi mesi, i membri della Chiesa in Gran Bretagna e in Irlanda del Nord hanno organizzato e partecipato

Il 5 settembre 2011, più di undici pali dell'Inghilterra si sono incontrati per portare a termine progetti di servizio in tre diverse zone di Londra.

FOTOGRAFIA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DI LINDSEY PHILLIPS



a decine di progetti di servizio in tutta la nazione.

Il Brasile

Il 30 luglio 2011, le casacche gialle hanno dominato la scena durante le centinaia di progetti di servizio in Brasile per la celebrazione del dodicesimo anniversario di Mormon Helping Hands, un programma della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che cerca di offrire, a chi ne ha bisogno, opera di servizio civile e soccorso in caso di calamità.

In realtà Mormon Helping Hands è nato in Brasile (*Mãos que Ajudam*) come modo per conoscere amici e vicini tramite l'impegno umanitario della Chiesa. Adesso è diventato un evento annuale importante.

Quest'anno la giornata del servizio è stata piena di canzoni, risate e applausi mentre centoventimila uomini, donne e bambini hanno spazzato strade, pulito scuole, riparato edifici, abbellito parchi e partecipato ad altri progetti di servizio nel paese più grande e popolato dell'America Latina. I membri della Chiesa hanno collaborato con i membri della comunità per offrire un servizio da cui tutti trarranno beneficio.

A Belo Horizonte, Recife, e a Bahia più di seimila volontari si sono mobilitati per combattere la febbre dengue. A Rio de Janeiro, i volontari hanno ripulito le scuole pubbliche e gli asili. A Porto Alegre, millecinquecento volontari hanno pulito

le scuole e alcuni hanno partecipato a lezioni sulla prevenzione dell'uso di droga.

Durante i due mesi precedenti la giornata del servizio, più di cinquecento volontari hanno lavorato per raccogliere il cibo donato, che il 30 luglio è stato consegnato a centosettantacinque famiglie di São Jose.

I membri della Chiesa di Blumenau hanno donato circa centotrentasei chili di cibo alla *Casa de Apoio às Crianças Portadoras de Mielomeningocele e Neoplasia* (Casa per il supporto dei bambini affetti da spina bifida e neoplasia). I volontari hanno anche insegnato alle istituzioni i principi basilari per immagazzinare il cibo.

“Le tecniche che abbiamo imparato ci aiuteranno a conservare il cibo nelle nostre dispense, poiché la maggior parte del nostro cibo si rovina in ambiente umido”, ha detto Adriane J. Backes Ruoff, operatrice sociale. ■

Nota dell'editore: *Condividi le tue esperienze con la Giornata del Servizio sul sito lds.org/service/welfare-75th-anniversary.*

AGGIORNAMENTO

Il riconoscimento per la fotografia a pagina 73 della *Liahona* di ottobre 2011 avrebbe dovuto riportare “Fotografia di Megan Tolman”. ■

È stato annunciato il tema per l'AMM del 2012: “Alzatevi e splendete”

Il tema dell'AMM per il 2012 è “Alzatevi e splendete, affinché la vostra luce sia uno standardo per le nazioni” (DeA 115:5).

Questo versetto, dato al profeta Joseph Smith nel 1838 a Far West, nel Missouri, USA, come parte di una rivelazione, era diretto ai dirigenti presiedenti della Chiesa del tempo, ma come tema per l'AMM si applica ai giovani dai 12 ai 18 anni di tutta la Chiesa.

Il tema può essere usato durante gli esercizi di apertura dell'AMM, come argomento dei discorsi dei giovani nelle riunioni sacramentali e come punto di riferimento per le attività dei giovani, quali i campeggi, le conferenze della gioventù e i devozionali. Può anche essere usato come tema centrale di eventi culturali speciali e altre attività danzanti, musicali e teatrali.

I dirigenti della Chiesa suggeriscono che i dirigenti locali dei giovani introducano tale tema con il DVD *Forza della Gioventù 2012: Alzatevi e splendete*, che sarà inviato alle unità a novembre 2011.

Questo DVD può essere usato per integrare le riunioni del quorum, le conferenze della gioventù e altre attività dei giovani nel corso di tutto l'anno e sarà disponibile in cantonese, inglese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano, mandarino, portoghese, russo e spagnolo.

Ulteriore materiale di supporto sarà disponibile all'inizio del 2012 nelle riviste *Liahona* e *New Era* e sul sito LDS.org. ■

Internet sta giungendo nelle case di riunione di tutto il mondo

La Chiesa ha in programma di rendere disponibile Internet ad alta velocità, con l'opzione di accesso wireless, all'85% delle case di riunione in tutto il mondo.

I membri potranno accedere al sito della Chiesa per l'impiego e prender parte al lavoro genealogico dalla loro casa di riunione; i dirigenti della Chiesa saranno in grado di gestire i registri, inviare i moduli per la missione e partecipare alle trasmissioni di addestramento dei dirigenti; e gli insegnanti potranno utilizzare il materiale multimediale on-line prodotto dalla Chiesa per integrare le loro lezioni. ■

La Chiesa offre aiuto per la carestia nell'Africa Orientale

Con più di 11,5 milioni di persone nell'Africa Orientale che hanno un urgente bisogno di assistenza per le estreme condizioni di siccità, la Chiesa sta collaborando con diverse organizzazioni per offrire soccorso sotto forma di cibo, medicine, servizi sanitari e rifugio.

I membri che desiderano offrire il loro aiuto possono fare delle donazioni al fondo umanitario. ■

Il nuovo addestramento dei missionari sul campo prolunga l'esperienza dell'MTC

Un progetto iniziato nell'agosto 2011 sta portando ulteriori dodici settimane di addestramento ai missionari che hanno appena lasciato il centro di addestramento.

Richard Heaton, direttore del Centro di addestramento per i missionari (MTC) di Provo, ha spiegato che l'addestramento sul campo non è un nuovo programma, ma piuttosto un'estensione dell'addestramento che i missionari ricevono all'MTC.

“Il manuale *Le Prime 12 Settimane* riporta gli addestratori e i loro nuovi missionari alle risorse di *Predicare il Mio Vangelo* di cui hanno il massimo bisogno durante le loro prime dodici settimane”, ci ha spiegato. “È un piano d'azione su come... diventare, il più rapidamente possibile, pienamente efficaci come servi del Signore”.

I presidenti di missione stanno cominciando, quasi immediatamente, a usare sul campo il materiale per l'addestramento dei nuovi missionari—che include tre documenti per l'addestramento e alcuni nuovi video sullo studio di coppia. ■

Leggi di più su queste storie—e su molte altre—sul sito news.lds.org.



Il tempio di San Salvador, in El Salvador, è il centotrentacinquesimo tempio attivo nel mondo e il quarto in America Centrale.

Dedicazione del tempio di San Salvador

Il tempio di San Salvador, in El Salvador, è stato dedicato domenica 21 agosto 2011 dal presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza. È il quarto tempio della Chiesa in America Centrale e centotrentacinquesimo nel mondo.

Circa sedicimila persone hanno preso parte ai festeggiamenti di sabato 20 agosto, durante i quali è stata raccontata la ricca storia culturale di quella zona mediante musica e balli.

Create.LDS.org invita i membri a fornire file audio

La Chiesa ha invitato i membri a inviare musica di alta qualità e altri file audio al create.lds.org da trasmettere alla Mormon Channel Radio e da utilizzare in altro materiale multimediale della Chiesa. I membri possono leggere i dettagli di tale invito sul sito news.lds.org (si può cercare tramite la parola chiave “create.lds.org”) e possono sottoporre i file sul sito create.lds.org.

Lo schema per le attività di gruppo per il 2012 è disponibile on-line

La presidenza generale della Primaria ha annunciato che il tema per le attività di gruppo del 2012 sarà “Scegli il giusto”. Le presidenze della Primaria possono accedere allo schema sotto la voce “**Primaria**” nella sezione **Servire nella Chiesa** del sito **LDS.org**.

In passato, dieci copie dello schema venivano inviate alle unità ogni luglio, ma, data la possibilità di accedervi on-line, tale spedizione verrà interrotta e tre copie saranno automaticamente inviate a ciascuna unità con l'ordine dei corsi di studio annuali. ■

Un potente strumento

Ho sempre avuto l'abbonamento alla *Liahona*, ma quando ero meno attivo non la leggevo molto spesso. Un giorno, mentre pulivo un armadio, ho trovato delle vecchie copie. Nel sfogliarle, una storia ha catturato la mia attenzione. Parlava di una sorella che per parecchi anni non era stata molto attiva e non aveva alcuna intenzione di tornare in chiesa. Un vescovo ispirato, però, le affidò un incarico ed ella abbandonò le sue cattive abitudini e vi fece ritorno. Questa storia mi ha colpito profondamente: è stato il mio primo passo verso la mia riattivazione. Ora, dopo anni, la *Liahona* è un potente strumento in casa nostra. I consigli, la guida e le testimonianze che si trovano nella rivista ci aiutano quotidianamente.

Moema Lima Salles Broedel, Brasile

**Storie per bambini—
e adulti**

Sono la madre di un bambino piccolo e ogni sera, prima di andare a letto, mi piace molto leggergli le storie per bambini della *Liahona*. È stata una benedizione anche per me, poiché ho imparato tante cose su Gesù Cristo, sul profeta Joseph Smith, sulla riverenza, la preghiera e molto altro. Continuate così!

Silvia Ruiz de Muñoz, Ecuador

Inviare commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

“Riconoscere la mano di Dio nelle benedizioni che riceviamo quotidianamente”, pagina 24: potreste voler leggere la Preghiera del Signore (vedere Matteo 6:9–13) e chiedere ai membri della vostra famiglia quale pensano sia il significato del versetto “dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Poi, riassumete la prima sezione dell’articolo in cui l’anziano Christofferson parla del “pane quotidiano”. Potreste voler aggiungere la vostra testimonianza che Gesù Cristo è il Pane della Vita.

“George Albert Smith: Visse come predicava”, pagina 32: il presidente George Albert Smith “credeva che se abbiamo davvero una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo, essa si manifesterà nella nostra vita”. Esaminate l’articolo con la vostra famiglia. Potreste poi chiedere ai membri della famiglia cosa hanno imparato dall’esempio del presidente Smith su come trattare gli altri con garbo. Chiedete loro come possono mostrare maggior gentilezza.

“Guardate in alto”, pagina 42: potreste voler condividere l’esperienza che l’anziano Cook ha vissuto come giovane missionario e poi riassumere i rimanenti paragrafi dell’articolo. Chiedete ai membri della vostra famiglia come

possono concentrarsi su ciò che il Padre Celeste pensa di loro invece che su quello che pensano gli altri. Potreste concludere leggendo 1 Samuele 16:7.



“Osservare le alleanze”, pagina 48: se qualcuno nella vostra famiglia si sta preparando a svolgere una missione, potreste voler leggere l’articolo per intero e preparare una lista dei punti significativi come discussi dall’anziano Holland. Sottolineate l’importanza dell’affermazione “La chiave di questo lavoro sta nel rispetto delle alleanze”. Rivedete il significato di alleanza e chiedete ai bambini come possono prepararsi già da ora a contrarre delle alleanze.

“Egli è là”, pagina 69: potreste voler iniziare cantando “La preghiera di un bambino” (*Innario dei bambini*, 6). Leggete l’esperienza che la sorella Wixom ha avuto con la preghiera e incoraggiate i membri della vostra famiglia a condividere le proprie esperienze riguardo alla preghiera personale. Potreste chiedere: “Riuscite a pensare a una situazione in cui siete stati confortati tramite la preghiera?” Concludete con la vostra testimonianza in merito. ■

Un’attività divertente, un messaggio eterno

Da adolescente partecipavo mal volentieri alla serata familiare. Pensavo di avere cose migliori da fare.

Un lunedì sera, dopo una serie di serate familiari difficoltose, mia madre pulì il tavolo della cucina e mise davanti a ciascuno di noi una piccola crostata di ciliegie. Con impazienza mi guardai in giro alla ricerca di una forchetta: ma non ce n’era neanche una! La mamma ci spiegò che avremmo fatto una gara, ma per mangiare la nostra torta non avremmo potuto usare né le posate né le mani. Il vincitore avrebbe ottenuto il diritto di vantarsi.

Mangiammo quanto più velocemente possibile. Presto il tavolo, le nostre facce e persino i nostri capelli erano coperti di crostata di ciliegie. Non mi ricordo chi vinse, ma ricordo di aver riso a crepapelle e di essermi davvero divertita con la mia famiglia. Quella sera non lo capii completamente, ma ora mi rendo conto di quanto fosse bello avere un luogo sicuro e amorevole da poter chiamare casa e avere delle persone che si curavano di me.

Sono sicura che quella sera ci furono una canzone e una lezione e che mia madre impiegò molto tempo a preparare e a pulire, ma sono grata per quell’attività che mi insegnò l’importanza della famiglia, una lezione di cui avevo bisogno allora come adesso. ■

Heather Mockler Teuscher, California, USA

IMPARARE DALL'ESPERTO

George C. Robinson

S spesso mi viene chiesto come sono diventato un bravo chirurgo. Alcuni pensano che basti studiare, guardare un'operazione e poi si può andare da soli. C'è un detto ironico che dichiara: vedi uno, fai uno, insegna uno. Niente è più lontano dalla verità.

Io ho imparato grazie alla guida di molti chirurghi di talento e pazienti. Dapprima guardavo da lontano, poi al loro fianco. Dopo un anno, mi sono stati dati piccoli compiti di assistenza al chirurgo e al suo assistente.

Dopo ancora un anno mi fu permesso di stare dall'altro lato del tavolo operatorio e fungere da primo assistente per operazioni semplici. Dopo altri uno o due anni, sono diventato primo assistente per operazioni più complicate. Poi ho cominciato a fare operazioni semplici, come quelle all'ernia, con l'assistenza di un chirurgo con maggiore esperienza.

Nel mio ultimo anno di apprendistato—sette anni dopo aver completato gli studi in medicina—mi è stato permesso di fare operazioni più delicate con un chirurgo esperto come assistente. Ho scoperto che i migliori insegnanti rendevano le operazioni più semplici grazie alla loro assistenza, perché mi mostravano cosa bisognava fare in modo chiaro e semplice: come essi stessi avevano appreso seguendo lo stesso processo di apprendimento.

Non ho apprezzato appieno la guida di questi fantastici chirurghi di talento che fungevano da assistenti, fino a quando non ho finito l'apprendistato e sono rimasto solo.



Quale studente di chirurgia, ho sempre avuto al mio fianco qualcuno con più esperienza. Quale figlio di Dio, ho la stessa possibilità.

Ancora adesso, dopo trent'anni, ricordo questi miei insegnanti mentre utilizzo quotidianamente quanto mi hanno insegnato, mostrato e corretto con tanta fatica.

Imparare i principi del Vangelo non è diverso. Ci viene insegnato linea su

linea grazie all'esperienza di un Insegnante molto paziente. Guardiamo a Lui, seguiamo il Suo esempio, chiediamo ispirazione e il nostro Padre Celeste ci benedice con la guida, ricevuta spesso dallo Spirito Santo, dalle parole dei profeti viventi, dalle Scritture e da coloro che ci amano e rendono servizio. La nostra Guida sta, figurativamente, al nostro fianco mentre noi acquisiamo fiducia, addolciamo i nostri sentieri, correggendoci quando necessario, rispondendo alle domande e dandoci maggior fiducia a mano a mano che ne siamo degni.

Alcuni studenti non vedono l'ora di essere indipendenti, di fare a modo loro. Allo stesso modo, noi a volte cerchiamo di agire senza la nostra Guida esperta. Io ho imparato, comunque, in molti anni come chirurgo, che anche adesso vorrei avere un assistente che ha più esperienza di me: soprattutto quando c'è in gioco una vita o un'anima!

La nostra crescita nel Vangelo è iniziata nel regno premortale, continua qui e, senza dubbio, continuerà per molto tempo dopo il termine della vita terrena. Ma per tutte le fasi della nostra esperienza, il Salvatore c'è già passato, e ci mostra di cosa abbiamo bisogno per aver successo. Egli invita tutti a confidare in Lui e nella Sua capacità. ■



È VIETATA LA RIPRODUZIONE

La Luce del mondo, di Howard Lyon

*“Ecco, io sono la legge, e la luce. Guardate a me, perseverate fino alla fine, e vivrete;
poiché a colui che persevera fino alla fine io darò la vita eterna.*

*Ecco, io vi ho dato i comandamenti; obbedite dunque ai miei comandamenti. E questa è la
legge e i profeti, poiché in verità essi resero testimonianza di me” (3 Nefi 15:9–10).*



Quest'anno, quando studiamo il Libro di Mormon individualmente, come famiglie e nelle classi di Scuola Domenicale, possiamo, come fece Lehi, scrutare questi antichi scritti e scoprire che sono "indispensabili, sì, proprio di grandissimo valore per noi, tanto che [potremmo] preservare i comandamenti del Signore per i nostri figlioli" (1 Nefi 5:21). Vedere "Aiutare i bambini ad amare il Libro di Mormon" a pagina 14 e "Trovare risposte nel Libro di Mormon" a pagina 16.